

Rassegna stampa

**dal 29 ottobre 2025 al 06 novembre 2025**

# Rassegna stampa

06-11-2025

06/11/2025

AVVENIRE	CNR - CARTA STAMPATA	25	Pochi brevetti Italia al palo <i>Redazione</i>	7
innlifes.com	CNR - SITI WEB	1	Boom di fondi PNRR per la ricerca italiana, ma per il futuro serve una strategia nazionale <i>Redazione</i>	8

05/11/2025

ntplusesentilocaliedilizia.ilsole24ore.com	CNR - SITI WEB	1	Assunti grazie al Pnrr oltre 12mila ricercatori, ma il loro destino è incerto   NT+ Enti Locali & Edilizia <i>Redazione</i>	13
--	----------------	---	--	----

04/11/2025

aboutpharma.com	CNR - SITI WEB	1	Ricerca e Innovazione in Italia: pubblicata la relazione del Cnr che mostra progressi, criticità e prospettive del sistema - AboutPharma <i>Redazione5</i>	15
accadeora.it	CNR - SITI WEB	1	Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Accade Ora <i>Redazione-web</i>	21
accadeora.it	CNR - SITI WEB	1	Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività - Accade Ora <i>Redazione-web</i>	24
Adnkronos	AGENZIE	0	RICERCA: CNR, A MAGGIO RENDICONTATO 44% DEGLI 8,5 MILIARDI CONCESSI DA PNRR (2) = <i>Adnkronos</i>	26
Adnkronos	AGENZIE	0	RICERCA: CNR, A MAGGIO RENDICONTATO 44% DEGLI 8,5 MILIARDI CONCESSI DA PNRR = <i>Adnkronos</i>	28
altoadige.it	CNR - SITI WEB	1	Per la ricerca in Italia speso solo 44% degli 8,5 miliardi Pnrr - Scienza e Tecnica <i>Redazione</i>	30
altoadige.it	CNR - SITI WEB	1	Brevetti, l'Italia resta in ritardo su digitale, biotech e la - Italia-Mondo - Alto Adige <i>Redazione</i>	32
Ansa CNR	AGENZIE	0	Per la ricerca in Italia speso solo 44% degli 8,5 miliardi Pnrr <i>Ansa Cnr</i>	34
Ansa CNR	AGENZIE	0	Brevetti, l'Italia resta in ritardo su digitale, biotech e la <i>Ansa Cnr</i>	35
Ansa CNR	AGENZIE	0	Brevetti, l'Italia resta in ritardo su digitale, biotech e la(2) <i>Ansa Cnr</i>	36
Ansa CNR	AGENZIE	0	`ANSA/Italia indietro su brevetti,in fondo a classifica europea <i>Ansa Cnr</i>	37
ansa.it	CNR - SITI WEB	1	Per la ricerca in Italia speso solo 44% degli 8,5 miliardi Pnrr <i>Redazione</i>	39
ansa.it	CNR - SITI WEB	1	Brevetti, l'Italia resta in ritardo su digitale, biotech e IA <i>Di Benedetta Bianco</i>	40
appianews.it	CNR - SITI WEB	1	Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Appia News <i>Redazione-web</i>	45
appianews.it	CNR - SITI WEB	1	Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività - Appia News <i>Redazione-web</i>	48

Askaneews	AGENZIE	0	Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr <i>Askaneews</i>	50
Askaneews	AGENZIE	0	Cnr:Ricerca scientifica asset fondamentale per competitività - video <i>Askaneews</i>	53
AVVENIRE	CNR - CARTA STAMPATA	8	Italia indietro sui brevetti, penultima in Ue <i>Redazione</i>	55
campaniapress.it	CNR - SITI WEB	1	Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Campania Press <i>Redazione-web</i>	56
campaniapress.it	CNR - SITI WEB	1	Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività - Campania Press <i>Redazione-web</i>	59
cittadi.it	CNR - SITI WEB	1	Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Città di <i>Redazione-web</i>	61
cittadi.it	CNR - SITI WEB	1	Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività <i>Redazione-web</i>	64
cittadinapoli.com	CNR - SITI WEB	1	Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Citta di Napoli <i>Redazione-web</i>	66
cittadinapoli.com	CNR - SITI WEB	1	Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività <i>Redazione-web</i>	69
comunicazione nazionale.it	CNR - SITI WEB	1	Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Comunicazione Nazionale <i>Redazione Web</i>	71
comunicazione nazionale.it	CNR - SITI WEB	1	Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività <i>Redazione Web</i>	74
corrieredellasardegna.it	CNR - SITI WEB	1	Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Corriere della Sardegna <i>Redazione Web</i>	76
corrieredellasardegna.it	CNR - SITI WEB	1	Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività - Corriere della Sardegna <i>Redazione-web</i>	79
corrierediancona.it	CNR - SITI WEB	1	Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Corriere di Ancona <i>Redazione-web</i>	81
corrierediancona.it	CNR - SITI WEB	1	Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività <i>Redazione-web</i>	87
corrieredipalermo.it	CNR - SITI WEB	1	Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Corriere di Palermo <i>Redazione-web</i>	89
corrieredipalermo.it	CNR - SITI WEB	1	Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività <i>Redazione-web</i>	95
corriereflegreo.it	CNR - SITI WEB	1	Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Corriere Flegreo <i>Redazione-web</i>	97
corriereflegreo.it	CNR - SITI WEB	1	Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività - Corriere Flegreo <i>Redazione-web</i>	102
cronacamilano.it	CNR - SITI WEB	1	Ricerca e Innovazione in Italia: pubblicata la nuova Relazione del Cnr <i>Cronacamilano</i>	105
cronacatorino.it	CNR - SITI WEB	1	Ricerca e Innovazione in Italia: pubblicata la nuova Relazione del Cnr <i>Cronacatorino</i>	108

cronachedellacalabria.it	CNR - SITI WEB	1	Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Cronache della Calabria <i>Redazione-web</i>	111
cronachedellacalabria.it	CNR - SITI WEB	1	Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività <i>Redazione-web</i>	117
cronachedelmezzogiorno.it	CNR - SITI WEB	1	Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Cronache del Mezzogiorno <i>Redazione-web</i>	119
cronachedelmezzogiorno.it	CNR - SITI WEB	1	Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività <i>Redazione-web</i>	125
cronachediabruzzoemolise.it	CNR - SITI WEB	1	Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Cronache Abruzzo e Molise <i>Redazione-web</i>	127
cronachediabruzzoemolise.it	CNR - SITI WEB	1	Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività <i>Redazione-web</i>	130
cronachedibari.com	CNR - SITI WEB	1	Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Cronache di Bari <i>Redazione-web</i>	132
cronachedibari.com	CNR - SITI WEB	1	Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività - Cronache di Bari <i>Redazione Web</i>	135
cronachedimilano.com	CNR - SITI WEB	1	Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Cronache di Milano <i>Redazione-web</i>	137
cronachedimilano.com	CNR - SITI WEB	1	Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività <i>Redazione-web</i>	140
cronacheditrentoetrieste.it	CNR - SITI WEB	1	Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Cronache di Trento e Trieste <i>Redazione-web</i>	142
cronacheditrentoetrieste.it	CNR - SITI WEB	1	Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività <i>Redazione-web</i>	145
dallaplatea.it	CNR - SITI WEB	1	Ricerca e innovazione: il CNR misura progressi e sostenibilità post-PNRR <i>Fabrizio Gerolla</i>	147
forumitalia.info	CNR - SITI WEB	1	Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - ForumItalia.info <i>Redazione-web</i>	149
forumitalia.info	CNR - SITI WEB	1	Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività <i>Red</i>	152
gazzettadigenova.it	CNR - SITI WEB	1	Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Gazzetta di Genova <i>Redazione-web</i>	154
gazzettadigenova.it	CNR - SITI WEB	1	Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività - Gazzetta di Genova <i>Redazione-web</i>	160
GIORNALE DI BRESCIA	CNR - CARTA STAMPATA	31	Brevetti, l'Italia fanalino di coda tra gli Stati europei <i>Redazione</i>	162
giornalelavoce.it	CNR - SITI WEB	1	Ricerca, l'Italia spende solo il 44% dei fondi PNRR: tra burocrazia, disparità territoriali e il nodo del futuro dei ricercatori <i>Virginia Serpe</i>	163
ilcorrieredibologna.it	CNR - SITI WEB	1	Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Il Corriere di Bologna <i>Redazione-web</i>	165
ilcorrieredibologna.it	CNR - SITI WEB	1	Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività <i>Redazione-web</i>	168
ilcorrieredifirenze.it	CNR - SITI WEB	1	Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Il Corriere di Firenze <i>Redazione Web</i>	170



ilcorrieredifirenze.it	CNR - SITI WEB	1	Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività <i>Redazione Web</i>	176
ildenaro.it	CNR - SITI WEB	1	Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività <i>lldenaro.it</i>	178
ildolomiti.it	CNR - SITI WEB	1	IL VIDEO. Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività <i>Redazione</i>	180
ilgiornaleditorino.it	CNR - SITI WEB	1	Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Il Giornale di Torino <i>Redazione-web</i>	182
ilgiornaleditorino.it	CNR - SITI WEB	1	Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività - Il Giornale di Torino <i>Redazione-web</i>	188
ilmanifesto.it	CNR - SITI WEB	1	Ricercatori italiani sempre più precari <i>Redazione</i>	190
ilsole24ore.com	CNR - SITI WEB	1	Con il Pnrr assunti oltre 12mila ricercatori, ma il loro destino è incerto <i>Redazione</i>	197
lacittadiroma.it	CNR - SITI WEB	1	Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - News sulla città di Roma <i>Redazione-web</i>	202
lacittadiroma.it	CNR - SITI WEB	1	Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività <i>Redazione-web</i>	208
ladige.it	CNR - SITI WEB	1	Brevetti, l'Italia resta in ritardo su digitale, biotech e la - Attualità   l'Adige.it <i>Redazione</i>	210
litalianonews.it	CNR - SITI WEB	1	Ricerca e innovazione: il CNR misura progressi e sostenibilità post-PNRR <i>L'italiano</i>	212
magazine-italia.it	CNR - SITI WEB	1	Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Magazine - Italia <i>Redazione-web</i>	219
magazine-italia.it	CNR - SITI WEB	1	Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività - Magazine - Italia <i>Redazione-web</i>	222
MANIFESTO	CNR - CARTA STAMPATA	3	Ricercatori italiani sempre più precari <i>Andrea Capocci</i>	224
meteoweb.eu	CNR - SITI WEB	2	Ricerca e innovazione in Italia: pubblicata la nuova relazione del Cnr <i>Redazione</i>	225
METROPOLIS NAPOLI	CNR - CARTA STAMPATA	6	Per la ricerca in Italia speso solo il 44% del budget Pnrr <i>Redazione</i>	228
montagneepaesi.com	CNR - SITI WEB	1	Ricerca e innovazione: il CNR misura progressi e sostenibilità post-PNRR <i>Redazione</i>	230
notiziarioflegreo.it	CNR - SITI WEB	1	Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Notiziario Flegreo <i>Red</i>	235
notiziarioflegreo.it	CNR - SITI WEB	1	Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività - Notiziario Flegreo <i>Redazione-web</i>	238
notizie.tiscali.it	CNR - SITI WEB	1	Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività <i>Redazione</i>	240
notiziedi.it	CNR - SITI WEB	1	Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività - Notiziedi.it <i>Redazione Web</i>	242
NUOVO MOLISE	CNR - CARTA STAMPATA	3	Cortocircuito Pnrr in Molise <i>Redazione</i>	244

# Rassegna stampa

06-11-2025

ondazzurra.com	CNR - SITI WEB	1	Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - OndAzzurra.com <i>Redazione-web</i>	247
ondazzurra.com	CNR - SITI WEB	1	Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività <i>Redazione-web</i>	250
PREALPINA	CNR - CARTA STAMPATA	8	L'Italia dei brevetti penultima nella Ue <i>Redazione</i>	252
primapaginanews.it	CNR - SITI WEB	1	Ricerca: Italia ancora in ritardo sui brevetti per digitale, biotech e IA <i>Redazione</i>	254
primopiano24.it	CNR - SITI WEB	1	Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Primopiano24 <i>Redazione-web</i>	258
primopiano24.it	CNR - SITI WEB	1	Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività <i>Redazione-web</i>	261
qds.it	CNR - SITI WEB	1	Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr <i>Redazione</i>	265
quotidianodibari.it	CNR - SITI WEB	1	Ricerca e innovazione: il CNR misura progressi e sostenibilità post-PNRR - QuotidianodiBari.it <i>Adnkronos</i>	268
quotidianodifoggia.it	CNR - SITI WEB	1	Ricerca e innovazione: il CNR misura progressi e sostenibilità post-PNRR <i>Adnkronos</i>	272
radioinblu.it	CNR - SITI WEB	1	Buongiorno InBlu2000 Italia tra formazione, ricerca e innovazione <i>Redazione</i>	276
radionapolicentro.it	CNR - SITI WEB	1	Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Radio Napoli Centro <i>Redazione Web</i>	279
radionapolicentro.it	CNR - SITI WEB	1	Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività - Radio Napoli Centro <i>Redazione Web</i>	282
RAI NEWS 24	SEGNALAZIONI RADIO TV	0	RAI NEWS 24 - POMERIGGIO 24 14.30 - "Relazione ricerca e innovazione del CNR" - (03-11-2025)	284
salutedomani.com	CNR - SITI WEB	1	Ricerca e Innovazione in Italia: pubblicata la nuova Relazione del Cnr <i>Redazione</i>	285
SOLE 24 ORE	CNR - CARTA STAMPATA	8	Assunti grazie al Pnrr oltre 12mila ricercatori, ma il loro destino è incerto <i>Eugenio Bruno</i>	290
tgabruzzo24.com	CNR - SITI WEB	1	Ricerca e innovazione: il CNR misura progressi e sostenibilità post-PNRR <i>Admin</i>	291
tv.tiscali.it	CNR - SITI WEB	1	Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività   Scienze <i>Redazione</i>	294
venezia24.com	CNR - SITI WEB	1	Ricerca, Cnr:Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Venezia 24 <i>Redazione-web</i>	295
venezia24.com	CNR - SITI WEB	1	Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività - Venezia 24 <i>Redazione-web</i>	298
vipiu.it	CNR - SITI WEB	1	Ricerca e innovazione: il CNR misura progressi e sostenibilità post-PNRR <i>Redazione Vipiù</i>	300

# Rassegna stampa

06-11-2025

**03/11/2025**

RADIO IN BLU	SEGNALAZIONI RADIO TV	0	<a href="#">RADIO IN BLU - BUONGIORNO INBLU 09.03 - "Andrea Lenzi (CNR) ospite della trasmissione" - (03-11-2025)</a>	304
--------------	-----------------------	---	---	-----

**01/11/2025**

agensir.it	CNR - SITI WEB	1	<a href="#">Ricerca e innovazione: Cnr, il 3 novembre presentazione a Roma della V Relazione con gli ultimi dati su scienza e tecnologia - AgenSIR</a> <i>Redazione</i>	305
avveniredicalabria.it	CNR - SITI WEB	1	<a href="#">Ricerca e innovazione: Cnr, il 3 novembre presentazione a Roma della V Relazione con gli ultimi dati su scienza e tecnologia</a> <i>Davide Imeneo</i>	307

**30/10/2025**

agenparl.eu	CNR - SITI WEB	1	<a href="#">cnr_Invito_presentazione Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, Roma, 3 novembre ore 11 - Agenparl</a> <i>Redazione</i>	310
-------------	----------------	---	--	-----

# Pochi brevetti Italia al palo

I brevetti italiani continuano ad avere un certo peso nei settori tradizionali – quello della meccanica, per esempio, o dei trasporti – ma scarseggiano quando si entra nel campo delle tecnologie emergenti, il digitale, le biotecnologie, l'Ia. Siamo penultimi tra i Paesi europei, appena prima della Spagna. Primeggia la Svizzera, seguita dalla Svezia e, a partire dal 2022, la Danimarca. Sono i dati presenti nella Relazione sulla ricerca e l'innovazione realizzata dal [Cnr](#), il [Consiglio nazionale delle ricerche](#). Parte della responsabilità è della fuga all'estero delle grandi imprese, motore di innovazione e stimolo alla registrazione di nuovi brevetti ■



Peso: 38%

Cerca

INNLFESCONTESTPROTAGONISTIEVENTICORSITOOLSCONTATTI

AREA RISERVATA



LIFE SCIENCEDIGITAL HEALTHBUSINESSSTARTUPSTAKEHOLDERPOLICYESGNEWS



## Boom di fondi PNRR per la ricerca italiana, ma per il futuro serve una strategia nazionale



### Perché ne stiamo parlando

È stata presentata la relazione del [CNR](#) sulla ricerca e l'innovazione in Italia: fotografa i progressi e le criticità dopo l'iniezione di fondi PNRR. Crescono inclusione e capacità scientifica, ma senza politiche industriali e continuità di finanziamento, il rischio è di disperdere i frutti della crescita.

Getting your Trinity Audio player ready...

La quinta edizione della **Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia**, curata dal [Consiglio Nazionale delle Ricerche](#) (CNR), offre una fotografia del sistema scientifico nazionale, con particolare attenzione alle risorse mobilitate dal PNRR. Per il settore dell'innovazione nel campo delle scienze della vita, i dati rivelano un'iniezione di risorse senza precedenti e risultati promettenti in termini di inclusione, ma anche persistenti debolezze strutturali che mettono in discussione la sostenibilità futura di questi progressi.

In base ai dati del rapporto, potremmo descrivere la situazione attuale come un orto rigoglioso (la ricerca pubblica), che ha ricevuto un'irrigazione abbondante (i fondi PNRR) per crescere e prosperare. Tuttavia, se mancano i canali che portano l'acqua alle radici giuste e le vie per raccogliere e distribuire i frutti (cioè politiche industriali e continuità di finanziamento), il rischio è che, una volta prosciugata la fonte, ciò che oggi fiorisce appassisca o venga trapiantato altrove. Vediamo perché.

## L'impatto del PNRR sul settore salute

A cinque anni dall'approvazione del **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)**, la relazione del **CNR** analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Il PNRR (in particolare la Missione 4, Componente 2, denominata "Dalla ricerca all'impresa") ha allocato complessivamente **8,5 miliardi di euro per rafforzare il trasferimento tecnologico e coprire l'intera filiera dell'innovazione**, dalla ricerca di base a quella industriale. Di questi, 4,6 miliardi sono dedicati alla creazione di **partenariati estesi** tra università, centri di ricerca e aziende per il finanziamento di progetti di ricerca di base; **centri nazionali** quali "campioni nazionali di R&S" su alcune tecnologie abilitanti; ed **ecosistemi dell'innovazione** orientati alla ricerca industriale.

**Tabella L1 - Iniziative di sistema PNRR M4C2 (M4C2): Definizioni e importi assegnati**

Iniziativa	Importo	Importo in M€	Descrizione
Partenariati estesi	2025-2026	1.700 M€	Sette iniziative di sistema, con un totale di circa 250 progetti, che supportano la ricerca di base e la ricerca industriale, con l'obiettivo di creare sinergie tra università, centri di ricerca e aziende, e di promuovere la creazione di nuovi prodotti e servizi.
Centri Nazionali	2025-2026	1.800 M€	Aggregazione di risorse di ricerca e sviluppo, con l'obiettivo di creare sinergie tra università, centri di ricerca e aziende, e di promuovere la creazione di nuovi prodotti e servizi.
Ecosistemi dell'innovazione	2025-2026	1.100 M€	Sette iniziative di sistema, con un totale di circa 250 progetti, che supportano la ricerca di base e la ricerca industriale, con l'obiettivo di creare sinergie tra università, centri di ricerca e aziende, e di promuovere la creazione di nuovi prodotti e servizi.

Fonte: elaborazione degli autori su dati M4C2 (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza).

Il settore **"Salute"** è stato identificato come una delle priorità tematiche per questi finanziamenti, in linea con gli obiettivi di **Horizon Europe** (insieme a clima e transizione digitale) e ha visto sei iniziative sistemiche: un centro nazionale, un ecosistema e quattro partenariati estesi.

A questo cluster sono stati assegnati oltre **900 milioni di euro in finanziamenti**, pari al 19,3% delle risorse totali concesse ai cluster. I finanziamenti per la salute mostrano una netta predominanza della **ricerca fondamentale** (69,7% della spesa), seguita dalla ricerca industriale (17,9%). Inoltre, questo settore registra la quota più alta di spesa per materiali e attrezzature (28,3%), un dato che riflette la forte necessità di infrastrutture fisiche. Nel complesso, il cluster "Salute" ha attivato 68 bandi a cascata, distribuendo 137,7 milioni di euro.

**Tabella L10 - Risorse economiche a disposizione dei cluster (M€)**

Cluster	Finanziamento totale	% sul totale complessivo	Importo per cluster	% sul totale complessivo
Salute	1.812.544.094 €	19,3%	1.812.544.094 €	19,3%
Altre iniziative	9.187.455.906 €	80,7%	9.187.455.906 €	80,7%
Cluster	9.187.455.906 €	80,7%	9.187.455.906 €	80,7%
Cluster	9.187.455.906 €	80,7%	9.187.455.906 €	80,7%
Cluster	9.187.455.906 €	80,7%	9.187.455.906 €	80,7%
Cluster	9.187.455.906 €	80,7%	9.187.455.906 €	80,7%
Cluster	9.187.455.906 €	80,7%	9.187.455.906 €	80,7%
Cluster	9.187.455.906 €	80,7%	9.187.455.906 €	80,7%
Cluster	9.187.455.906 €	80,7%	9.187.455.906 €	80,7%
Cluster	9.187.455.906 €	80,7%	9.187.455.906 €	80,7%

Fonte: elaborazione degli autori su dati M4C2 (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza).

## Equilibrio di genere nelle scienze della vita

Per quanto riguarda l'impatto degli investimenti PNRR sulla parità di genere nel campo della ricerca, le donne raggiungono il 46,8% dei nuovi reclutamenti.

In particolare, il **cluster salute** si distingue per l'alta presenza di donne tra i nuovi assunti: il 61% del personale neo-reclutato e il 52,1% di tutto il



personale coinvolto.

Agli antipodi il cluster digitale, industria e aerospazio (legato a studi ingegneristici o fisici, di tradizionale predominanza maschile) dove si registra solo una percentuale del 37,7% di neoassunte sul totale e del 33,7% di personale femminile coinvolto.

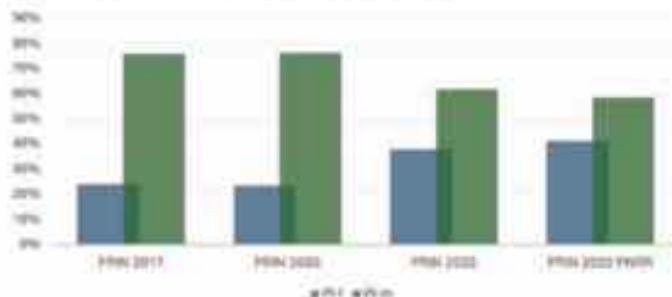
Tabella 1.31 - Risorse umane a disposizione del cluster

	Personale femminile in % risorse totali su TOT individui	Indicatore Femminile (%)	Risorse Maschili	Risorse Femminili (%)	Media risorse femminili (%)	Media risorse maschili (%)	TOT Individui (A+B)	TOT Individui (A+B) (%)	% risorse femminili su TOT individui	% risorse maschili su TOT
Totale	1.475 (44%)	1.710 (49%)	900	1.115	1.475 (44,7%)	1.710 (49,3%)	3.185	3.185 (100%)	44,7%	49,3%
Digital, Industria & Aerospazio	1.354 (37,7%)	1.014 (33,7%)	2.340	840	1.702 (37,2%)	840 (22,8%)	2.542	2.542 (100%)	37,2%	22,8%
Progetti strategici, Transversali	1.300 (38%)	1.000 (34,4%)	800	1.000	1.200 (37%)	1.000 (30,3%)	2.200	2.200 (100%)	37%	30,3%
Cluster industria, aerospazio	300 (8,2%)	213 (7,1%)	250	60	210 (8,2%)	60 (1,6%)	270	270 (100%)	8,2%	1,6%
Cluster digitale e aerospazio	1.250 (36,2%)	900 (30,2%)	1.400	1.000	1.200 (30,4%)	1.000 (26,2%)	2.200	2.200 (100%)	30,4%	26,2%
Cluster per ricerca base	1.240 (35,7%)	900 (30,2%)	1.300	940	1.120 (31,5%)	940 (25,2%)	2.060	2.060 (100%)	31,5%	25,2%

Fonte: elaborazione degli autori su dati MUR (Puntiforme "PUNIFORM").

Questa tendenza è confermata anche nell'analisi dei Progetti di ricerca di rilevante interesse nazionale (PRIN) gestiti dal ministero dell'Università e della Ricerca (MUR). Il settore **Life Science** ha mostrato l'evoluzione più marcata in termini di leadership femminile: la percentuale di donne *Principal Investigator* (PI) è passata dal 30% nel 2017 al 43% nel 2022, raggiungendo il 50% nei bandi PNRR 2022.

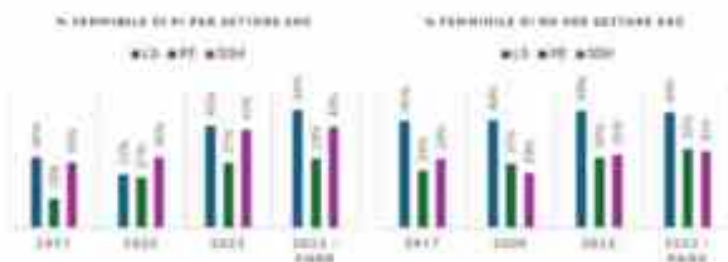
Figura 5.7 - Distribuzione (%) di finanziamenti assegnati ai *Principal investigator*, in base al genere e all'anno del bando



Fonte: elaborazione delle autrici e degli autori su dataset PRINWINNERS 2017-2022.  
Note: PI - *Principal Investigator* femminile; PI - *Principal Investigator* maschile.

Dato, si legge nel rapporto, che indica una piena parità nelle ultime tornate, segnalando una forte presenza femminile tra le figure di leader dei progetti in ambito life science.

Figura 5.8 - Vincitrici (%) di bandi nei ruoli di *Principal Investigator* e *Responsabile di Unità* per settore ERC e per anno

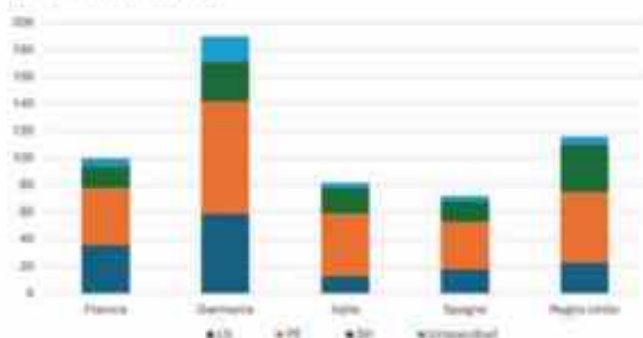


Fonte: elaborazione delle autrici e degli autori su dataset PRINWINNERS 2017-2022.  
Note: PI - *Principal Investigator*; RU - *Responsabile di Unità*; LS - Life Science; PE - Physical Sciences and Engineering; SH - Social Sciences and Humanities.

## L'eccellenza scientifica

Sebbene le scienze della vita in Italia dimostrino una forte capacità di competere, come evidenziato dai bandi dell'European Research Council, permangono delle aree di criticità. La partecipazione italiana ai bandi ERC (che finanziano la ricerca individuale di frontiera, valutata sull'eccellenza scientifica) è solida, ma nel 2024, il macro-dominio **scienze della vita** risultava il meno rappresentato tra i tre macro-domini ERC in Italia, superato dalle scienze fisiche/ingegneria e dalle scienze umane/sociali.

Figura 6.7 - Distribuzione dei progetti vinti per macro dominio ERC in alcuni paesi dell'OCSE nel 2024



Fonte: elaborazioni dati CNIS-ERICCS da ERC dashboard (<https://dashboards.erc.eu/en/erc-overview>). Dati estratti a giugno 2025.

In generale, l'analisi dei dati sui finanziamenti ERC ottenuti da ricercatrici e ricercatori italiani tra il 2014 e il 2024 offre un quadro del sistema nazionale della ricerca segnato da disuguaglianze territoriali e istituzionali. A livello internazionale, poi, emerge che l'Italia è tra i paesi europei con la maggiore capacità di attrarre finanziamenti ERC, soprattutto nelle fasi iniziali di carriera (starting e consolidator grant). Tuttavia, ci sono ancora criticità strutturali che limitano il pieno sfruttamento di questo potenziale: la **precarietà delle carriere accademiche**, la **scarsa attrattività delle istituzioni** per ricercatori e ricercatrici straniere e un supporto amministrativo e progettuale spesso insufficiente rispetto ai concorrenti europei.

## Il divario brevettuale

Un elemento di preoccupazione riguarda la capacità dell'Italia di **convertire questa eccellenza accademica in innovazione industriale**. Considerando i brevetti, quali indicatori per mappare e misurare le prestazioni tecnologiche e comprendere dove si sta inventando e innovando, gli Stati Uniti restano il primo paese per numero assoluto di brevetti, ma è l'Asia – trainata dalla Cina – il continente che ha registrato l'aumento più significativo.

Il settore delle scienze della vita mostra un andamento eterogeneo: la tecnologia medica è in crescita costante e repentina, mentre il numero di brevetti nell'ambito delle biotecnologie e dei prodotti farmaceutici cresce, ma meno della media delle altre classi.

Figura 4.3 - Tassi di crescita per classi tecnologiche nel periodo 2003-2022

Classi in cui l'Italia cresce più della media mondiale. Brevetti rilasciati dall'USPTO





Fonte: International Patent Classification (IPC), United States Patent and Trademark Office (USPTO).  
Nota: Brevetti rilasciati presso l'USPTO per dati di ricerca e paesi di residenza dell'inventore. La data di data invaso; i brevetti sono conteggiati in modo frazionato, suddividendo il contributo tra i paesi di appartenenza in proporzione al numero di inventori.

L'analisi dei **brevetti depositati all'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO)** nel periodo 2002-2022, indica che **l'Italia** è ancora fortemente specializzata in settori manifatturieri maturi, risultando **in ritardo nelle tecnologie emergenti** ad alta intensità di conoscenza, come **biotech, digitale e IA**.

«Tra le lezioni che possiamo sicuramente trarre dalla relazione spicca la necessità di aumentare l'integrazione tra ricerca e politiche pubbliche, anche al fine di sostenere e velocizzare l'innovazione e il trasferimento tecnologico» osserva **Andrea Lenzi**, presidente del **CNR**. L'analisi condotta, infatti, «evidenzia come il sistema universitario italiano continui a soffrire di vincoli demografici, finanziari e organizzativi che ne riducono la capacità di attrazione e di innovazione» puntualizza **Salvatore Capasso**, direttore del Dipartimento Scienze Umane e Sociali e Patrimonio Culturale del **CNR**.

## La sfida della sostenibilità post-PNRR

Il report sottolinea che il successo degli investimenti PNRR non è garantito a lungo termine. Gran parte delle assunzioni di oltre 12mila nuovi ricercatori e ricercatrici sono a tempo determinato, e **non sono state ancora previste misure strutturali per assicurarne la continuità occupazionale** dopo la conclusione del PNRR nel 2026.

È fondamentale evitare che il **capitale umano** altamente qualificato, formato grazie ai fondi europei, sia costretto a cercare opportunità altrove. E, sebbene sia stato **istituito un nuovo Fondo** per sostenere Centri Nazionali e Partenariati in ambito sanitario e assistenziale per il biennio 2027-2028, è necessaria una strategia nazionale di lungo periodo che integri la ricerca pubblica con le politiche industriali.

L'istituzione del Fondo e un **altro bando MUR per il sostegno di iniziative di rafforzamento delle filiere strategiche** e per la messa in rete di forme di aggregazione tra i soggetti della ricerca, sembrano essere misure orientate a consentire di consolidare nel lungo periodo gli investimenti introdotti con il PNRR e la sostenibilità economico-finanziaria di alcune delle iniziative avviate grazie al PNRR e al Piano Nazionale per gli investimenti complementari.

Tuttavia, la relazione del **CNR** evidenzia che, in assenza di una visione strategica fondata su una politica industriale che dia continuità agli stimoli della Missione 4 del PNRR, è lecito dubitare della capacità autonoma del sistema territoriale di ricerca e innovazione di rigenerare le condizioni per uno sviluppo continuativo.

L'Italia deve affrontare la doppia sfida di **rafforzare la formazione post-laurea** e la domanda di competenze altamente specializzate da parte dell'industria nazionale, e di trasformare i risultati della ricerca di base (predominante nel cluster Salute) in applicazioni e brevetti che contribuiscano a un efficiente sistema innovativo nazionale.

In sintesi, dunque, se grazie al PNRR l'Italia è in "partita", **la vera sfida inizia ora**, per garantire che i progressi ottenuti, specialmente nel settore della salute, non si traducano in un costo, ma in un duraturo **vantaggio competitivo**.

E proprio con questa prospettiva la relazione del **CNR** deve essere letta, chiarisce Capasso: «non solo come un bilancio periodico dello stato della ricerca, ma come una vera e propria base di conoscenza a supporto delle decisioni pubbliche, uno strumento di trasparenza verso i cittadini e uno stimolo per una riflessione collettiva sul futuro della **ricerca italiana, chiamata a essere motore di progresso, innovazione e democrazia**. Analisi di questo tipo sono essenziali per rafforzare la capacità del paese di affrontare le sfide globali, per indirizzare in modo efficace le politiche della ricerca e per consolidare la centralità della scienza come bene comune».

## KEYPOINTS

- Il PNRR ha destinato 8,5 miliardi alla ricerca e innovazione, di cui oltre 900 milioni al settore "Salute".
- Le scienze della vita mostrano buone performance in inclusione di genere e leadership femminile.
- Permangono criticità nel trasferimento tecnologico e nel numero di brevetti.
- La sostenibilità post-PNRR è a rischio senza misure strutturali e politiche industriali coordinate.
- Serve una strategia nazionale di lungo periodo per integrare ricerca pubblica e innovazione produttiva.

[Vai alla navigazione principale](#)[Vai al contenuto](#)[Vai al footer](#)[Vai alla navigazione principale](#)[Vai al contenuto](#)[Vai al footer](#)

1 mese a 4,90 € - Scopri di più →

≡ Naviga

**NT+ Enti Locali & Edilizia**  
Norme & Tributi Plus Cerca Accedi

Personale

## Assunti grazie al Pnrr oltre 12mila ricercatori, ma il loro destino è incerto

Speso il 44% dei fondi destinati alla missione «Dalla ricerca all'impresa»



di Eugenio Bruno

04 Novembre 2025



Luci e ombre per la ricerca italiana, non solo universtaria. Sono quelle che emergono dalla quinta “Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia” redatta dal [Cnr](#). Un documento corposo che arriva a due anni dall'ultima edizione e che fotografa un Paese a metà del guado. Capace, ad esempio, di intercettare i bandi europei per i ricercatori dell'Erc, ma che

**Continua a leggere NT+ Enti Locali & Edilizia**  
**Prova 1 mese a 4,90 €**[Procedi per attivare l'offerta](#)

### Ottieni subito

- ✓ Contenuti esclusivi sempre aggiornati
- ✓ Approfondimenti e schede operative
- ✓ Banca dati dei bandi di gara per lavori e progettazione
- ✓ Newsletter e Web App

### Perché abbonarsi

Sei già abbonato?

[Accedi](#)

**Gli ultimi contenuti di **Personale** →**

04 Novembre 2025

**No all'incentivo 2% per le funzioni di supporto contabile-fiscale del servizio finanziario**

di Stefano Usai

04 Novembre 2025

**Regioni ed enti locali, 2.357 euro una tantum e 142 euro di aumenti**

di Gianni Trovati

04 Novembre 2025

**Buoni pasto a tutti i dipendenti pubblici oltre le sei ore di lavoro**

di Federico Gavioli

03 Novembre 2025

**Aumenti a più vie per le buste paga dei quadri**

di Arturo Bianco

03 Novembre 2025

**Pa e sindacati disattenti sul personale che invecchia**

di Antonio Naddeo

**NT+ Enti Locali & Edilizia**  
Norme & Tributi PlusIl Sole  
**24 ORE**

NT+ Fisco

NT+ Diritto

NT+ Lavoro

NT+ Condominio &amp; Immobili



FAQ

Contatta Assistenza

Il Sole 24 ORE aderisce a The Trust Project

P.I. 00777910159 | **Dati societari** | © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati | Per la tua pubblicità sul sito: **24 Ore System** | **Informativa sui cookie** | **Privacy policy** | **Accessibilità** | **TDM Disclaimer**

ISSN 2724-203X - Norme &amp; Tributi plus Enti Locali &amp; Edilizia [https://ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com]

[ws](#) [Rubriche](#) [Eventi e Convegni](#) [AboutAcademy](#) [Prodotti editoriali](#) [AboutJob](#) [Multimedia](#)

Ricerca e Innovazione in Italia: pubblicata la relazione del **Cnr** che mostra progressi, criticità e prospettive del sistema



Pubblicato il: 3 Novembre 2025

Relazione AboutPharma

Nel maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con la Missione 4 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) “dalla ricerca all’impresa” con l’obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne.

Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-Pnrr, data l’assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell’industria nazionale. Lo rileva la quinta edizione della “[Relazione sulla ricerca e l’innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia](#)” presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del **Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr)**. Il documento che fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell’Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, sottolinea la necessità di un’integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l’utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

## Accademia italiana vs partner europei

La relazione è divisa in sei capitoli che offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il Pnrr, l’andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei.

Inoltre, al primo capitolo a cui già accennato, che ha approfondito lo stato di attuazione e gli effetti sistemici delle principali misure della Missione 4 del Pnrr, nel secondo gli esperti dell’Area Studi Mediobanca, hanno evidenziato un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell’accademia italiana e quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l’estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

## L’impatto dei meccanismi di valutazione

L’analisi del sistema accademico è al centro anche del terzo capitolo, che analizza l’impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca, Vqr e Abilitazione Scientifica Nazionale, Asn) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. “Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l’uso di indicatori bibliometrici, dall’altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti dell’attività” riporta il **Cnr** in una nota. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più matrici e sensibili alle specificità disciplinari.

## Italia indietro nella competizione tecnologica globale

quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l'Ufficio brevetti e marchi degli Stati Uniti (Uspto) nel periodo 2002-2022, colloca l'Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, Ai). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall'Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

## Parità di genere ed Erc grant

il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi Prin 2022 e Prin-Pnrr 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori Stem. La Relazione raccomanda l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio europeo della ricerca (Erc), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di ricercatori senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

## Progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione

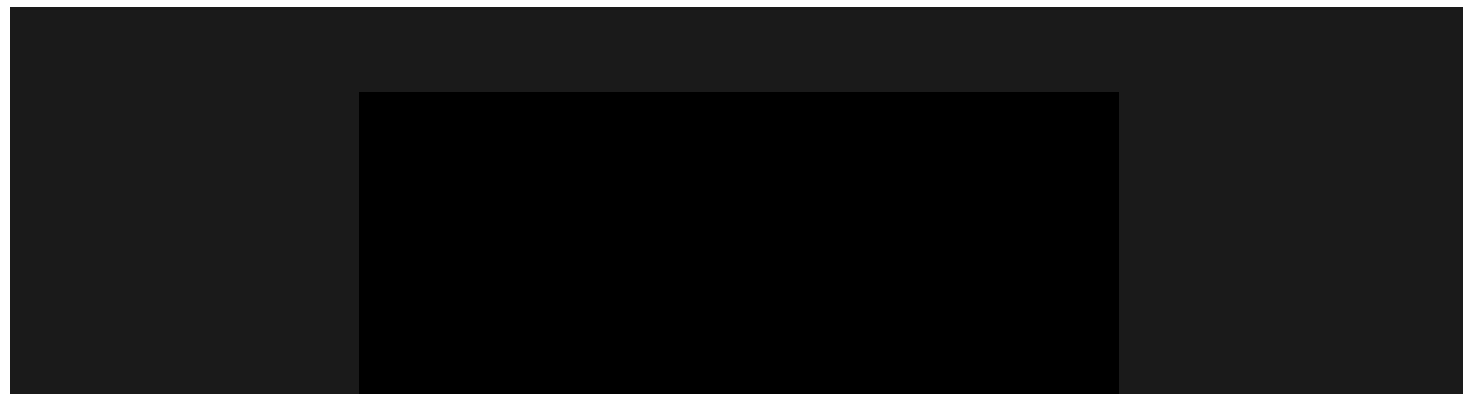
L'evento di presentazione del documento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (Cnr-Dsu), si è svolto in presenza del Presidente **Andrea Lenzi** e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: **Mario Colucci** (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, Cnr-Irpps), **Elena Ragazzi** (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, Cnr-Ircres) e **Fabrizio Tuzi** (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Giannini", Cnr-Issirfa).

Dopo cinque anni dall'approvazione del Pnrr, e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la relazione analizza i progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Tag: [brevetti](#) / [Cnr](#) / [pnrr](#) / [ricerca scientifica](#) /

CONDIVIDI [f](#) [in](#) [📧](#) [📌](#)

P-DATE



L'INFORMAZIONE OGNI GIORNO

[RICEVI LA NEWSLETTER](#)

## CELTE DALLA REDAZIONE



**iano cronicità; dalle Regioni l'ok all'inserimento isorisorse di obesità, epilessia  
l endometriosi**



**Investitori più attenti: la digital health piace, ma serve impatto concreto**

## BONATI



ABBONATI ALLA RIVISTA

## UBRICHE



**Heratopatia neurotrofica: l'esperienza dei pazienti e la prospettiva della cura**



**Istruzioni d'uso e devices: il Regolamento (UE) 2025/1234 ne introduce la digitalizzazione**



**L'Horizon scanning nella Miastenia Gravis consente previsioni di spesa e l'impatto organizzativo in Italia**



**Chikungunya: nel 40% dei casi l'infezione diventa cronica con un forte impatto sulla qualità di vita**



**Obesità: la Società europea (Easo) raccomanda le incretine come trattamento di ma linea**



**La sfida delle malattie neurologiche: il ruolo dei PSP**

## ORMAZIONE





TUTTI I CORSI

News

Eventi e Convegni

AboutAcademy

Prodotti editoriali

AboutJob

Multimedia



ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

ISCRIVITI

CONTATTACI

Privacy policy



[Cookie policy](#)

[Dichiarazione di accessibilità](#)

[Termini e condizioni](#)



Utilizziamo i cookie sul nostro sito Web per offrirti l'esperienza più pertinente ricordando le tue preferenze e le visite ripetute. Cliccando su "Accetta tutti" acconsenti all'uso di TUTTI i cookie. Tuttavia, puoi visitare "Impostazioni cookie" per fornire un consenso controllato.

IMPOSTAZIONE COOKIE

ACCETTA TUTTI

RIFIUTA

[Leggi di più](#)



# Ricerca, CNR: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Accade Ora

03/11/2025  
Redazione-web

Roma, 3 nov. (askanews) – A fine maggio per la Ricerca era stato speso l'unico il 44% degli 8,5 miliardi messi a disposizione dal Pnrr. E' quanto emerge dalla quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR). Un documento, spiega una nota, che fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese. L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (CNR-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente Andrea Lenzi e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, CNR-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, CNR-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", CNR-Issirfa).

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il CNR-Irpps, il CNR-Ircres e il CNR-Issirfa con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del CNR. Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza tra queste realtà che spesso volte faticano a dialogare.

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei. In

particolare, il primo capitolo approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistemici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: “dalla ricerca all’impresa”. A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l’obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l’assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell’industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un’integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l’utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il secondo capitolo, redatto dall’Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell’accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l’estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all’analisi del sistema accademico è dedicato il terzo capitolo, che analizza l’impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR – e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l’uso di indicatori bibliometrici, dall’altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l’Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l’Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall’Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La

Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stuppia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di Magazine-Italia.it | © Magazine | Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. 32 del 26.04-2005 | Direttore Responsabile Giuseppe Montagna

© 2023 AccadeOra. All Rights Reserved.

Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.

# CNR: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività - Accade Ora

03/11/2025  
Redazione-web

Presentata la V edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

Roma, 3 nov. (askanews) – La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del **Consiglio nazionale delle ricerche** – Irpps, Ircres e Issirfa – e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione. Askanews ne ha parlato con **Andrea Lenzi**, presidente del **CNR**. "Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa. L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri". Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla". Nel dettaglio del rapporto, tra i vari aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. Daniele Archibugi, curatore della Relazione e Ricercatore associato **CNR-Irpps**: "Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c'è un problema di fondo che è quello di dire: 'che succederà nel futuro'? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma questa volta sostenuto da risorse italiane". Molto importante poi il tema dell'internazionalizzazione: "L'altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l'ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all'estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiano se questa internazionalizzazione tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese".

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di Magazine-Italia.it | © Magazine | Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. 32 del 26.04-2005 | Direttore Responsabile Giuseppe Montagna

© 2023 AccadeOra. All Rights Reserved.

Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.

## **RICERCA: CNR, A MAGGIO RENDICONTATO 44% DEGLI 8,5 MILIARDI CONCESSI DA PNRR (2) =**

(Adnkronos) - Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-Pnrr, data l'assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un'integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l'utilizzo produttivo delle competenze sviluppate. Il secondo capitolo, redatto dall'Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell'accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l'estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all'analisi del sistema accademico è dedicato il terzo capitolo, che analizza l'impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca - Vqr - e Abilitazione Scientifica Nazionale Asn) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l'uso di indicatori bibliometrici, dall'altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (Uspto) nel periodo 2002-2022, colloca l'Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall'Italia. La crescente dipendenza

da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze. Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi Prin 2022 e Prin-Pnrr 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori Stem. La Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee. La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (Erc), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

(Red-Eco/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222

03-NOV-25 12:08



# **RICERCA: CNR, A MAGGIO RENDICONTATO 44% DEGLI 8,5 MILIARDI CONCESSI DA PNRR =**

Roma, 3 nov. (Adnkronos) - È stata presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr), la quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia.

Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", un documento che fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese.

L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (Cnr-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente Andrea Lenzi e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, Cnr-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, Cnr-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", Cnr-Issirfa).

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il Pnrr, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei. In particolare, il primo capitolo approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistemici delle principali misure della Missione 4 del Pnrr: 'dalla ricerca all'impresa'. A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati

principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. (segue)

(Red-Eco/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222

03-NOV-25 12:08

# ALTO ADIGE



Leggi / Abbonati  
Alto Adige



lunedì, 03 novembre 2025



Comuni: Bolzano Merano Laives Bressanone Altre località ■

Altre ■

Salute e Benessere

Viaggiati

Scienza e Tecnica

Ambiente ed Energia

Terra e Gusto

Qui Europa

Immobiliare

## Le ultime ●



11:14

**Sito sessista, la Procura di  
Roma apre indagine**

11:05

**Alpinisti italiani dispersi in  
Nepal, ricerche in corso**



Home page > Scienza e Tecnica > Per la ricerca in Italia speso solo...

## Per la ricerca in Italia speso solo 44% degli 8,5 miliardi Pnrr

03 novembre 2025



### I più letti



Già chiuso il Caffè Theiner, il Comune  
di Bolzano corre ai ripari



È il meranese "Nuvola" il più bel gatto  
al mondo



Lutto nella scuola, morta la  
professoressa Carmela Lanzillotta



Tamponamento in A22 a Fortezza,  
traffico bloccato e un ferito



Bressanone, ritrovata la cagnolina

**Solo il 44% degli 8,5 miliardi di fondi Pnrr stanziati con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese risultano spesi dal 9 novembre 2022 al 20 maggio 2025:** meno della metà. La maggior parte, **il 60%, sono stati impiegati per il personale**, con oltre **12 mila nuovi ricercatori assunti**, **il 47% dei quali donne**. Il dato emerge dalla quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia presentata a Roma, realizzata da tre istituti del **Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr)** con il contributo dell'Area Studi Mediobanca: Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile e Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie.

Il **settore** nel quale si sono concentrati di **più finanziamenti finora (30,3%)**, è quello della **transizione digitale e dell'aerospazio**, lo stesso che presenta il maggior numero di iniziative correlate, **seguito** dal settore del **clima e dell'energia (20,6%)**. I dati risultano parziali, dal momento che il processo di rendicontazione delle spese finirà il 31 dicembre 2026, e gli autori della Relazione sottolineano come sia **fisiologico** che gran parte di questo **processo si concentri nel periodo finale**, dunque negli ultimi mesi del prossimo anno. Inoltre, il settore della ricerca risulta tra i migliori in termini di capacità di impegnare le spese.

La **disparità tra le aree del Paese** è evidente: per il **Centro-Nord** risulta rendicontata una **spesa del 68,7%**, mentre per il **Sud solo del 31,3%**. Ma il **rapporto tra nuove reclute e addetti totali** alla ricerca è molto più elevato nel **Mezzogiorno**, con un valore medio del **4,1% che sale al 5,6% nelle isole**, contro il **2% del Nord e il 2,5% del Centro**: questo è un segno del fatto che l'**investimento è riuscito a ridurre il gap territoriale**.

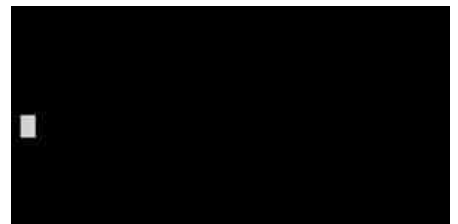
Finora, la **regione col maggior numero di iniziative** è la **Sicilia (12)**, seguita al **secondo posto da Campania, Lazio e Lombardia (9)**. Quattro regioni, **Marche, Molise, Umbria e Valle d'Aosta**, mostrano **zero iniziative attive**, e **Basilicata e Calabria soltanto una**. Oltre all'assunzione di nuovo personale, i finanziamenti sono stati sfruttati anche per i bandi a cascata, un modo per distribuire fondi alle imprese: in totale, sono stati emessi **424 bandi a cascata**, per un valore di circa **822 milioni di euro**.

Il documento evidenzia il problema della sostenibilità di tale modello quando si concluderà il Pnrr, data l'**assenza di misure strutturali che garantiscano il consolidamento dei risultati raggiunti**. Ad esempio, gran parte delle assunzioni fatte sono a tempo determinato, e non sono attualmente previste risorse specifiche per garantire continuità occupazionale né nel settore pubblico della ricerca né in quello produttivo privato.



investita con la padrona da un'auto pirata

## Video



SCIENZA-E-TECNICA

### Viaggio virtuale sulla Luna



SCIENZA-E-TECNICA

### Viaggio nelle Stanze delle meraviglie (fonte: Magnitudo Film) (2)



SCIENZA-E-TECNICA

### Viaggio nelle Stanze delle meraviglie (fonte: Magnitudo Film)



## ALTO ADIGE

Leggi / Abbonati  
Alto Adige

lunedì, 03 novembre 2025



Comuni: Bolzano Merano Laives Bressanone Altre località ■

Altre ■

Salute e Benessere

Viaggiare

Scienza e Tecnica

Ambiente ed Energia

Terra e Gusto

Qui Europa

Immobiliare

## Le ultime ●



17:57

**Borsa: l'Europa chiude in  
ordine sparso, Franc... +0,73%**

17:48

**La Farnesina convoca  
l'ambasciatore russo**

Home page &gt; Italia-Mondo &gt; Brevetti, l'Italia resta in ritardo...

## Brevetti, l'Italia resta in ritardo su digitale, biotech e Ia

E c'è una fuga sempre più marcata delle grandi imprese

03 novembre 2025



ROMA

## I più letti



Già chiuso il Caffè Theiner, il Comune di Bolzano corre ai ripari



È il meranese "Nuvola" il più bel gatto al mondo



Lutto nella scuola, morta la professoressa Carmela Lanzillotta



A Fortezza confiscato un rottweiler dopo una serie di aggressioni: il proprietario lo aveva aizzato contro...



Tamponamento in A22 a Fortezza, traffico bloccato e un ferito

(ANSA) - ROMA, 03 NOV - L'Italia dei brevetti mantiene una solida presenza nei settori tradizionali come quelli della meccanica e dei trasporti, ma resta pesantemente in ritardo nelle tecnologie emergenti, dal digitale al biotech all'Intelligenza Artificiale. Ad aggravare la situazione, si aggiunge la fuga all'estero sempre più marcata delle grandi imprese: ciò comporta una crescente dipendenza del Paese da brevetti controllati da attori stranieri. È il quadro tinteggiato dalla quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia presentata oggi a Roma, realizzata da tre istituti del [Consiglio Nazionale delle Ricerche](#) con il contributo dell'Area Studi Mediobanca: Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile e Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie. Il documento ha analizzato i brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti nel periodo 2002-2022. In Europa, i paesi con la performance migliore sono Spagna e Danimarca. Tra il 2002 e il 2012, l'Italia ha registrato la crescita relativa più bassa insieme alla Germania e questa tendenza è proseguita anche nel decennio successivo. Il numero di brevetti pro-capite incorona la Svizzera, seguita dalla Svezia e, a partire dal 2022, dall'emergente Danimarca. In questo ambito, l'Italia fa meglio solo della Spagna per quanto riguarda i paesi europei. (ANSA).

## Video



**Da multe a telefonate moleste, le novità a novembre**



## Per la ricerca in Italia speso solo 44% degli 8,5 miliardi Pnrr

Il 60% per il personale, con 12mila nuovi ricercatori assunti (ANSA) - ROMA, 03 NOV - Solo il 44% degli 8,5 miliardi di fondi Pnrr stanziati con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese risultano spesi dal 9 novembre 2022 al 20 maggio 2025: meno della metà. La maggior parte, il 60%, sono stati impiegati per il personale, con oltre 12mila nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne.

Il dato emerge dalla quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia presentata oggi a Roma, realizzata da tre istituti del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr) con il contributo dell'Area Studi Mediobanca: Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile e Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie.

Il settore nel quale si sono concentrati di più i finanziamenti finora (30,3%), è quello della transizione digitale e dell'aerospazio, lo stesso che presenta il maggior numero di iniziative correlate, seguito dal settore del clima e dell'energia (20,6%).

I dati risultano parziali, dal momento che il processo di rendicontazione delle spese finirà il 31 dicembre 2026, e gli autori della Relazione sottolineano come sia fisiologico che gran parte di questo processo si concentri nel periodo finale, dunque negli ultimi mesi del prossimo anno. Inoltre, il settore della ricerca risulta tra i migliori in termini di capacità di impegnare le spese. (ANSA).

ANSA Check:

<https://trust.ansa.it/a4b6b83665e26d29183b4966ff3620f2cc81a1e0c08342604bf0724b31cd98d7>  
Y77-NAN

2025-11-03T11:34:07+01:00 NNNN

## Brevetti, l'Italia resta in ritardo su digitale, biotech e Ia

E c'è una fuga sempre più marcata delle grandi imprese (ANSA) - ROMA, 03 NOV - L'Italia dei brevetti mantiene una solida presenza nei settori tradizionali come quelli della meccanica e dei trasporti, ma resta pesantemente in ritardo nelle tecnologie emergenti, dal digitale al biotech all'Intelligenza Artificiale. Ad aggravare la situazione, si aggiunge la fuga all'estero sempre più marcata delle grandi imprese: ciò comporta una crescente dipendenza del Paese da brevetti controllati da attori stranieri.

È il quadro tinteggiato dalla quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia presentata oggi a Roma, realizzata da tre istituti del Consiglio Nazionale delle Ricerche con il contributo dell'Area Studi Mediobanca: Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile e Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie.

Il documento ha analizzato i brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti nel periodo 2002-2022. In Europa, i paesi con la performance migliore sono Spagna e Danimarca. Tra il 2002 e il 2012, l'Italia ha registrato la crescita relativa più bassa insieme alla Germania e questa tendenza è proseguita anche nel decennio successivo. Il numero di brevetti pro-capite incorona la Svizzera, seguita dalla Svezia e, a partire dal 2022, dall'emergente Danimarca. In questo ambito, l'Italia fa meglio solo della Spagna per quanto riguarda i paesi europei. (ANSA).

ANSA Check:

<https://trust.ansa.it/9f477d66ff110f93bbae266a42905c8fa8112e68821be515dd42d440943b0b7a>

Y77-NAN

2025-11-03T11:39:45+01:00 NNNN



## Brevetti, l'Italia resta in ritardo su digitale, biotech e Ia(2)

(ANSA) - ROMA, 03 NOV - Il confronto con i dati internazionali evidenzia come l'Italia si sia specializzata soprattutto in quegli ambiti dove l'attività innovativa globale è meno intensa, come quelli dell'imballaggio e del trasporto, mentre registra una presenza trascurabile nei settori in rapido sviluppo, a partire da quello del digitale: negli ultimi anni, queste tecnologie hanno visto un'impennata a livello globale, eppure la quota italiana rimane ferma, o addirittura in leggero calo. Ciò indica un'importante difficoltà nell'accedere a un mercato in forte espansione.

Gli autori della Relazione evidenziano, però, anche un dato positivo: negli ultimi anni, le università e i centri di ricerca hanno assunto un ruolo sempre più rilevante nell'attività brevettuale italiana, in particolare nei settori ad alta intensità di conoscenza. Il Politecnico di Milano è l'istituzione accademica con il maggior numero di brevetti registrati negli Usa, che ha fatto registrare una crescita significativa all'interno del periodo osservato. Lo seguono il Consiglio Nazionale delle Ricerche, l'Università di Bari, l'Università di Bologna e l'Università Sapienza di Roma. (ANSA).

ANSA Check:

<https://trust.ansa.it/1449f4b583af24254957886a31b36f78d40547566ad4b53fc462acb28212d414>  
Y77-NAN

2025-11-03T11:42:45+01:00 NNNN

## >>ANSA/Italia indietro su brevetti,in fondo a classifica europea

Cnr, resiste ricerca su meccanica, lenti su tecnologie emergenti

(di Benedetta Bianco)

(ANSA) - ROMA, 03 NOV - L'Italia è rimasta molto indietro sui brevetti: nella classifica che mette in rapporto il numero di innovazioni registrate con la popolazione, si trova in fondo, penultima tra i paesi europei. A primeggiare è la Svizzera, seguita dalla Svezia e, a partire dal 2022, dall'emergente Danimarca, mentre il nostro Paese fa meglio solo della Spagna. È ciò che emerge dalla quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia presentata oggi a Roma, realizzata da tre Istituti del Consiglio Nazionale delle Ricerche con il contributo dell'Area Studi Mediobanca.

Il confronto con i dati internazionali mostra che il Paese mantiene una solida presenza nei settori tradizionali come quelli della meccanica e dei trasporti, dove l'attività innovativa globale è meno intensa, ma resta pesantemente in ritardo nelle tecnologie emergenti, dal digitale al biotech all'Intelligenza Artificiale. Questi settori hanno visto un'impennata a livello globale, eppure la quota italiana rimane ferma, o addirittura in leggero calo. Ciò indica un'importante difficoltà nell'accedere a un mercato in forte espansione. "Innovazione" è una parola che piace molto, ma bisogna metterla a terra, in quanto figlia del trasferimento tecnologico", afferma il presidente del Cnr Andrea Lenzi. "Noi abbiamo peccato su questo, la ricerca scientifica nazionale è sempre stata molto teorica, quindi dobbiamo cambiare il sistema. Il mio mandato - commenta Lenzi, che è stato nominato alla sua attuale carica a luglio 2025 - si concentrerà anche su questo". Il documento ha analizzato i brevetti registrati negli Stati Uniti nel periodo 2002-2022. Sebbene l'Italia, per quanto riguarda la crescita nell'intero periodo in esame, sia esattamente in linea con la media Ue pari al 68%, tra il 2002 e il 2012 ha registrato la crescita relativa più bassa insieme alla Germania, e questa tendenza è proseguita anche nel decennio successivo. La performance migliore appartiene, invece, a Spagna (crescita del 231%) e Danimarca (164%). Ad aggravare la situazione, si aggiunge la fuga all'estero

sempre più marcata delle grandi imprese, un fenomeno che comporta una crescente dipendenza del Paese da brevetti controllati da attori stranieri. C'è però un dato positivo: negli ultimi anni, le università e i centri di ricerca hanno assunto un ruolo sempre più rilevante nell'attività brevettuale italiana. Il Politecnico di Milano è l'istituzione accademica con il maggior numero di brevetti registrati negli Usa, con una crescita significativa all'interno del periodo osservato. Lo seguono il Cnr e le Università di Bari, Bologna e Sapienza di Roma.

Dalla Relazione emerge anche che soltanto il 44% degli 8,5 miliardi di fondi Pnrr stanziati con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese risultano spesi dal 9 novembre 2022 al 20 maggio 2025.

La maggior parte, il 60%, sono stati impiegati per il personale, con oltre 12mila nuovi ricercatori assunti, e per i bandi a cascata, che hanno permesso di distribuire fondi alle imprese: finora, sono stati emessi 424 bandi a cascata, per un valore di circa 822 milioni di euro. Tale modello porta, tuttavia, un problema di sostenibilità per quando terminerà il Pnrr nel 2026, data l'assenza di misure strutturali che garantiscano il consolidamento dei risultati raggiunti. (ANSA).

ANSA Check:

<https://trust.ansa.it/aba3f1ef9834a89919f22888b098a822403fc2e57337e0ba2f666a55ad8f6d39>  
Y77-BR

2025-11-03T14:41:32+01:00 NNNN

## Per la ricerca in Italia speso solo 44% degli 8,5 miliardi Pnrr

Il 60% per il personale, con 12mila nuovi ricercatori assunti

Solo il 44% degli 8,5 miliardi di fondi Pnrr stanziati con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese risultano spesi dal 9 novembre 2022 al 20 maggio 2025: meno della metà. La maggior parte, il 60%, sono stati impiegati per il personale, con oltre 12mila nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Il dato emerge dalla quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia presentata a Roma, realizzata da tre istituti del **Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr)** con il contributo dell'Area Studi Mediobanca: Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile e Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie.

Il settore nel quale si sono concentrati di più i finanziamenti finora (30,3%), è quello della transizione digitale e dell'aerospazio, lo stesso che presenta il maggior numero di iniziative correlate, seguito dal settore del clima e dell'energia (20,6%). I dati risultano parziali, dal momento che il processo di rendicontazione delle spese finirà il 31 dicembre 2026, e gli autori della Relazione sottolineano come sia fisiologico che gran parte di questo processo si concentri nel periodo finale, dunque negli ultimi mesi del prossimo anno. Inoltre, il settore della ricerca risulta tra i migliori in termini di capacità di impegnare le spese.

La disparità tra le aree del Paese è evidente: per il Centro-Nord risulta rendicontata una spesa del 68,7%, mentre per il Sud solo del 31,3%. Ma il rapporto tra nuove reclute e addetti totali alla ricerca è molto più elevato nel Mezzogiorno, con un valore medio del 4,1% che sale al 5,6% nelle isole, contro il 2% del Nord e il 2,5% del Centro: questo è un segno del fatto che l'investimento è riuscito a ridurre il gap territoriale.

Finora, la regione col maggior numero di iniziative è la Sicilia (12), seguita al secondo posto da Campania, Lazio e Lombardia (9). Quattro regioni, Marche, Molise, Umbria e Valle d'Aosta, mostrano zero iniziative attive, e Basilicata e Calabria soltanto una. Oltre all'assunzione di nuovo personale, i finanziamenti sono stati sfruttati anche per i bandi a cascata, un modo per distribuire fondi alle imprese: in totale, sono stati emessi 424 bandi a cascata, per un valore di circa 822 milioni di euro.

Il documento evidenzia il problema della sostenibilità di tale modello quando si concluderà il Pnrr, data l'assenza di misure strutturali che garantiscano il consolidamento dei risultati raggiunti. Ad esempio, gran parte delle assunzioni fatte sono a tempo determinato, e non sono attualmente previste risorse specifiche per garantire continuità occupazionale né nel settore pubblico della ricerca né in quello produttivo privato.



Peso: 81%

Menu

Siti Internazionali

Abbonati



La Torre del Conti, simbolo del potere papale



Nel cielo di novembre planeti giganti e Superluna



Rampe per disabili nelle scuole costruite con i mattoncini Lego



Gusto, premi e mostre nella fiera del tartufo bianco di Acqualagna



PREPARATI ALL'INVERNO: CONSIGLI PRATICI PER UNA GESTIONE DELL'ENERGIA PIÙ EFFICIENTE

Contenuto sponsorizzato

Temi caldiUcrainadonna accoltellatacrollo Torre del Contiserle A  
/ **SCIENZA** / Ricerca e Istituzioni

Naviga :

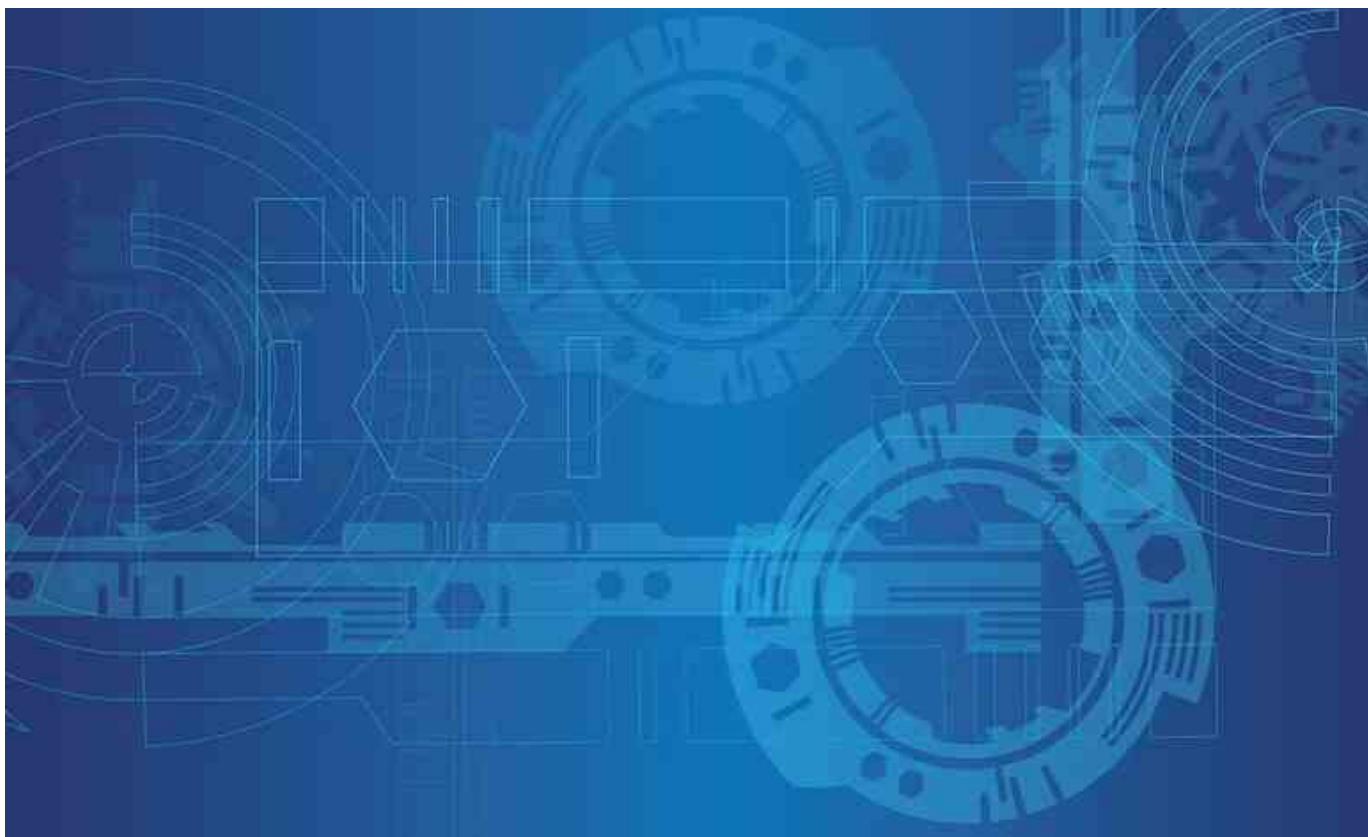
# Brevetti, l'Italia resta in ritardo su digitale, biotech e IA

E c'è una fuga sempre più marcata delle grandi imprese

03 novembre 2025, 15:10

di **Benedetta Bianco**





↑ Brevetti, l'Italia resta in ritardo su digitale, biotech e Ia. Foto di Sambeet D da Pixabay - RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'Italia dei brevetti** mantiene una solida presenza nei settori tradizionali come quelli della **meccanica** e dei **trasporti**, ma resta pesantemente in **ritardo nelle tecnologie emergenti**, dal **digitale al biotech** all'**Intelligenza Artificiale**. Ad aggravare la situazione, si aggiunge la **fuga all'estero** sempre più marcata delle **grandi imprese**: ciò comporta una **crescente dipendenza del Paese da brevetti controllati da attori stranieri**.

È il quadro tinteggiato dalla quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia presentata a Roma, realizzata da tre istituti del **Consiglio Nazionale delle Ricerche** con il contributo dell'Area Studi Mediobanca: Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile e Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie.

Il documento ha analizzato i brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti nel periodo 2002-2022. In Europa, i paesi con la performance migliore sono Spagna e Danimarca. **Tra il 2002 e il 2012**, l'Italia ha registrato la **crescita relativa più bassa** insieme alla Germania e questa **tendenza è proseguita anche nel decennio successivo**. Il numero di **brevetti pro-capite incorona la Svizzera**, seguita dalla **Svezia** e, a partire dal 2022, dall'**emergente Danimarca**. In questo ambito, **l'Italia fa meglio solo della Spagna** per quanto riguarda i paesi europei.

Il confronto con i dati internazionali evidenzia come l'Italia si sia specializzata soprattutto in quegli ambiti dove l'attività innovativa globale è meno intensa, come quelli dell'imballaggio e del trasporto, mentre registra una presenza trascurabile nei settori in rapido sviluppo, a partire da quello del digitale: negli ultimi anni, queste tecnologie hanno visto un'impennata a livello globale, eppure la quota italiana rimane ferma, o addirittura in leggero calo. Ciò indica un'importante difficoltà nell'accedere a un mercato in forte espansione.

Gli autori della Relazione evidenziano, però, anche un dato positivo: negli ultimi anni, le **università e i centri di ricerca hanno assunto un ruolo sempre più rilevante nell'attività brevettuale italiana**, in particolare nei settori ad alta intensità di conoscenza. Il **Politecnico di Milano è l'istituzione accademica con il maggior numero di**

**brevetti** registrati negli Usa, che ha fatto registrare una crescita significativa all'interno del periodo osservato. Lo seguono il **Consiglio Nazionale delle Ricerche**, l'Università di Bari, l'Università di Bologna e l'Università Sapienza di Roma.

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

## Condividi



## Guarda anche

Per la ricerca in Italia speso solo 44% degli 8,5 miliardi Pnrr

### Ultima ora

15:52

**Borsa: l'Europa si muove cauta dopo Wall Street, Milano è piatta**

15:47

**Treno Gb, aggressione verso il Parlamento**

15:32

**Wall Street apre in rialzo, Dj +0,08%, Nasdaq +0,98%**

15:27

**Mosca sul crollo a Roma, con soldi a Kiev crollerà l'Italia**

15:25

**Incidente sulle montagne in Nepal, morto un italiano**

15:11

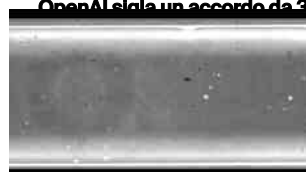
**OpenAI sigla un accordo da 38 miliardi con Amazon**

Newsletter ANSA

Veloci, dettagliate, verificate. Nella tua casella mail.

Iscriviti alle newsletter

## Video



▶ **Uno spermatozoo vitale individuato on l'aiuto del sistema Star (fonte: Suryawanshi et al, The Lancet, october 31, 2025)**



▶ **Il sistema Magic al lavoro per individuare le cellule con anomalie (fonte: Daniela Velasco/EMBL CC BY-NC-SA)**



▶ **Sole e ombre per scolpire delle urne in spirito maker (fonte: Leonardo De Cosmo)**



▶ **Controllare la lievitazione senza perdere il sonno (fonte: Leonardo De Cosmo)**



ANSA.it

Periodicità quotidiana - Iscrizione al Registro della Stampa presso il Tribunale di Roma n. 212/1948  
P. Iva IT00876481003  
Copyright 2025 © ANSA  
Tutti i diritti riservati



ANSA Corporate

Profilo societario

Prodotti e Servizi

ANSA nel mondo

Sezioni

Ultima Ora

Cronaca

Politica

Economia

Mondo

Cultura

Sport

ANSA 2030

ANSA Verified

Scuola, Università e Giovani

Donne

Lifestyle

Motori

Osservatorio IA

Responsabilmente

Salute & Benessere

Scienza

Tecnologia

Terra & Gusto

Giubileo 2025

Viaggi

Foto

Video

Podcast

ANSAMag

Speciali

Abruzzo

Basilicata

Calabria

Campania

Emilia-Romagna

Friuli V.G.

Lazio

Liguria

Lombardia

Regioni Internazionali

Molise

Piemonte

Puglia

Sardegna

Sicilia

Toscana

Trentino Alto Adige/Südtirol

Umbria

Valle d'Aosta

Veneto

ANSA English

ANSA Europa-UE

ANSAMed

ANSA NuovaEuropa

ANSA Brasil

ANSA America Latina

ANSA China 中国

Link utili

Newsletter

Speciale Black Friday

Meteo

Notiziario Teleborsa

Guida ai contenuti

Condizioni Generali di Servizio

FAQ

Privacy & Cookie Policy

Gestione Cookie

Copyright & Disclaimer

Codice Etico

Dichiarazione accessibilità



Certificazione ISO 9001

I "processi di Produzione, distribuzione e pubblicazione di notizie giornalistiche in formato multimediale, servizi di informazione e comunicazione giornalistica" ANSA sono certificati in alla normativa internazionale UNI ENI ISO 9001:2015.

Politica per la qualità

# Ricerca, CNR: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Appia News

03/11/2025  
Redazione-web

Roma, 3 nov. (askanews) – A fine maggio per la Ricerca era stato speso l'unico il 44% degli 8,5 miliardi messi a disposizione dal Pnrr. E' quanto emerge dalla quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR). Un documento, spiega una nota, che fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese. L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (CNR-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente Andrea Lenzi e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, CNR-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, CNR-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", CNR-Issirfa).

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il CNR-Irpps, il CNR-Ircres e il CNR-Issirfa con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del CNR. Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza tra queste realtà che spesso volte faticano a dialogare.

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei. In

particolare, il primo capitolo approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistemici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: “dalla ricerca all’impresa”. A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l’obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l’assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell’industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un’integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l’utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il secondo capitolo, redatto dall’Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell’accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l’estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all’analisi del sistema accademico è dedicato il terzo capitolo, che analizza l’impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR – e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l’uso di indicatori bibliometrici, dall’altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l’Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l’Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall’Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La

Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stuppia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).

Check out other tags:

© All Rights Reserved, Appia News. Testata Giornalistica iscritta al tribunale di Santa Maria Capua Vetere, registrazione numero 839 del 25/7/2016 Direttore responsabile Pietro Parente | Editore Associazione Giornalisti Casertani appianews@gmail.com Via Aldo Moro 63, 81022 Casagiove (Ce)

# CNR: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività - Appia News

03/11/2025  
Redazione-web

Presentata la V edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

Roma, 3 nov. (askanews) – La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del **Consiglio nazionale delle ricerche** – Irpps, Ircres e Issirfa – e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione. Askanews ne ha parlato con **Andrea Lenzi**, presidente del **CNR**. "Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa. L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri". Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla". Nel dettaglio del rapporto, tra i vari aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. Daniele Archibugi, curatore della Relazione e Ricercatore associato **CNR-Irpps**: "Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c'è un problema di fondo che è quello di dire: 'che succederà nel futuro'? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma questa volta sostenuto da risorse italiane". Molto importante poi il tema dell'internazionalizzazione: "L'altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l'ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all'estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiano se questa internazionalizzazione tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese".

Check out other tags:

© All Rights Reserved, Appia News. Testata Giornalistica iscritta al tribunale di Santa Maria Capua Vetere, registrazione numero 839 del 25/7/2016 Direttore responsabile Pietro Parente | Editore Associazione Giornalisti Casertani appianews@gmail.com Via Aldo Moro 63, 81022 Casagiove (Ce)

## Ricerca, Cnr: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr

Pubblicata la V edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

Roma, 3 nov. (askanews) - A fine maggio per la Ricerca era stato speso 'solo' il 44% degli 8,5 miliardi messi a disposizione dal Pnrr. E' quanto emerge dalla quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr). Un documento, spiega una nota, che fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese. L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (Cnr-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente Andrea Lenzi e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, Cnr-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, Cnr-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", Cnr-Issirfa).

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale. Frutto della collaborazione fra il Cnr-Irpps, il Cnr-Ircres e il Cnr-Issirfa con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del Cnr. Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la

distanza tra queste realtà che spesso volte faticano a dialogare.

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei. In particolare, il primo capitolo approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistemici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: "dalla ricerca all'impresa". A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l'assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un'integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l'utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il secondo capitolo, redatto dall'Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell'accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattiva internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l'estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all'analisi del sistema accademico è dedicato il terzo capitolo, che analizza l'impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca - VQR - e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l'uso di indicatori bibliometrici, dall'altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che



non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l'Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall'Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stuppia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).

Red-Pie

## Cnr:Ricerca scientifica asset fondamentale per competitività - video

Presentata la V edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

Roma, 3 nov. (askanews) - La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La Quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del Consiglio nazionale delle ricerche - Irpps, Ircres e Issirfa - e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione. Askanews ne ha parlato con Andrea Lenzi, presidente del Cnr.

"Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa. L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri".

Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare il fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla".

Nel dettaglio del rapporto, tra i vari aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. Daniele Archibugi, curatore della Relazione e Ricercatore Associato presso il Cnr-Irpps. "Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c'è un problema di fondo che è quello di dire: 'che succederà nel futuro'? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma

questa volta sostenuto da risorse italiane". Molto importante poi il tema dell'internazionalizzazione: "L'altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l'ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all'estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiamo se questa internazionalizzazione" OUT: 00.52

IN: 00.54 "tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese".

Il video su [askanews.it](http://askanews.it)

Pie

**IL RAPPORTO**

## **Italia indietro sui brevetti, penultima in Ue**

L'Italia è rimasta molto indietro sui brevetti: nella classifica che mette in rapporto il numero di innovazioni registrate con la popolazione, si trova in fondo, penultima tra i Paesi europei. A primeggiare è la Svizzera, seguita dalla Svezia e, a partire dal 2022, dall'emergente Danimarca, mentre il nostro Paese fa meglio solo della Spagna. È ciò che emerge dalla quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia presentata ieri a Roma, realizzata da tre istituti del Consiglio nazionale delle ricerche con il contri-

buto dell'Area Studi Medio-banca. Il confronto con i dati internazionali mostra che il Paese mantiene una solida presenza nei settori tradizionali come quelli della meccanica e dei trasporti ma resta pesantemente in ritardo nelle tecnologie emergenti, dal digitale al biotech all'intelligenza artificiale.



Peso: 4%

# Ricerca, CNR: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Campania Press

03/11/2025  
Redazione-web

Roma, 3 nov. (askanews) – A fine maggio per la Ricerca era stato speso l'unico il 44% degli 8,5 miliardi messi a disposizione dal Pnrr. E' quanto emerge dalla quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR). Un documento, spiega una nota, che fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese. L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (CNR-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente Andrea Lenzi e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, CNR-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, CNR-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", CNR-Issirfa).

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il CNR-Irpps, il CNR-Ircres e il CNR-Issirfa con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del CNR. Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza tra queste realtà che spesso volte faticano a dialogare.

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei. In

particolare, il primo capitolo approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistemici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: “dalla ricerca all’impresa”. A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l’obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l’assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell’industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un’integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l’utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il secondo capitolo, redatto dall’Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell’accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l’estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all’analisi del sistema accademico è dedicato il terzo capitolo, che analizza l’impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR – e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l’uso di indicatori bibliometrici, dall’altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l’Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l’Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall’Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La

Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stuppia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).

Check out other tags:

Campania Press. Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. N. 3889 del 30/06/1989. Direttore Editoriale Adriano Esposito. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@campaniapress.it per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.

# CNR: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività - Campania Press

**03/11/2025**  
**Redazione-web**

Presentata la V edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

Roma, 3 nov. (askanews) – La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del **Consiglio nazionale delle ricerche** – Irpps, Ircres e Issirfa – e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione. Askanews ne ha parlato con **Andrea Lenzi**, presidente del **CNR**. "Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa. L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri". Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla". Nel dettaglio del rapporto, tra i vari aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. Daniele Archibugi, curatore della Relazione e Ricercatore associato **CNR-Irpps**: "Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c'è un problema di fondo che è quello di dire: 'che succederà nel futuro'? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma questa volta sostenuto da risorse italiane". Molto importante poi il tema dell'internazionalizzazione: "L'altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l'ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all'estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiano se questa internazionalizzazione tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese".

Check out other tags:



Campania Press. Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. N. 3889 del 30/06/1989. Direttore Editoriale Adriano Esposito. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@campaniapress.it per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.

# Ricerca, CNR: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Città di

03/11/2025  
Redazione-web

Roma, 3 nov. (askanews) – A fine maggio per la Ricerca era stato speso l'unico il 44% degli 8,5 miliardi messi a disposizione dal Pnrr. E' quanto emerge dalla quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR). Un documento, spiega una nota, che fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese. L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (CNR-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente Andrea Lenzi e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, CNR-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, CNR-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", CNR-Issirfa).

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il CNR-Irpps, il CNR-Ircres e il CNR-Issirfa con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del CNR. Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza tra queste realtà che spesso volte faticano a dialogare.

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei. In

particolare, il primo capitolo approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistemici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: “dalla ricerca all’impresa”. A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l’obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l’assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell’industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un’integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l’utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il secondo capitolo, redatto dall’Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell’accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l’estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all’analisi del sistema accademico è dedicato il terzo capitolo, che analizza l’impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR – e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l’uso di indicatori bibliometrici, dall’altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l’Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l’Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall’Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La

Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stuppia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "Campania Press". Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. N. 3889 del 30/06/1989. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@cittadi.it per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.

# CNR: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività

03/11/2025  
Redazione-web

Presentata la V edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

Roma, 3 nov. (askanews) – La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del **Consiglio nazionale delle ricerche** – Irpps, Ircres e Issirfa – e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione. Askanews ne ha parlato con **Andrea Lenzi**, presidente del **CNR**. "Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa. L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri". Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla". Nel dettaglio del rapporto, tra i vari aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. Daniele Archibugi, curatore della Relazione e Ricercatore associato **CNR-Irpps**: "Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c'è un problema di fondo che è quello di dire: 'che succederà nel futuro'? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma questa volta sostenuto da risorse italiane". Molto importante poi il tema dell'internazionalizzazione: "L'altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l'ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all'estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiano se questa internazionalizzazione tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese".

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "Campania Press". Testata giornalistica iscritta al Registro

Stampa del Tribunale di Napoli al nr. N. 3889 del 30/06/1989. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@cittadi.it per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.

# Ricerca, CNR: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Città di Napoli

03/11/2025  
Redazione-web

Roma, 3 nov. (askanews) – A fine maggio per la Ricerca era stato speso l'unico il 44% degli 8,5 miliardi messi a disposizione dal Pnrr. E' quanto emerge dalla quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR). Un documento, spiega una nota, che fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese. L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (CNR-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente Andrea Lenzi e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, CNR-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, CNR-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", CNR-Issirfa).

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il CNR-Irpps, il CNR-Ircres e il CNR-Issirfa con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del CNR. Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza tra queste realtà che spesso volte faticano a dialogare.

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei. In

particolare, il primo capitolo approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistemici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: “dalla ricerca all’impresa”. A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l’obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l’assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell’industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un’integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l’utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il secondo capitolo, redatto dall’Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell’accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l’estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all’analisi del sistema accademico è dedicato il terzo capitolo, che analizza l’impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR – e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l’uso di indicatori bibliometrici, dall’altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l’Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l’Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall’Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La



Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stuppia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "Magazine". Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. 32 del 26.04-2005. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@cittadinapoli.com per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.

# CNR: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività

03/11/2025  
Redazione-web

Presentata la V edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

Roma, 3 nov. (askanews) – La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del **Consiglio nazionale delle ricerche** – Irpps, Ircres e Issirfa – e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione. Askanews ne ha parlato con **Andrea Lenzi**, presidente del **CNR**. "Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa. L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri". Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla". Nel dettaglio del rapporto, tra i vari aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. Daniele Archibugi, curatore della Relazione e Ricercatore associato **CNR-Irpps**: "Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c'è un problema di fondo che è quello di dire: 'che succederà nel futuro'? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma questa volta sostenuto da risorse italiane". Molto importante poi il tema dell'internazionalizzazione: "L'altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l'ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all'estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiano se questa internazionalizzazione tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese".

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "Magazine". Testata giornalistica iscritta al Registro

Stampa del Tribunale di Napoli al nr. 32 del 26.04-2005. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@cittadinapoli.com per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.

# Ricerca, CNR: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Comunicazione Nazionale

03/11/2025  
Redazione Web

Roma, 3 nov. (askanews) – A fine maggio per la Ricerca era stato speso l'unico il 44% degli 8,5 miliardi messi a disposizione dal Pnrr. E' quanto emerge dalla quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR). Un documento, spiega una nota, che fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese. L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (CNR-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente Andrea Lenzi e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, CNR-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, CNR-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", CNR-Issirfa).

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il CNR-Irpps, il CNR-Ircres e il CNR-Issirfa con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del CNR. Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza tra queste realtà che spesso volte faticano a dialogare.

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei. In

particolare, il primo capitolo approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistemici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: “dalla ricerca all’impresa”. A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l’obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l’assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell’industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un’integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l’utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il secondo capitolo, redatto dall’Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell’accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l’estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all’analisi del sistema accademico è dedicato il terzo capitolo, che analizza l’impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR – e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l’uso di indicatori bibliometrici, dall’altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l’Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l’Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall’Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La

Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stuppia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).

© All Rights Reserved, comunicazionenazionale.it | Questo sito contribuisce alla audience di "Forum Italia". Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. 5292 del 2/4/2002 | Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo [direzione@forumitalia.info](mailto:direzione@forumitalia.info) per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.

# CNR: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività

03/11/2025  
Redazione Web

Presentata la V edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

Roma, 3 nov. (askanews) – La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del **Consiglio nazionale delle ricerche** – Irpps, Ircres e Issirfa – e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione. Askanews ne ha parlato con **Andrea Lenzi**, presidente del **CNR**. "Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa. L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri". Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla". Nel dettaglio del rapporto, tra i vari aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. Daniele Archibugi, curatore della Relazione e Ricercatore associato **CNR-Irpps**: "Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c'è un problema di fondo che è quello di dire: 'che succederà nel futuro'? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma questa volta sostenuto da risorse italiane". Molto importante poi il tema dell'internazionalizzazione: "L'altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l'ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all'estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiano se questa internazionalizzazione tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese".

© All Rights Reserved, comunicazionenazionale.it | Questo sito contribuisce alla audience di "Forum Italia". Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. 5292 del 2/4/2002 | Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto,

considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo [direzione@forumitalia.info](mailto:direzione@forumitalia.info) per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.



# Ricerca, CNR: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Corriere della Sardegna

03/11/2025  
Redazione Web

Roma, 3 nov. (askanews) – A fine maggio per la Ricerca era stato speso l'unico il 44% degli 8,5 miliardi messi a disposizione dal Pnrr. E' quanto emerge dalla quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR). Un documento, spiega una nota, che fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese. L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (CNR-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente Andrea Lenzi e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, CNR-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, CNR-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", CNR-Issirfa).

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il CNR-Irpps, il CNR-Ircres e il CNR-Issirfa con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del CNR. Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza tra queste realtà che spesso volte faticano a dialogare.

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei. In

particolare, il primo capitolo approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistemici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: “dalla ricerca all’impresa”. A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l’obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l’assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell’industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un’integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l’utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il secondo capitolo, redatto dall’Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell’accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l’estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all’analisi del sistema accademico è dedicato il terzo capitolo, che analizza l’impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR – e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l’uso di indicatori bibliometrici, dall’altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l’Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l’Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall’Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La

Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stuppia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "Radio Napoli Centro". Testata giornalistica iscritta al registro Stampa del Tribunale di Napoli al n. 3144 il 13 ottobre 1982. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@corrieredellasardegna.it per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.

# CNR: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività - Corriere della Sardegna

03/11/2025  
Redazione-web

Presentata la V edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

Roma, 3 nov. (askanews) – La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del **Consiglio nazionale delle ricerche** – Irpps, Ircres e Issirfa – e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione. Askanews ne ha parlato con **Andrea Lenzi**, presidente del **CNR**. "Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa. L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri". Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla". Nel dettaglio del rapporto, tra i vari aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. Daniele Archibugi, curatore della Relazione e Ricercatore associato **CNR-Irpps**: "Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c'è un problema di fondo che è quello di dire: 'che succederà nel futuro'? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma questa volta sostenuto da risorse italiane". Molto importante poi il tema dell'internazionalizzazione: "L'altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l'ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all'estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiano se questa internazionalizzazione tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese".

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "Radio Napoli Centro". Testata giornalistica iscritta al registro Stampa del Tribunale di Napoli al n. 3144 il 13 ottobre 1982. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@corrieredellasardegna.it per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.



CORRIEREDIANCONA

lunedì, 3 Novembre, 25

HOME ATTUALITÀ DALL'ITALIA E DAL MONDO LAVORO MONDO POLITICA SANITÀ VIDEO NEWS

Adelina  
Tattilo, chi era  
la donna che  
con 'Playmen'  
sfidò  
l'erotismo  
patinato di  
'Playboy'



Chiellini eletto  
consigliere  
Figc



Sondaggio  
YouTrend,  
Fratelli d'Italia  
cresce e Pd  
scende



Sesso, per 4  
uomini su 5  
problemi  
intimi sono  
tabù,  
l'indagine



Ricerca, Cnr: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr

## Ricerca, Cnr: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr

Attualità, Ricerca, Cnr: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr



Di Redazione-web

03/11/2025

Roma, 3 nov. (askanews) – A fine maggio per la Ricerca era stato speso l'unico il 44% degli 8,5 miliardi messi a disposizione dal Pnrr. E' quanto emerge dalla quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del Consiglio

nazionale delle ricerche (Cnr). Un documento, spiega una nota, che fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese. L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (Cnr-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente **Andrea Lenzi** e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, Cnr-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, Cnr-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", Cnr-Issirfa).

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il Cnr-Irpps, il Cnr-Ircres e il Cnr-Issirfa con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del Cnr. Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza



tra queste realtà che spesso volte faticano a dialogare.

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei. In particolare, il primo capitolo approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistemici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: "dalla ricerca all'impresa". A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l'assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un'integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l'utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il secondo capitolo, redatto dall'Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell'accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l'estero aggravano il quadro, ponendo



interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all'analisi del sistema accademico è dedicato il terzo capitolo, che analizza l'impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR – e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l'uso di indicatori bibliometrici, dall'altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l'Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall'Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN

2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stuppia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).

#### Potrebbe interessarti



#### “Quando Napoli le dava a tutti”

03/11/2025



#### Cnpr forum. “Scuola e famiglia: chi educa al sentimento?”

03/11/2025



#### Trump non esclude possibilità di intervento militare in Nigeria

03/11/2025



Check out   ecco l'Academy sulla rendicontazione sostenibile   Fp Cgil propone la tutela legale  
other tags:   \_restauro colonnato piazza Plebiscito vittoria civile   - 60% rispetto a 2024"   -4% su anno

#### Articoli Popolari

**“Quando Napoli le dava a tutti”**

**Cnpr forum. “Scuola e famiglia: chi educa al sentimento?”**

**Trump non esclude possibilità di intervento militare in Nigeria**

**L'India manda in orbita il mega satellite per telecomunicazioni CMS-03**

**Da garage di casa a deposito di droga: 300 ovuli di marijuana in frigo**

CORRIEREDIANCONA

Questo sito contribuisce alla audience di "OndAzzurra". Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. N. 4874. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@corrierediancona.it per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.

# CNR: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività

03/11/2025  
Redazione-web

Presentata la V edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

Roma, 3 nov. (askanews) – La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del **Consiglio nazionale delle ricerche** – Irpps, Ircres e Issirfa – e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione. Askanews ne ha parlato con **Andrea Lenzi**, presidente del **CNR**. "Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa. L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri". Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla". Nel dettaglio del rapporto, tra i vari aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. Daniele Archibugi, curatore della Relazione e Ricercatore associato **CNR-Irpps**: "Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c'è un problema di fondo che è quello di dire: 'che succederà nel futuro'? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma questa volta sostenuto da risorse italiane". Molto importante poi il tema dell'internazionalizzazione: "L'altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l'ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all'estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiano se questa internazionalizzazione tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese".

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "OndAzzurra". Testata giornalistica iscritta al Registro

Stampa del Tribunale di Napoli al nr. N. 4874. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@corrierediancona.it per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.



lunedì, 3 Novembre, 25

[HOME PAGE](#) [ATTUALITÀ](#) [DALL'ITALIA E DAL MONDO](#) [LAVORO](#) [MONDO](#) [POLITICA](#) [SANITÀ](#) [VIDEO NEWS](#)**Ucraina, nuova  
raffica di droni e  
missili russi: Mosca  
avanza a Pokrovsk**  
(Adnkronos) - La Russia ha  
lanciato...**Torino, 15enne  
sevizato a  
Halloween: aperta  
inchiesta, sequestrati  
tre cellulari**  
(Adnkronos) - La procura  
dei minori...**Merck, Dario Floris  
nuovo Country Lead  
Rare Tumors Italy**  
(Adnkronos) - Dario Floris,  
precedentemente  
Business...**Roma, crollata parte  
della Torre dei Conti  
ai Fori Imperiali:  
ferito un operaio**  
(Adnkronos) - La Torre dei  
Conti...

Ricerca, Cnr: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr

## Ricerca, Cnr: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr

Attualità &gt; Ricerca, Cnr: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr



Di Redazione-web

03/11/2025

Roma, 3 nov. (askanews) – A fine maggio per la Ricerca era stato speso l'unico il 44% degli 8,5 miliardi messi a disposizione dal Pnrr. E' quanto emerge dalla quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del [Consiglio nazionale delle ricerche \(Cnr\)](#). Un documento, spiega una nota, che fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza

e della tecnologia, “fotografando” le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese. L’evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell’Ente (Cnr-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente **Andrea Lenzi** e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell’Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, Cnr-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell’Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, Cnr-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell’Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie “Massimo Severo Giannini”, Cnr-Issirfa).

A 5 anni dall’approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la “Relazione sulla ricerca e l’innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia” analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell’Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il Cnr-Irpps, il **Cnr-Ircres** e il Cnr-Issirfa con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell’Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del **Cnr**. Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell’impresa, alla politica, restringendo la distanza tra queste realtà che spesso volte faticano a dialogare.

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei. In particolare, il primo capitolo approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistemici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: "dalla ricerca all'impresa". A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l'assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un'integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l'utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il secondo capitolo, redatto dall'Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell'accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l'estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.



Sempre all'analisi del sistema accademico è dedicato il terzo capitolo, che analizza l'impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR – e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l'uso di indicatori bibliometrici, dall'altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l'Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall'Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono

disparità nei settori STEM. La Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stuppia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).

#### Potrebbe interessarti



**Produzione triplicata per kiwi  
Dulcis, al via campagna  
commerciale**

03/11/2025



**Manovra, FIMAA Italia:  
discriminatorio aumento della  
cedolare secca su locazioni  
turistiche**

03/11/2025



**Cinema, "I colori del tempo" in  
anteprima a Roma con Cédric  
Klapisch**

03/11/2025



Check out   ecco l'Academy sulla rendicontazione sostenibile   Fp Cgil propone la tutela legale  
other tags:   \_restauro colonnato piazza Plebiscito vittoria civile   - 60% rispetto a 2024"   -4% su anno

#### Articoli Popolari

Ponte 1 maggio, dove andare?  
Ecco le destinazioni top degli italiani

Pasqua, ecco le destinazioni preferite dagli italiani

Ballando on the Road, Matteo Addino entra nella giuria: chi è

Consulta, centrodestra accelera per elezione giudice: martedì conta sul filo di lana

Ucraina, Russia avanza in Donbass ma sta per scattare la 'trappola' della pioggia

Questo sito contribuisce alla audience di "Radio Napoli Centro". Testata giornalistica iscritta al registro Stampa del Tribunale di Napoli al n. 3144 il 13 ottobre 1982. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@corrieredipalermo.it per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.

# CNR: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività

03/11/2025  
Redazione-web

Presentata la V edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

Roma, 3 nov. (askanews) – La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del Consiglio nazionale delle ricerche – Irpps, Ircres e Issirfa – e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione. Askanews ne ha parlato con **Andrea Lenzi**, presidente del CNR. "Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa. L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri". Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla". Nel dettaglio del rapporto, tra i vari aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. Daniele Archibugi, curatore della Relazione e Ricercatore associato CNR-Irpps: "Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c'è un problema di fondo che è quello di dire: 'che succederà nel futuro'? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma questa volta sostenuto da risorse italiane". Molto importante poi il tema dell'internazionalizzazione: "L'altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l'ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all'estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiano se questa internazionalizzazione tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese".

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "Radio Napoli Centro". Testata giornalistica iscritta al

registro Stampa del Tribunale di Napoli al n. 3144 il 13 ottobre 1982. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@corrieredipalermo.it per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.



## CORRIERE FLEGREO

Lun 03 Novembre 2025

HOME PAGE ATTUALITÀ DALL'ITALIA E DAL MONDO EUROPA LAVORO MONDO POLITICA SANITÀ VIDEO NEWS  
NOTIZIE LOCALI ▾



**Premiate le Migliori Insegne del 2026, anche Gdo e ristorazione**  
03/11/2025



**Calcio, Conte: "Il Napoli in testa dà fastidio e fa paura"**  
03/11/2025



**Danza, "Vienna sul Lago": successo per la XXIX edizione**  
03/11/2025



**Sammontana, morto a 86 il presidente onorario Lorian Bagnoli**  
03/11/2025



**In Toscana le carni degli ungulati abbattuti vanno in beneficenza**  
03/11/2025



**Fao: per degrado suolo ridotte rese agricole per 1,7 mld persone**  
03/11/2025



**Al Teatro Ghione "Il fu Mattia Pascal" con Giorgio Marchesi**  
03/11/2025



**Roma, crollata una parte della Torre dei Conti ai Fori. Operaio in ospedale**  
03/11/2025

**FOX**  
BAR TABACCHI

Via S.S. Annunziata 18 - 20 - 22 Pozzuoli  
348 584 21 27 - 081 526 92 06  
✉ foxtabacchi@hotmail.it

# Ricerca, Cnr: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr

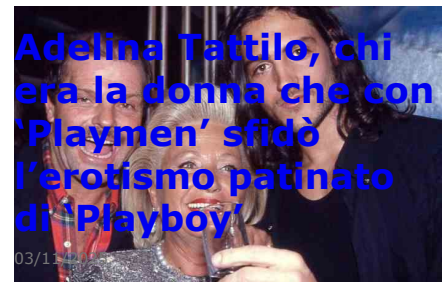
Attualità > Ricerca, Cnr: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr

Pubblicato da: **Redazione-web**

👁 59 📅 03/11/2025



Ricerca, Cnr: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr



(Adnkronos) - Quando nel 1967 Adelina Tattilo lanciò "Playmen", molti storsero il naso, ma pochi avrebbero immaginato che quella rivista mensile per soli...



(Adnkronos) - Giorgio Chiellini è stato eletto consigliere Figg nel corso dell'Assemblea di Lega Serie A oggi a Issone. Chiellini, Director of Football...



Roma, 3 nov. (askanews) – A fine maggio per la Ricerca era stato speso l'isolato il 44% degli 8,5 miliardi messi a disposizione dal Pnrr. E' quanto emerge dalla quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del [Consiglio nazionale delle ricerche \(Cnr\)](#). Un documento, spiega una nota, che fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese. L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (Cnr-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente [Andrea Lenzi](#) e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, Cnr-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, Cnr-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", Cnr-Issirfa).

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il Cnr-Irpps, il Cnr-Ircres e il Cnr-Issirfa con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del [Cnr](#). Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza tra queste realtà che spesso volte faticano a

dialogare.

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei. In particolare, il primo capitolo approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistemici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: "dalla ricerca all'impresa". A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l'assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un'integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l'utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il secondo capitolo, redatto dall'Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell'accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l'estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all'analisi del sistema accademico è dedicato il terzo capitolo, che analizza l'impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR – e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del



corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l'uso di indicatori bibliometrici, dall'altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l'Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall'Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività

scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stuppia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).



## ***CORRIERE FLEGREO***

Questo sito contribuisce alla audience di "Magazine". Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. 32 del 26.04-2005. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da Internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@corriereflegreo.it per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.



## CORRIERE FLEGREO

Lun 03 Novembre 2025

HOME PAGE ATTUALITÀ DALL'ITALIA E DAL MONDO EUROPA LAVORO MONDO POLITICA SANITÀ VIDEO NEWS  
NOTIZIE LOCALI ▾



**Manovra, Fitch non vede impatto su rating di banche a assicurazioni**  
03/11/2025



**Final 8 Coppa Davis, Bologna al centro del mondo**  
03/11/2025



**Inail: nei primi 9 mesi del 2025 si contano 570 morti sul lavoro**  
03/11/2025



**Cinema, Bari protagonista del Documentario**  
03/11/2025



**Libri, "La bicicletta da corsa" è il nuovo volume di Guido Rubino**  
03/11/2025



**Luiss e Confindustria insieme per valorizzare i talenti pugliesi**  
03/11/2025



**Musica, cantante-pianista Stefano Signoroni live al Blue Note Milano**  
03/11/2025



**Spazio, satellite Sentinel-1D sulla rampa di lancio. Al via il 4 novembre**  
03/11/2025

**FOX**  
BAR TABACCHI

Via S.S. Annunziata 18 - 20 - 22 Pozzuoli  
348 584 21 27 - 081 526 92 06  
✉ foxtabacchi@hotmail.it

# Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività

Video News, **Cnr:** la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività

Pubblicato da: **Redazione-web**

👁 37 📅 03/11/2025



**Cnr:** la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività



**Boschi: "Con Giulio Berruti è finita, dispiacere profondo"**

03/11/2025

(Adnkronos) - La relazione con Giulio Berruti è terminata. «Mi dispiace molto, è vero, sì». Maria Elena Boschi, deputata di Italia viva, a Un...

**Al via Ecomondo 2025, hub internazionale della transizione ecologica**

03/11/2025

(Adnkronos) - La domani, mercoledì 4 novembre, e proseguirà fino a venerdì 7 novembre la 28esima edizione di Ecomondo. L'evento, organizzato da Italian...

*Presentata la V edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia*

Roma, 3 nov. (askanews) – La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del **Consiglio nazionale delle ricerche** – Irpps, Ircres e Issirfa – e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione. Askanews ne ha parlato con **Andrea Lenzi**, presidente del Cnr. "Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa. L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri". Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle

cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla". Nel dettaglio del rapporto, tra i vari aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. Daniele Archibugi, curatore della Relazione e Ricercatore associato Cnr-Irpps: "Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c'è un problema di fondo che è quello di dire: 'che succederà nel futuro'? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma questa volta sostenuto da risorse italiane". Molto importante poi il tema dell'internazionalizzazione: "L'altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l'ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all'estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiano se questa internazionalizzazione tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese".

**CORRIERE FLEGREO**

Questo sito contribuisce alla audience di "Magazine". Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. 32 del 26.04-2005. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@corriereflegreo.it per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.

lunedì, Novembre 3 2025

Ultime notizie



Rubriche

Cerca per



Home / Scienza e Tecnologia / Ricerca e Innovazione in Italia: pubblicata la nuova Relazione del Cnr

Scienza e Tecnologia

# Ricerca e Innovazione in Italia: pubblicata la nuova Relazione del Cnr

CronacaMilano · 2 ore fa

4 4 minuti di lettura



È stata presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr), la quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", un documento che fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese.

L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (Cnr-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente Andrea Lenzi e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, Cnr-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, Cnr-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui

## Articoli recenti

**Sostegno affitto  
giovani lavoratori: al  
via le nuove domande**

5 minuti fa

**Ricerca e Innovazione  
in Italia: pubblicata la  
nuova Relazione del  
Cnr**

2 ore fa

**AIFA aderisce alla  
decima edizione della  
#MedSafetyWeek**

2 ore fa

**Atelier Musicale: il jazz  
contemporaneo del  
trio di Florian Arbenz**

3 ore fa

**Nicolò Sordo in scena  
con "Milano Euro  
Baby"**

6 ore fa

**Al Politeatro di Milano  
va in scena "Circe"**

6 ore fa



sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", Cnr-Issirfa).

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il Cnr-Irpps, il Cnr-Ircres e il Cnr-Issirfa con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale **a partire dalle ore 11.30 di lunedì 3 novembre** disponibile sul [sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del Cnr](#).

Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza tra queste realtà che spesso volte faticano a dialogare.

### Dati di sintesi

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei.

In particolare, **il primo capitolo** approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistemici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: "dalla ricerca all'impresa". A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l'assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un'integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l'utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il **secondo capitolo**, redatto dall'Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell'accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l'estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all'analisi del sistema accademico è dedicato il **terzo capitolo**, che analizza l'impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR – e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l'uso di indicatori bibliometrici, dall'altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il **quarto capitolo**, che prende in analisi i brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli

Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l'Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall'Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il **quinto capitolo** affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel **sesto capitolo**. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stuppia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).

## CronacaMilano

### Articoli Correlati



**Fisica d'oro. Come la scienza studia le icone**

🕒 26 Maggio 2025 10:59



**TIM: attraverso FiberCop porta la fibra ottica ultraveloce a Nerviano**

🕒 31 Ottobre 2023 11:45



**Pianura Padana: l'irrigazione intensiva contribuisce alla stabilità delle falde acquifere**

🕒 4 Giugno 2025 11:20



lunedì, Novembre 3 2025

Ultime notizie



Rubriche

Cerca per

[Home](#) / [Scienza e Tecnologia](#) / [Ricerca e Innovazione in Italia: pubblicata la nuova Relazione del Cnr](#)[Scienza e Tecnologia](#)

# Ricerca e Innovazione in Italia: pubblicata la nuova Relazione del Cnr

CronacaTorino · 3 ore fa

740 4 minuti di lettura



È stata presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr), la quinta edizione della *"Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia"*, un documento che fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese.

L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (Cnr-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente Andrea Lenzi e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, Cnr-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, Cnr-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", Cnr-Issirfa).

## Articoli recenti



**"50 buone ragioni per cooperare" – 50° anniversario di Confcooperative Piemonte**

22 minuti fa



**Ricerca e Innovazione in Italia: pubblicata la nuova Relazione del Cnr**

3 ore fa



**30 anni di carriera di Sergio Moses e Tony De Gruttola al Teatro Juvarra**

3 ore fa



**Coppia consuma un rapporto sessuale nella Chiesa di Salsasio**

5 ore fa



**Giaguari Torino, terza giornata dei campionati giovanili**

17 ore fa



**Reale Mutua non riesce a reagire: Forlì passa al Pala Gianni Asti**

18 ore fa

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il Cnr-Irpps, il Cnr-Ircres e il Cnr-Issirfa con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale **a partire dalle ore 11.30 di lunedì 3 novembre** disponibile sul [sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del Cnr](#).

Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza tra queste realtà che spesso volte faticano a dialogare.

### Dati di sintesi

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei.

In particolare, **il primo capitolo** approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistemici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: "dalla ricerca all'impresa". A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l'assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un'integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l'utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il **secondo capitolo**, redatto dall'Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell'accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l'estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all'analisi del sistema accademico è dedicato il **terzo capitolo**, che analizza l'impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR – e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l'uso di indicatori bibliometrici, dall'altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il **quarto capitolo**, che prende in analisi i brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l'Italia in una posizione intermedia nella

competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall'Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il **quinto capitolo** affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel **sesto capitolo**. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stuppia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).

## CronacaTorino

### Articoli Correlati

**Reattore Fusione Nucleare, è italiano il primo prototipo dell'Inner Vertical Target**

🕒 Luglio 2018 14:10

**Datazione con Carbonio 14, presentate le indagini sul Volto Santo di Lucca**

🕒 Giugno 2020 16:57

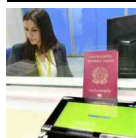


**Campi Flegrei: scoperta una delle eruzioni più potenti della loro storia**

🕒 Febbraio 2025 11:41



HOME ATTUALITÀ DALL'ITALIA E DAL MONDO LAVORO MONDO POLITICA SANITÀ VIDEO NEWS

**Poste, da Brescia a Vercelli sale a 3.215 numero uffici abilitati al rilascio o al rinnovo del passaporto**

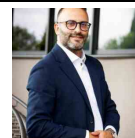
(Adnkronos) - Poste Italiane amplia il...

**Ucraina, nuova raffica di droni e missili russi: Mosca avanza a Pokrovsk**

(Adnkronos) - La Russia ha lanciato...

**Torino, 15enne sevizato a Halloween: aperta inchiesta, sequestrati tre cellulari**

(Adnkronos) - La procura dei minori...

**Merck, Dario Floris nuovo Country Lead Rare Tumors Italy**

(Adnkronos) - Dario Floris, precedentemente Business...



Ricerca, Cnr: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr

## Ricerca, Cnr: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr

Attualità , Ricerca, Cnr: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr



Di Redazione-web

03/11/2025

Roma, 3 nov. (askanews) – A fine maggio per la Ricerca era stato speso l'8,5 mld a disposizione dal Pnrr. E' quanto emerge dalla quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del **Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr)**. Un documento, spiega una nota, che fornisce un quadro esaustivo



sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese. L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (Cnr-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente **Andrea Lenzi** e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, Cnr-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, Cnr-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", Cnr-Issirfa).

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il Cnr-Irpps, il **Cnr-Ircres** e il Cnr-Issirfa con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del **Cnr**. Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza tra queste realtà che spesso volte faticano a dialogare.

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei. In particolare, il primo capitolo approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistemici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: "dalla ricerca all'impresa". A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l'assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un'integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l'utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il secondo capitolo, redatto dall'Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell'accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l'estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato

del lavoro.

Sempre all'analisi del sistema accademico è dedicato il terzo capitolo, che analizza l'impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR – e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l'uso di indicatori bibliometrici, dall'altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l'Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall'Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal

Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stuppia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).

#### Potrebbe interessarti



#### “Quando Napoli le dava a tutti”

03/11/2025



#### Cnpr forum. “Scuola e famiglia: chi educa al sentimento?”

03/11/2025



#### L'India manda in orbita il mega satellite per telecomunicazioni CMS-03

03/11/2025





03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025

Check out ecco l'Academy sulla rendicontazione sostenibile Fp Cgil propone la tutela legale  
other tags: \_restauro colonnato piazza Plebiscito vittoria civile - 60% rispetto a 2024" -4% su anno

## Articoli Popolari

**"Quando Napoli le dava a tutti"**

**Cnpr forum. "Scuola e famiglia: chi educa al sentimento?"**

**L'India manda in orbita il mega satellite per telecomunicazioni CMS-03**

**Da garage di casa a deposito di droga: 300 ovuli di marijuana in frigo**

**Povertà energetica e accesso equo: un libro riflette sulla società**

**CRONACHE  
DELLA CALABRIA**

Questo sito contribuisce alla audience di "Radio Napoli Centro". Testata giornalistica iscritta al registro Stampa del Tribunale di Napoli al n. 3144 il 13 ottobre 1982. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@cronachedellacalabria.it per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.

# CNR: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività

03/11/2025  
Redazione-web

Presentata la V edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

Roma, 3 nov. (askanews) – La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del **Consiglio nazionale delle ricerche** – Irpps, Ircres e Issirfa – e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione. Askanews ne ha parlato con **Andrea Lenzi**, presidente del **CNR**. "Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa. L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri". Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla". Nel dettaglio del rapporto, tra i vari aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. Daniele Archibugi, curatore della Relazione e Ricercatore associato **CNR-Irpps**: "Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c'è un problema di fondo che è quello di dire: 'che succederà nel futuro'? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma questa volta sostenuto da risorse italiane". Molto importante poi il tema dell'internazionalizzazione: "L'altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l'ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all'estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiano se questa internazionalizzazione tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese".

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "Radio Napoli Centro". Testata giornalistica iscritta al

registro Stampa del Tribunale di Napoli al n. 3144 il 13 ottobre 1982. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@cronachedellacalabria.it per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.

**CRONACHE**  
DELMEZZOGIORNO

lunedì, 3 Novembre, 25

HOME ATTUALITÀ DALL'ITALIA E DAL MONDO LAVORO MONDO POLITICA SANITÀ VIDEO NEWS

**Ucraina, nuova  
raffica di droni  
e missili russi:  
Mosca avanza a  
Pokrovsk**(Adnkronos) - La Russia  
ha lanciato...**Torino, 15enne  
sevizziato a  
Halloween:  
aperta  
inchiesta,  
sequestrati tre  
cellulari**(Adnkronos) - La procura  
dei minori...**Merck, Dario  
Floris nuovo  
Country Lead  
Rare Tumors  
Italy**(Adnkronos) - Dario  
Floris, precedentemente  
Business...**Roma, crollata  
parte della  
Torre dei Conti  
ai Fori  
Imperiali:  
ferito un  
operaio**(Adnkronos) - La Torre dei  
Conti...

Ricerca, Cnr: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr

## Ricerca, Cnr: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr

Attualità, Ricerca, Cnr: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr

**Di Redazione-web**

03/11/2025

Roma, 3 nov. (askanews) – A fine maggio per la Ricerca era stato speso l'unico il 44% degli 8,5 miliardi messi a disposizione dal Pnrr. E' quanto emerge dalla quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del Consiglio

nazionale delle ricerche (Cnr). Un documento, spiega una nota, che fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese. L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (Cnr-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente **Andrea Lenzi** e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, Cnr-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, Cnr-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", Cnr-Issirfa).

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il Cnr-Irpps, il Cnr-Ircres e il Cnr-Issirfa con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del Cnr. Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza

tra queste realtà che spesso volte faticano a dialogare.

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei. In particolare, il primo capitolo approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistemici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: "dalla ricerca all'impresa". A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l'assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un'integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l'utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il secondo capitolo, redatto dall'Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell'accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l'estero aggravano il quadro, ponendo

interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all'analisi del sistema accademico è dedicato il terzo capitolo, che analizza l'impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR – e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l'uso di indicatori bibliometrici, dall'altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l'Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall'Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN



2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stuppia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).

#### Potrebbe interessarti



#### **“Quando Napoli le dava a tutti”**

03/11/2025



#### **Cnpr forum. “Scuola e famiglia: chi educa al sentimento?”**

03/11/2025



#### **Povertà energetica e accesso equo: un libro riflette sulla società**





03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025

Check "100 di questi anni"  
out other "A City in MIND" premia progetti STEAM scuole primarie e medie Lombardia  
tags: "A cuore aperto" è l'album di debutto della band P.A.O. "A Parigi con Serge Gainsbourg"  
"A tu per tu con Silvan"

#### Articoli Popolari

**"Quando Napoli le dava a tutti"**

**Cnpr forum. "Scuola e famiglia: chi educa al sentimento?"**

**Povertà energetica e accesso equo: un libro riflette sulla società**

**Un grande teatro delle opere: Enrico David al Castello di Rivoli**

**La Cina risponde a Trump: sì a cooperare per bando dei test nucleari**

**CRONACHE  
DELMEZZOGIORNO**

Questo sito contribuisce alla audience di "Radio Napoli Centro". Testata giornalistica iscritta al registro Stampa del Tribunale di Napoli al n. 3144 il 13 ottobre 1982. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@cronachedelmezzogiorno.it per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.

# CNR: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività

03/11/2025  
Redazione-web

Presentata la V edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

Roma, 3 nov. (askanews) – La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del **Consiglio nazionale delle ricerche** – Irpps, Ircres e Issirfa – e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione. Askanews ne ha parlato con **Andrea Lenzi**, presidente del **CNR**. "Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa. L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri". Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla". Nel dettaglio del rapporto, tra i vari aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. Daniele Archibugi, curatore della Relazione e Ricercatore associato **CNR-Irpps**: "Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c'è un problema di fondo che è quello di dire: 'che succederà nel futuro'? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma questa volta sostenuto da risorse italiane". Molto importante poi il tema dell'internazionalizzazione: "L'altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l'ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all'estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiamo se questa internazionalizzazione tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese".

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "Radio Napoli Centro". Testata giornalistica iscritta al

registro Stampa del Tribunale di Napoli al n. 3144 il 13 ottobre 1982. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@cronachedelmezzogiorno.it per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.

# Ricerca, CNR: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Cronache Abruzzo e Molise

03/11/2025  
Redazione-web

Roma, 3 nov. (askanews) – A fine maggio per la Ricerca era stato speso l'unico il 44% degli 8,5 miliardi messi a disposizione dal Pnrr. E' quanto emerge dalla quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR). Un documento, spiega una nota, che fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese. L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (CNR-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente Andrea Lenzi e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, CNR-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, CNR-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", CNR-Issirfa).

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il CNR-Irpps, il CNR-Ircres e il CNR-Issirfa con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del CNR. Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza tra queste realtà che spesso volte faticano a dialogare.

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei. In

particolare, il primo capitolo approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistemici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: “dalla ricerca all’impresa”. A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l’obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l’assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell’industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un’integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l’utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il secondo capitolo, redatto dall’Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell’accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l’estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all’analisi del sistema accademico è dedicato il terzo capitolo, che analizza l’impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR – e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l’uso di indicatori bibliometrici, dall’altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l’Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l’Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall’Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La

Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stuppia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "Magazine". Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. 32 del 26.04-2005. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@cronachediabruzzoemolise.it per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.

# CNR: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività

03/11/2025  
Redazione-web

Presentata la V edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

Roma, 3 nov. (askanews) – La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del **Consiglio nazionale delle ricerche** – Irpps, Ircres e Issirfa – e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione. Askanews ne ha parlato con **Andrea Lenzi**, presidente del **CNR**. "Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa. L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri". Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla". Nel dettaglio del rapporto, tra i vari aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. Daniele Archibugi, curatore della Relazione e Ricercatore associato **CNR-Irpps**: "Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c'è un problema di fondo che è quello di dire: 'che succederà nel futuro'? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma questa volta sostenuto da risorse italiane". Molto importante poi il tema dell'internazionalizzazione: "L'altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l'ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all'estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiano se questa internazionalizzazione tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese".

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "Magazine". Testata giornalistica iscritta al Registro

Stampa del Tribunale di Napoli al nr. 32 del 26.04-2005. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@cronachediabruzzoemolise.it per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.



# Ricerca, CNR: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Cronache di Bari

03/11/2025  
Redazione-web

Roma, 3 nov. (askanews) – A fine maggio per la Ricerca era stato speso l'unico il 44% degli 8,5 miliardi messi a disposizione dal Pnrr. E' quanto emerge dalla quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR). Un documento, spiega una nota, che fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese. L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (CNR-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente Andrea Lenzi e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, CNR-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, CNR-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", CNR-Issirfa).

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il CNR-Irpps, il CNR-Ircres e il CNR-Issirfa con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del CNR. Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza tra queste realtà che spesso volte faticano a dialogare.

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei. In

particolare, il primo capitolo approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistemici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: “dalla ricerca all’impresa”. A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l’obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l’assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell’industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un’integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l’utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il secondo capitolo, redatto dall’Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell’accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l’estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all’analisi del sistema accademico è dedicato il terzo capitolo, che analizza l’impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR – e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l’uso di indicatori bibliometrici, dall’altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l’Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l’Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall’Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La

Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stuppia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "Radio Napoli Centro". Testata giornalistica iscritta al registro Stampa del Tribunale di Napoli al n. 3144 il 13 ottobre 1982. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@cronachedibari.com per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.

# CNR: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività - Cronache di Bari

03/11/2025  
Redazione Web

Presentata la V edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

Roma, 3 nov. (askanews) – La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del **Consiglio nazionale delle ricerche** – Irpps, Ircres e Issirfa – e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione. Askanews ne ha parlato con **Andrea Lenzi**, presidente del **CNR**. "Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa. L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri". Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla". Nel dettaglio del rapporto, tra i vari aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. Daniele Archibugi, curatore della Relazione e Ricercatore associato **CNR-Irpps**: "Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c'è un problema di fondo che è quello di dire: 'che succederà nel futuro'? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma questa volta sostenuto da risorse italiane". Molto importante poi il tema dell'internazionalizzazione: "L'altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l'ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all'estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiano se questa internazionalizzazione tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese".

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "Radio Napoli Centro". Testata giornalistica iscritta al registro Stampa del Tribunale di Napoli al n. 3144 il 13 ottobre 1982. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@cronachedibari.com per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.

# Ricerca, CNR: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Cronache di Milano

03/11/2025  
Redazione-web

Roma, 3 nov. (askanews) – A fine maggio per la Ricerca era stato speso l'unico il 44% degli 8,5 miliardi messi a disposizione dal Pnrr. E' quanto emerge dalla quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR). Un documento, spiega una nota, che fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese. L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (CNR-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente Andrea Lenzi e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, CNR-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, CNR-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", CNR-Issirfa).

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il CNR-Irpps, il CNR-Ircres e il CNR-Issirfa con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del CNR. Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza tra queste realtà che spesso volte faticano a dialogare.

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei. In

particolare, il primo capitolo approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistemici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: “dalla ricerca all’impresa”. A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l’obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l’assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell’industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un’integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l’utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il secondo capitolo, redatto dall’Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell’accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l’estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all’analisi del sistema accademico è dedicato il terzo capitolo, che analizza l’impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR – e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l’uso di indicatori bibliometrici, dall’altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l’Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l’Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall’Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La



Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stuppia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "Forum Italia". Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. N. 5292 del 2/4/2002. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@cronachedimilano.com per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.

# CNR: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività

03/11/2025  
Redazione-web

Presentata la V edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

Roma, 3 nov. (askanews) – La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del **Consiglio nazionale delle ricerche** – Irpps, Ircres e Issirfa – e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione. Askanews ne ha parlato con **Andrea Lenzi**, presidente del **CNR**. "Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa. L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri". Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla". Nel dettaglio del rapporto, tra i vari aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. Daniele Archibugi, curatore della Relazione e Ricercatore associato **CNR-Irpps**: "Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c'è un problema di fondo che è quello di dire: 'che succederà nel futuro'? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma questa volta sostenuto da risorse italiane". Molto importante poi il tema dell'internazionalizzazione: "L'altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l'ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all'estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiano se questa internazionalizzazione tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese".

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "Forum Italia". Testata giornalistica iscritta al Registro

Stampa del Tribunale di Napoli al nr. N. 5292 del 2/4/2002. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@cronachedimilano.com per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.

# Ricerca, CNR: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Cronache di Trento e Trieste

03/11/2025  
Redazione-web

Roma, 3 nov. (askanews) – A fine maggio per la Ricerca era stato speso l'unico il 44% degli 8,5 miliardi messi a disposizione dal Pnrr. E' quanto emerge dalla quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR). Un documento, spiega una nota, che fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese. L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (CNR-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente Andrea Lenzi e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, CNR-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, CNR-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", CNR-Issirfa).

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il CNR-Irpps, il CNR-Ircres e il CNR-Issirfa con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del CNR. Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza tra queste realtà che spesso volte faticano a dialogare.

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei. In

particolare, il primo capitolo approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistemici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: “dalla ricerca all’impresa”. A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l’obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l’assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell’industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un’integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l’utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il secondo capitolo, redatto dall’Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell’accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l’estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all’analisi del sistema accademico è dedicato il terzo capitolo, che analizza l’impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR – e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l’uso di indicatori bibliometrici, dall’altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l’Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l’Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall’Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La

Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stuppia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "Forum Italia". Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. N. 5292 del 2/4/2002. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo [segnalazioni@cronacheditrentoetrieste.it](mailto:segnalazioni@cronacheditrentoetrieste.it) per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione

# CNR: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività

03/11/2025  
Redazione-web

Presentata la V edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

Roma, 3 nov. (askanews) – La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del **Consiglio nazionale delle ricerche** – Irpps, Ircres e Issirfa – e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione. Askanews ne ha parlato con **Andrea Lenzi**, presidente del **CNR**. "Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa. L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri". Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla". Nel dettaglio del rapporto, tra i vari aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. Daniele Archibugi, curatore della Relazione e Ricercatore associato **CNR-Irpps**: "Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c'è un problema di fondo che è quello di dire: 'che succederà nel futuro'? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma questa volta sostenuto da risorse italiane". Molto importante poi il tema dell'internazionalizzazione: "L'altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l'ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all'estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiano se questa internazionalizzazione tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese".

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "Forum Italia". Testata giornalistica iscritta al Registro



Stampa del Tribunale di Napoli al nr. N. 5292 del 2/4/2002. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@cronacheditrentoetrieste.it per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione

lunedì, Novembre 3, 2025

# DALLA PLATEA



AMBIENTE ▾

CULTURA

EVENTI

NOTIZIE ▾

POLITICA

SANITÀ

SPETTACOLO

SOCIALE

SPORT ▾

VIDEO

## RELAZIONE SULLA RICERCA E L'INNOVAZIONE IN ITALIA

ANALISI E DATI DI POLITICA  
DELLA SCIENZA E DELLA TECNOLOGIA

AGENZIE

### Ricerca e innovazione: il CNR misura progressi e sostenibilità post-PNRR

3 Novembre 2025 🧑 Fabrizio Gerolla

(Adnkronos) – È stata presentata presso la sede centrale del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) la quinta edizione della "

Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

". Il documento, frutto della collaborazione fra tre Istituti del CNR (Irpps, Ircres, Issirfa) e l'Area Studi Mediobanca, fornisce un quadro esaustivo dello stato della scienza e della tecnologia nel Paese, fungendo da strumento essenziale per orientare le politiche pubbliche in un momento cruciale segnato dall'attuazione del PNRR e da profonde trasformazioni demografiche e geopolitiche.

L'evento ha visto la partecipazione del Presidente Andrea Lenzi e dei Direttori degli Istituti coinvolti, tra cui Mario Paolucci (Cnr-Irpps), Elena Ragazzi (Cnr-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Cnr-Issirfa), con l'obiettivo dichiarato di restringere la distanza tra la comunità scientifica, il mondo dell'impresa e la politica. Il primo capitolo della Relazione ha focalizzato l'attenzione sull'attuazione della Missione 4 del PNRR ("dalla ricerca all'impresa"), deputata al rafforzamento

## Top News



Tajani "In Europa serve usare di... maggioranza"

3 Novembre 2025



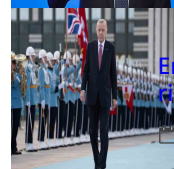
Conte "Sono sereno, il Napoli in test... fastidio"

3 Novembre 2025



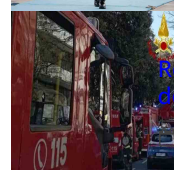
Difesa, Crosetto "Serve investi... chiede la Nato"

3 Novembre 2025



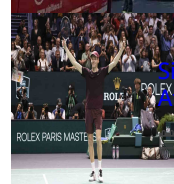
Erdogan "Hamas esp... fuoco, Israele no"

3 Novembre 2025



Roma, crolla una parte della Torre dei Co... anni

3 Novembre 2025



Sinner torna numero 1 ATP, 66esima... da leader

3 Novembre 2025

del trasferimento tecnologico. A maggio 2025 è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi, impiegati prevalentemente per il personale (60%).

Questo investimento ha generato un impatto occupazionale significativo, con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, di cui il 47% sono donne. Nonostante i progressi, il documento solleva due criticità strutturali:

Sostenibilità post-PNRR: permane una forte incertezza sulla continuità occupazionale e sul consolidamento dei risultati raggiunti, data l'assenza di misure strutturali dedicate.

Debolezza industriale: evidenziata una debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale, sottolineando la necessità di una maggiore integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali. L'analisi del sistema universitario italiano, in parte curata dall'Area Studi Mediobanca, rivela un certo distacco dalle caratteristiche strutturali dei partner europei. Si registra una spesa pubblica inferiore alla media UE, un corpo docente anziano e una scarsa attrattività internazionale, fattori aggravati dal calo demografico e dalla mobilità dei talenti verso l'estero. Sul fronte dell'innovazione tecnologica, l'Italia mantiene una posizione intermedia globale. L'analisi sui brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) colloca il Paese in una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti), ma evidenzia un ritardo nelle tecnologie emergenti come digitale, biotech e Intelligenza Artificiale (IA). A ciò si aggiunge una marcata fuga delle grandi imprese e una crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri, che segnalano la necessità di rafforzare urgentemente la sovranità tecnologica nazionale. La Relazione affronta anche l'efficacia dei meccanismi di valutazione accademica (VQR e ASN). Se da un lato la valutazione ha accresciuto la produttività scientifica, dall'altro ha innescato una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, a scapito della reale qualità della ricerca. Il documento conclude sottolineando "la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari".

In tema di parità di genere, i bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 hanno rappresentato un punto di svolta, portando la quota di donne in qualità di Principal Investigator al 41,3%. Nonostante il progresso, persistono disparità nei settori STEM, e la Relazione sollecita l'adozione di strumenti vincolanti in linea con le pratiche europee. L'analisi sui programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC) evidenzia, infine, che sebbene l'Italia si distingua per il numero complessivo di progetti, registra una bassa incidenza nei grant senior e una forte concentrazione geografica. In parallelo alla presentazione del documento, si è tenuta una tavola rotonda con la partecipazione di Liborio Stuppia (CRUI), Giovanni Cannata (Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Luiss Research Center), per avviare il dialogo tra accademia e politica. La Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del [Cnr](https://www.dsu.cnr.it/relazione-sulla-ricerca-e-innovazione-in-italia/) al link <https://www.dsu.cnr.it/relazione-sulla-ricerca-e-innovazione-in-italia/> —tecnologiawebinfo@adnkronos.com (Web Info)

**Condividi:**

Facebook

X

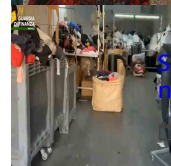
## Scopri di più da Dalla Platea

Abbonati per ricevere gli ultimi articoli inviati alla tua e-mail.

**Iscriviti**

### Terremoto di magnitudo 6.3 in... morti

3 Novembre 2025



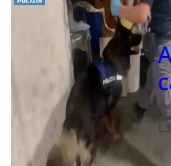
### Sequestrato nel napoletano opificio

3 Novembre 2025



### Nordio "La riforma? ...privato sono a favore"

3 Novembre 2025



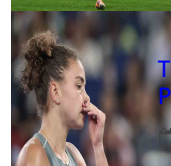
### Arrestato spacciatore catanese con 4... garage

3 Novembre 2025



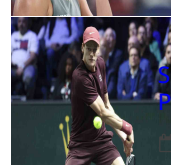
### Il Bologna vince 3-1 il de... doppietta di Castro

3 Novembre 2025



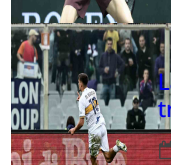
### Troppa Sabalenka per Paol... nella 1^ alle Finals

3 Novembre 2025



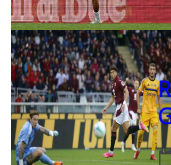
### Sinner vince il 1000 di Parigi e torna num... Atp

2 Novembre 2025



### La Fiorentina sprofonda tra i fischi, il ... al Franchi

2 Novembre 2025



### Si monta granata, al gran... 2 la sfida col Pisa

2 Novembre 2025

# Ricerca, CNR: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - ForumItalia.info

03/11/2025  
Redazione-web

Roma, 3 nov. (askanews) – A fine maggio per la Ricerca era stato speso l'unico il 44% degli 8,5 miliardi messi a disposizione dal Pnrr. E' quanto emerge dalla quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR). Un documento, spiega una nota, che fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese. L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (CNR-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente Andrea Lenzi e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, CNR-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, CNR-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", CNR-Issirfa).

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il CNR-Irpps, il CNR-Ircres e il CNR-Issirfa con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del CNR. Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza tra queste realtà che spesso volte faticano a dialogare.

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei. In

particolare, il primo capitolo approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistemici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: “dalla ricerca all’impresa”. A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l’obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l’assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell’industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un’integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l’utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il secondo capitolo, redatto dall’Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell’accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l’estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all’analisi del sistema accademico è dedicato il terzo capitolo, che analizza l’impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR – e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l’uso di indicatori bibliometrici, dall’altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l’Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l’Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall’Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La

Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stuppia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).

Check out other tags:

Iscrizione registro stampa tribunale di Napoli N. 5292 del 2/4/2002 Direttore Responsabile: Emilia Velardi Colasanti [direzione@forumitalia.info](mailto:direzione@forumitalia.info) Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail



# CNR: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività

03/11/2025  
Red

Presentata la V edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

Roma, 3 nov. (askanews) – La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del **Consiglio nazionale delle ricerche** – Irpps, Ircres e Issirfa – e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione. Askanews ne ha parlato con **Andrea Lenzi**, presidente del **CNR**. "Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa. L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri". Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla". Nel dettaglio del rapporto, tra i vari aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. Daniele Archibugi, curatore della Relazione e Ricercatore associato **CNR-Irpps**: "Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c'è un problema di fondo che è quello di dire: 'che succederà nel futuro'? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma questa volta sostenuto da risorse italiane". Molto importante poi il tema dell'internazionalizzazione: "L'altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l'ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all'estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiano se questa internazionalizzazione tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese".

Check out other tags:

Iscrizione registro stampa tribunale di Napoli N. 5292 del 2/4/2002 Direttore Responsabile: Emilia



Velardi Colasanti direzione@forumitalia.info Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail



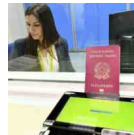
HOME ATTUALITÀ DALL'ITALIA E DAL MONDO LAVORO MONDO POLITICA SANITÀ VIDEO NEWS

**Sondaggio YouTrend, Fratelli d'Italia cresce e Pd scende**

(Adnkronos) - Fratelli d'Italia cresce, il...

**Sesso, per 4 uomini su 5 problemi intimi sono tabù, l'indagine**

(Adnkronos) - Quattro uomini su 5...

**Poste, da Brescia a Vercelli sale a 3.215 numero uffici abilitati al rilascio o al rinnovo del passaporto**

(Adnkronos) - Poste Italiane amplia il...

**Ucraina, nuova raffica di droni e missili russi: Mosca avanza a Pokrovsk**

(Adnkronos) - La Russia ha lanciato...



Ricerca, Cnr: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr

## Ricerca, Cnr: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr

Attualità &gt; Ricerca, Cnr: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr



Di Redazione-web

03/11/2025

Roma, 3 nov. (askanews) – A fine maggio per la Ricerca era stato speso l'unico il 44% degli 8,5 miliardi messi a disposizione dal Pnrr. E' quanto emerge dalla quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del **Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr)**. Un documento, spiega una nota, che fornisce un quadro esaustivo

sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese. L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (Cnr-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente **Andrea Lenzi** e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, Cnr-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, Cnr-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", Cnr-Issirfa).

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il Cnr-Irpps, il **Cnr-Ircres** e il Cnr-Issirfa con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del **Cnr**. Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza tra queste realtà che spesso volte faticano a

dialogare.

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei. In particolare, il primo capitolo approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistemici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: "dalla ricerca all'impresa". A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l'assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un'integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l'utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il secondo capitolo, redatto dall'Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell'accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l'estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla

sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all'analisi del sistema accademico è dedicato il terzo capitolo, che analizza l'impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR – e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l'uso di indicatori bibliometrici, dall'altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l'Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall'Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di

svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stuppia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).

#### Potrebbe interessarti



#### “Quando Napoli le dava a tutti”

03/11/2025



#### Cnpr forum. “Scuola e famiglia: chi educa al sentimento?”

03/11/2025



#### Trump non esclude possibilità di intervento militare in Nigeria



03/11/2025



Check out   ecco l'Academy sulla rendicontazione sostenibile   Fp Cgil propone la tutela legale  
other tags:   \_restauro colonnato piazza Plebiscito vittoria civile   - 60% rispetto a 2024"   -4% su anno

## Articoli Popolari

[“Quando Napoli le dava a tutti”](#)[Cnpr forum. “Scuola e famiglia: chi educa al sentimento?”](#)[Trump non esclude possibilità di intervento militare in Nigeria](#)[L'India manda in orbita il mega satellite per telecomunicazioni CMS-03](#)[Da garage di casa a deposito di droga: 300 ovuli di marijuana in frigo](#)[Povertà energetica e accesso equo: un libro riflette sulla società](#)[Sondaggio YouTrend, Fratelli d'Italia cresce e Pd scende](#)[Sesso, per 4 uomini su 5 problemi intimi sono tabù, l'indagine](#)

Gazzetta di Genova

Questo sito contribuisce alla audience di "Forum Italia". Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. N. 5292 del 2/4/2002. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@gazzettadigenova.it per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.



# CNR: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività - Gazzetta di Genova

03/11/2025  
Redazione-web

Presentata la V edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

Roma, 3 nov. (askanews) – La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del **Consiglio nazionale delle ricerche** – Irpps, Ircres e Issirfa – e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione. Askanews ne ha parlato con **Andrea Lenzi**, presidente del **CNR**. "Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa. L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri". Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla". Nel dettaglio del rapporto, tra i vari aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. Daniele Archibugi, curatore della Relazione e Ricercatore associato **CNR-Irpps**: "Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c'è un problema di fondo che è quello di dire: 'che succederà nel futuro'? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma questa volta sostenuto da risorse italiane". Molto importante poi il tema dell'internazionalizzazione: "L'altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l'ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all'estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiano se questa internazionalizzazione tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese".

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "Forum Italia". Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. N. 5292 del 2/4/2002. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@gazzettadigenova.it per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.

# Brevetti, l'Italia fanalino di coda tra gli Stati europei

Il Paese precede solo la Spagna  
Forti ritardi sulle nuove tecnologie

## LO STUDIO

— ROMA. L'Italia è rimasta molto indietro sui brevetti: nella classifica che mette in rapporto il numero di innovazioni registrate con la popolazione, si trova in fondo, penultima tra i Paesi europei. A primeggiare è la Svizzera, seguita dalla Svezia e, a partire dal 2022, dall'emergente Danimarca, mentre il nostro Paese fa meglio solo della Spagna. È ciò che emerge dalla quinta edizione della «Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia» realizzata da tre istituti del Consiglio Nazionale delle Ricerche con il contributo dell'Area Studi Mediobanca. Il confronto con i dati internazionali mostra che il Paese mantiene una solida presenza

nei settori tradizionali come quelli della meccanica e dei trasporti, dove l'attività innovativa globale è meno intensa, ma resta pesantemente in ritardo nelle tecnologie emergenti, dal digitale al biotech all'intelligenza artificiale. Questi settori hanno visto un'impennata a livello globale, eppure la quota italiana rimane ferma, o addirittura in leggero calo.

**Il rapporto.** Nello specifico il documento ha analizzato i brevetti registrati negli Stati Uniti nel periodo 2002-2022. Sebbene l'Italia, per quanto riguarda la crescita nell'intero periodo in esame, sia esattamente in linea con la media Ue pari al 68%, tra il 2002 e il 2012 ha registrato la crescita relativa più bassa insieme alla Germania, e

questa tendenza è proseguita anche nel decennio successivo. La performance migliore appartiene, invece, a Spagna (crescita del 231%) e Danimarca (164%). Ad aggravare la situazione si aggiunge la fuga all'estero sempre più marcata delle grandi imprese, un fenomeno che comporta una crescente dipendenza del Paese da brevetti controllati da attori stranieri. C'è però un dato positivo: negli ultimi anni le università e i centri di ricerca hanno assunto un ruolo sempre più rilevante nell'attività brevettuale. Il Politecnico di Milano è l'istituzione accademica con il maggior numero di brevetti registrati negli Usa, con una crescita significativa all'interno del periodo.



**Innovazione.** Le università hanno però assunto un ruolo centrale



Peso: 19%

**LA TUA INFORMAZIONE A PORTATA DI CLICK!**

**CONTENUTI PREMIUM DEL SITO EDICOLA DIGITALE**

**REGISTRATI ➔ 1 SETTIMANA GRATIS**

**LA VOCE**

Ultime Notizie Cronaca Attualità Torino Italia Storia Esteri Calcio Italia Sport Vetrine Necrologie DAL 1989 OGGI

**COMPASS GRUPPO MEDIABANCA**

**PRESTITI PERSONALI DA COMPASS BASTA UN GIORNO.**  
Ti aspettiamo nella Nuova Agenzia Autorizzata CHIVASSO Via Italia 4

**FISSA APPUNTAMENTO**

Giornale La Voce

Attualità

Attualità

**Ricerca, l'Italia spende solo il 44% dei fondi PNRR: tra burocrazia, disparità territoriali e il nodo del futuro dei ricercatori**

Dalla digitalizzazione all'aerospazio, oltre 12 mila nuove assunzioni ma pochi progetti strutturali. Il Sud cresce ma resta indietro, e la sostenibilità post-PNRR preoccupa gli esperti

**VIRGINIA SERPE**  
Email: [media@giornalelavoce.it](mailto:media@giornalelavoce.it)  
03 NOVEMBRE 2025 - 12:00

[f](#) [X](#) [in](#) [t](#)

**ACCESSO ILLIMITATO A LA VOCE DIGITAL**

**LA VOCE**

Schiamazza a Settimo non si dorme



Ricerca, l'Italia spende solo il 44% dei fondi PNRR: tra burocrazia, disparità territoriali e il nodo del futuro dei ricercatori

Solo il 44% degli 8,5 miliardi di euro stanziati dal PNRR per la ricerca e l'innovazione è stato effettivamente speso **tra il 9 novembre 2022 e il 20 maggio 2025**. Meno della metà delle risorse pensate per rafforzare il legame tra università, centri di ricerca e imprese ha trovato applicazione concreta. È quanto emerge dalla quinta Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, presentata a Roma e realizzata da tre istituti del Consiglio Nazionale delle Ricerche in collaborazione con l'Area Studi Mediobanca.

Il documento restituisce un quadro complesso: **progressi significativi**, come le oltre 12 mila assunzioni di nuovi ricercatori, ma anche ritardi strutturali e un sistema ancora frenato da burocrazia e disparità territoriali. Dal totale dei fondi, circa 3,7 miliardi risultano impegnati.

**La parte più consistente, il 60%**, è stata utilizzata per il personale, con l'assunzione di 12.000 ricercatori, di cui il 47% donne. Un dato che testimonia un rinnovamento generazionale e un avanzamento nell'equilibrio di genere, ma che porta con sé un problema non secondario: la precarietà. Gran parte dei nuovi contratti, infatti, è a tempo determinato e non esistono al momento strumenti che garantiscano la loro stabilizzazione una volta concluso il programma. Senza misure strutturali, c'è il rischio che, finiti i fondi europei, molti di questi ricercatori siano costretti a lasciare il settore pubblico o a cercare opportunità all'estero.

I finanziamenti si sono concentrati principalmente sulla transizione digitale e sull'aerospazio, che da soli assorbono il 30,3% delle risorse, seguiti dal settore del clima e dell'energia, che ne riceve il 20,6%. Si tratta di ambiti strategici, centrali per il **futuro industriale e tecnologico del Paese**, ma la concentrazione dei fondi in poche aree rischia di lasciare indietro altri settori, come le scienze umane e sociali o la ricerca di base, che spesso non producono ritorni immediati ma sono fondamentali per la crescita culturale e civile.



Sul fronte territoriale, il rapporto del Cnr conferma le **profonde disuguaglianze che dividono il Paese**. Il 68,7% della spesa rendicontata proviene da progetti realizzati nel Centro-Nord, mentre il Sud si ferma al 31,3%. Tuttavia, in proporzione, nel Mezzogiorno l'impatto occupazionale è maggiore: il rapporto tra nuove reclute e addetti totali alla ricerca raggiunge il 41%, e nelle isole arriva al 5,6%, contro il 2% del Nord e il 2,5% del Centro.

Un segnale incoraggiante, che mostra come il **PNRR abbia in parte contribuito a ridurre il divario** nell'occupazione scientifica, ma anche qui l'assenza di continuità rischia di vanificare gli effetti positivi. Senza un piano nazionale per consolidare i risultati, il Sud potrebbe tornare a perdere terreno una volta esauriti i fondi straordinari. A livello regionale, la Sicilia è in testa per numero di iniziative attive, con dodici progetti finanziati, seguita da Campania, Lazio e Lombardia con nove ciascuna. Marche, Molise, Umbria e Valle d'Aosta non registrano invece alcuna iniziativa, mentre Basilicata e Calabria si fermano a una sola.

**Edicola digitale**





È la conferma di un'Italia a più velocità, dove le regioni con maggiori infrastrutture accademiche riescono a intercettare meglio le risorse, mentre le aree periferiche restano escluse per carenza di progettualità o di capacità amministrativa. Accanto alle assunzioni, **il PNRR ha permesso di attivare 424 bandi "a cascata"**, per un valore complessivo di circa 822 milioni di euro, destinati a sostenere le imprese attraverso università e centri di ricerca. Uno strumento utile per diffondere l'innovazione, ma che rischia di frammentare ulteriormente la distribuzione delle risorse, senza creare un reale sistema di collaborazione tra ricerca pubblica e industria.

La relazione sottolinea inoltre la **fragilità strutturale del modello**: molti progetti sono temporanei, legati alla durata dei fondi europei, e non accompagnati da piani di sostenibilità economica a lungo termine. Il rischio, spiegano i ricercatori del **CNR**, è quello di un boom passeggero seguito da un crollo: "un castello costruito su fondamenta provvisorie". La burocrazia pesa come un macigno.

Le procedure di rendicontazione, **complesse e frammentate**, variano da regione a regione, rallentando la spesa e scoraggiando le istituzioni minori. È per questo che gran parte delle spese si concentra verso la fine del ciclo di finanziamento: una corsa contro il tempo che rischia di privilegiare la quantità sulla qualità dei risultati. In confronto con i principali Paesi europei, l'Italia resta indietro.

La spesa in ricerca e sviluppo **rappresenta circa l'1,5% del PIL**, contro il 2,4% della Francia e oltre il 3% della Germania. Eppure, con i fondi del PNRR, il Paese aveva l'occasione per colmare almeno in parte il divario. Le risorse ci sono, ma manca un piano di lungo periodo che trasformi gli investimenti straordinari in strutture permanenti.


Gli esperti chiedono al governo di predisporre un "Piano nazionale per la ricerca post-PNRR", capace di assorbire le competenze e i risultati maturati. Altrimenti, **la stagione di crescita rischia di chiudersi senza lasciare traccia**. La relazione del **CNR** mostra però anche un Paese in movimento, con poli di eccellenza che continuano a produrre innovazione nonostante le difficoltà: **dai laboratori di Torino alle startup di Napoli**, dai centri aerospaziali campani ai parchi tecnologici emiliani. Ma il sistema rimane fragile, frammentato e dipendente da fondi straordinari.

**Il futuro della ricerca italiana si giocherà nei prossimi dodici mesi**, fino al 31 dicembre 2026, quando tutti i progetti dovranno essere completati e rendicontati. Quella scadenza sarà il vero banco di prova: capire se il Paese è riuscito a trasformare l'occasione europea in una strategia duratura o se, ancora una volta, i fondi del PNRR saranno stati una parentesi di opportunità sprecata. Per ora restano i numeri e una domanda sospesa: 8,5 miliardi stanziati, 4,4% spesi, 12 mila ricercatori assunti, 424 bandi attivati. Ma quale sarà il futuro della ricerca italiana quando la grande macchina del PNRR si fermerà?



**GEM, il nuovo faraone dell'architettura: nasce a Giza il museo più grande del mondo dedicato all'antico Egitto**

Dopo trent'anni di attesa e miliardi di dollari investiti, il Grand Egyptian Museum apre le porte con il colosso di Ramses II a guardia dell'ingresso, le piramidi sullo sfondo e l'intero corredo di Tutankhamon finalmente esposto. Un monumento alla memoria e all'ambizione di un Paese che vuole riscrivere la propria storia culturale davanti al mondo



**Dentro il nucleo del futuro: l'energia che può cambiare il mondo**

All'Unibre di Cuernère il docente Donato Stabile ha spiegato come la nuova generazione di reattori e la ricerca sulla fusione stiano cambiando il volto dell'energia atomica, tra sicurezza, innovazione e responsabilità collettiva



**Il vero riconosce il vero: a Mazzè Anna Actis amaglia Michelangelo Pistoletto**

L'artista piemontese scrive al maestro biellese parole di luce e riconoscenza, celebrando la Cittadellarte come luogo dove la creatività diventa vita e la bellezza si fa visione condivisa

Tag  
PNRR , Consiglio Nazionale delle Ricerche , Area Studi Mediobanca , Roma , Napoli , Torino , Sicilia , Campania , Lombardia , Lazio

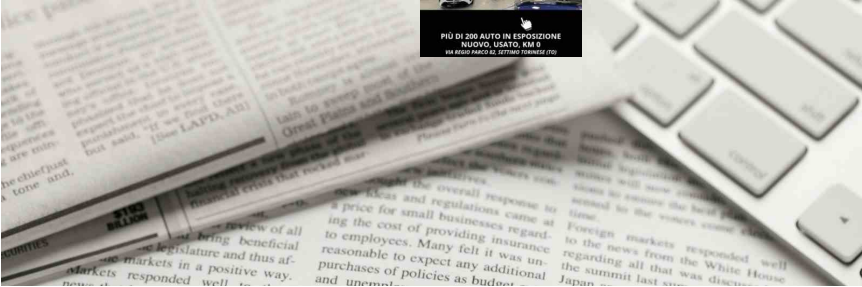
Commenti scriv/Scopri i commenti  
Condividi le tue opinioni su Giornale La Voce



Caratteri rimanenti: 400

Invia

Resta aggiornato, iscriviti alla nostra newsletter  
Ricevi gratuitamente, ogni giorno, le notizie più fresche direttamente via email!  
Email



Dentro la notizia La newsletter del giornale La Voce

Leggi le ultime edizioni  
Abbonati al giornale



LA BARCA AUTOMOBILI

PIÙ DI 200 AUTO IN ESPOSIZIONE  
NUOVO, USATO, KM 0  
PER INFO E VISITA AL CENTRO: TORINO (TO)

I più letti



Ondate da sogno, Settimo da incubo: Piastre scordate al taglio del nastro mentre in centro ai papi pare per perseguitare



San Mauro, missione in Africa con soldi pubblici: sblesco e altri quattro la vacanza in Senegal



Roberta nella sua stanza svedese. Uomo di Settimo Torinese trovato con più di 25mila euro di merce



Rico chi ha comprato il castello di Strambino...



LA BARCA AUTOMOBILI

PIÙ DI 200 AUTO IN ESPOSIZIONE  
NUOVO, USATO, KM 0  
PER INFO E VISITA AL CENTRO: TORINO (TO)

Ultimi Video



Halloween negli USA: il vicepresidente Vance si trasforma nel suo stesso nome (VIDEO)



Cori scontenti nella sede di Fratelli d'Italia a Parma: i giornali immagini al Duca (VIDEO)



Due giovani piemontesi riconoscono i disastri alluvionali senza voti: nasce A Little Safe Space



LA BARCA AUTOMOBILI

PIÙ DI 200 AUTO IN ESPOSIZIONE  
NUOVO, USATO, KM 0  
PER INFO E VISITA AL CENTRO: TORINO (TO)



**NEL CUORE DEL CANAVESE,  
NEL CUORE DEI CANAVESANI**

WWW.RIVAROLOURBANCENTER.IT SEGUICI SU FACEBOOK



30  
SCUOLE  
TUTTE PER  
TE!

- Home

Ultime Notizie

Cronaca

Attualità

Torino

Italia

Esteri

Calcio Italia

Vetrine

Necrologie
- Contatti

Cookies Policy

Privacy Policy

Termini e Condizioni

Dichiarazione di accessibilità
- Aggiorna le preferenze sui cookie





LA VOCE DEL CANAVESE  
Reg. Tribunale di Torino n. 57 del 22/05/2007. Direttore responsabile: Libero La Mattina.  
Proprietà LA VOCE SOCIETÀ COOPERATIVA, P.IVA 09544850015, Redazione via Torino, 47 - 10034 - Chivasso (TO) Tel. 011/5957950 - Fax 011/5957951

La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo 11 maggio 2003, n. 70 e della Legge Regionale Piemonte n. 18 del 25/06/2006, indicazione verso ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo

Tutti i foto qui pubblicati sono proprietà della LA VOCE DEL CANAVESE tutti i diritti sono riservati. L'utilizzo dei testi e delle foto on line è, senza autorizzazione scritta, vietato. Pagina 833 (945)

LA VOCE DEL CANAVESE ha aderito tramite la Fila (Federazione Italiana Librai Editori) alla IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

# Ricerca, CNR: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Il Corriere di Bologna

03/11/2025  
Redazione-web

Roma, 3 nov. (askanews) – A fine maggio per la Ricerca era stato speso l'unico il 44% degli 8,5 miliardi messi a disposizione dal Pnrr. E' quanto emerge dalla quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR). Un documento, spiega una nota, che fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese. L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (CNR-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente Andrea Lenzi e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, CNR-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, CNR-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", CNR-Issirfa).

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il CNR-Irpps, il CNR-Ircres e il CNR-Issirfa con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del CNR. Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza tra queste realtà che spesso volte faticano a dialogare.

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei. In

particolare, il primo capitolo approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistemici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: “dalla ricerca all’impresa”. A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l’obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l’assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell’industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un’integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l’utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il secondo capitolo, redatto dall’Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell’accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l’estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all’analisi del sistema accademico è dedicato il terzo capitolo, che analizza l’impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR – e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l’uso di indicatori bibliometrici, dall’altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l’Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l’Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall’Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La



Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stuppia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "OndAzzurra". Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. N. 4874. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@ilcorrieredibologna.it per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.

# CNR: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività

03/11/2025  
Redazione-web

Presentata la V edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

Roma, 3 nov. (askanews) – La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del **Consiglio nazionale delle ricerche** – Irpps, Ircres e Issirfa – e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione. Askanews ne ha parlato con **Andrea Lenzi**, presidente del **CNR**. "Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa. L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri". Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla". Nel dettaglio del rapporto, tra i vari aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. Daniele Archibugi, curatore della Relazione e Ricercatore associato **CNR-Irpps**: "Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c'è un problema di fondo che è quello di dire: 'che succederà nel futuro'? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma questa volta sostenuto da risorse italiane". Molto importante poi il tema dell'internazionalizzazione: "L'altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l'ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all'estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiano se questa internazionalizzazione tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese".

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "OndAzzurra". Testata giornalistica iscritta al Registro

Stampa del Tribunale di Napoli al nr. N. 4874. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@ilcorrieredibologna.it per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.



ILCORRIEREDIFIRENZE

lunedì, 3 Novembre , 25

[HOME](#) [ATTUALITÀ](#) [DALL'ITALIA E DAL MONDO](#) [LAVORO](#) [MONDO](#) [POLITICA](#) [SANITÀ](#) [VIDEO NEWS](#)**Torino, 15enne  
serviziato a  
Halloween: aperta  
inchiesta, sequestrati  
tre cellulari**(Adnkronos) - La procura  
dei minori...**Merck, Dario Floris  
nuovo Country Lead  
Rare Tumors Italy**(Adnkronos) - Dario Floris,  
precedentemente  
Business...**Roma, crollata torre  
ai Fori Imperiali**(Adnkronos) - La Torre dei  
Conti...**È morto Lorian  
Bagnoli, fondò  
Sammontana insieme  
ai fratelli**(Adnkronos) - È morto  
Lorian Bagnoli,...

Ricerca, Cnr: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr

## Ricerca, Cnr: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr

Attualità &gt; Ricerca, Cnr: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr



Di Redazione Web

03/11/2025

Roma, 3 nov. (askanews) – A fine maggio per la Ricerca era stato speso l'unico il 44% degli 8,5 miliardi messi a disposizione dal Pnrr. E' quanto emerge dalla quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del **Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr)**. Un documento, spiega una nota, che fornisce un quadro esaustivo

sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese. L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (Cnr-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente **Andrea Lenzi** e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, Cnr-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, Cnr-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", Cnr-Issirfa).

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il Cnr-Irpps, il **Cnr-Ircres** e il Cnr-Issirfa con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del **Cnr**. Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza tra queste realtà che spesso volte faticano a

dialogare.

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei. In particolare, il primo capitolo approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistemici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: "dalla ricerca all'impresa". A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l'assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un'integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l'utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il secondo capitolo, redatto dall'Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell'accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l'estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla

sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all'analisi del sistema accademico è dedicato il terzo capitolo, che analizza l'impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR – e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l'uso di indicatori bibliometrici, dall'altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l'Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall'Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di



svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stuppia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).

#### Potrebbe interessarti



#### JP Morgan, le nuove Long-Term Capital Market Assumptions 2026

03/11/2025



#### Il rito della colazione? Per 25 mln di italiani caffè e merendina

03/11/2025



#### Grande partecipazione al Galà "Donare aiuta chi lo fa"



03/11/2025

**JP Morgan, le nuove Long-Term Capital Market Assumptions 2026**

03/11/2025

**Il rito della colazione? Per 25 mln di italiani caffè e merendina**

03/11/2025

**Grande partecipazione al Galà "Donare aiuta chi lo fa"**

03/11/2025

**OpNet Wholesale Castle Tour, prima tappa al Castello Bevilacqua**

03/11/2025

**Le sfide del corpo, al Mart di Rovereto una mostra verso le Olimpiadi**

03/11/2025

**Torino, Isenne sevizato a**  
**CARABINIERI**

03/11/2025

**Check out** ecco l'Academy sulla rendicontazione sostenibile Fp Cgil propone la tutela legale  
**other tags:** \_restauro colonnato piazza Plebiscito vittoria civile - 60% rispetto a 2024" -4% su anno

## Articoli Popolari

**JP Morgan, le nuove Long-Term Capital Market Assumptions 2026****Il rito della colazione? Per 25 mln di italiani caffè e merendina****Grande partecipazione al Galà "Donare aiuta chi lo fa"****OpNet Wholesale Castle Tour, prima tappa al Castello Bevilacqua****Le sfide del corpo, al Mart di Rovereto una mostra verso le Olimpiadi**

ILCORRIEREDIFIRENZE

Questo sito contribuisce alla audience di "OndAzzurra". Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. N. 4874. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@ilcorrieredifirenze.it per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.

# CNR: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività

03/11/2025  
Redazione Web

Presentata la V edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

Roma, 3 nov. (askanews) – La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del **Consiglio nazionale delle ricerche** – Irpps, Ircres e Issirfa – e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione. Askanews ne ha parlato con **Andrea Lenzi**, presidente del **CNR**. "Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa. L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri". Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla". Nel dettaglio del rapporto, tra i vari aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. Daniele Archibugi, curatore della Relazione e Ricercatore associato **CNR-Irpps**: "Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c'è un problema di fondo che è quello di dire: 'che succederà nel futuro'? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma questa volta sostenuto da risorse italiane". Molto importante poi il tema dell'internazionalizzazione: "L'altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l'ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all'estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiano se questa internazionalizzazione tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese".

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "OndAzzurra". Testata giornalistica iscritta al Registro

Stampa del Tribunale di Napoli al nr. N. 4874. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@ilcorrieredifirenze.it per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.



IMPRESE & MERCATI ▾ CARRIERE ▾ CULTURE ▾ INCENTIVI ▾ FUTURA ▾ CRONACHE ▾ RUBRICHE ▾

ALTRE SEZIONI ▾

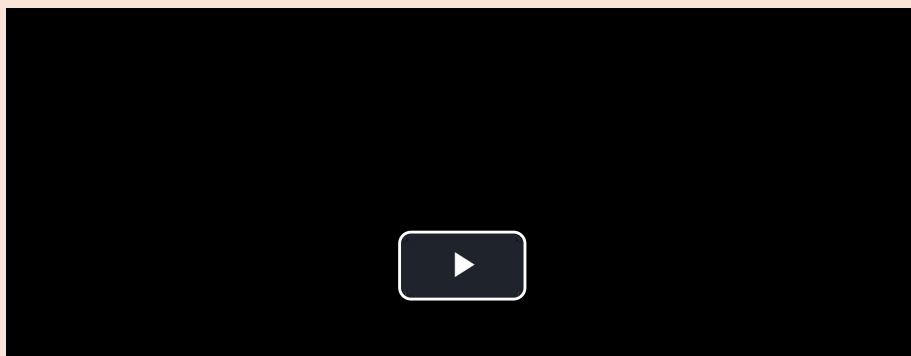
Home > Video > Askanews (VIDEO) > Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività

Video Askanews (VIDEO)

# Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività

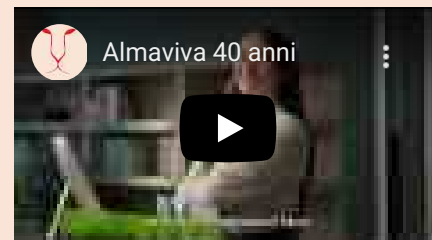
ildenaro.it 3 Novembre 2025

3



Presentata la V edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

Roma, 3 nov. (askanews) – La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del [Consiglio nazionale delle ricerche](#) – Irpps, Ircres e Issirfa – e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione. Askanews ne ha parlato con [Andrea Lenzi](#), presidente del Cnr. "Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa. L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri". Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla". Nel dettaglio del rapporto, tra i vari aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. Daniele Archibugi, curatore della Relazione e Ricercatore associato Cnr-Irpps: "Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c'è un problema di fondo che è quello di dire: 'che succederà nel futuro'? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma questa volta sostenuto da risorse italiane". Molto importante poi il tema dell'internazionalizzazione: "L'altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l'ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all'estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiamo se questa internazionalizzazione tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese".



[Articolo precedente](#)

Cina: transito senza visto di 240 ore esteso a più porti nel Guangdong

[Prossimo articolo](#)

Università, Lum dona a cardiologi cinesi programma educazionale su ecocardiografia

[Articoli correlati](#)

[Di più dello stesso autore](#)



Contenuto sponsorizzato

IL DOLOMITI &gt; RICERCA E UNIVERSITÀ

RICERCA E UNIVERSITÀ | 03/11/2025 | 18:11

CONDIVIDI

**IL VIDEO. Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività**

Roma, 3 nov. (askanews) - La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del Consiglio nazionale delle ricerche - Irpps, Ircres e Issirfa - e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione. Askanews ne ha parlato con [Andrea Lenzi](#), presidente del Cnr. "Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa. L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri". Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla". Nel dettaglio del rapporto, tra i vari



aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. Daniele Archibugi, curatore della Relazione e Ricercatore associato Cnr-Irpps: "Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c'è un problema di fondo che è quello di dire: 'che succederà nel futuro'? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma questa volta sostenuto da risorse italiane". Molto importante poi il tema dell'internazionalizzazione: "L'altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l'ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all'estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiano se questa internazionalizzazione tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese".

Contenuto sponsorizzato

RICERCA E UNIVERSITÀ

VEDI TUTTI →

**D** Podcast

ARCHIVIO →

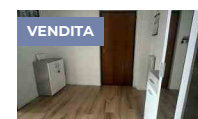
**Edizione del 29 ottobre  
2025**

Telegiornale

Contenuto sponsorizzato

**D** Immobiliare

VETRINA →



TRENTO

**Trento, zona Clarina**  
m² 115 | €349.000

BASELGA DI PINÈ

**Baselga di Pinè, Lago  
delle Piazze**  
m² 400 | €179.000

Contenuto sponsorizzato

IN EVIDENZA

VAI ALLA HOME →

**Tensione alta tra manifestazioni  
pro e contro "Remigrazione" tra  
piazze (VIDEO e FOTO), le forze  
dell'ordine separano i cortei di  
sinistra e di estrema destra**





lunedì, 3 Novembre, 2025

HOME ATTUALITÀ DALL'ITALIA E DAL MONDO LAVORO MONDO POLITICA SANITÀ VIDEO NEWS

**Adelina Tattilo, chi era la donna che con 'Playmen' sfidò l'erotismo patinato di 'Playboy'**

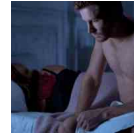
(Adnkronos) - Quando nel 1967 Adelina...

**Chiellini eletto consigliere Fige**

(Adnkronos) - Giorgio Chiellini è stato...

**Sondaggio YouTrend, Fratelli d'Italia cresce e Pd scende**

(Adnkronos) - Fratelli d'Italia cresce, il...

**Sesso, per 4 uomini su 5 problemi intimi sono tabù: l'indagine**

(Adnkronos) - Quattro uomini su 5...



Ricerca, Cnr: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr

## Ricerca, Cnr: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr

Attualità, Ricerca, Cnr: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr



Di Redazione-web

03/11/2025

Roma, 3 nov. (askanews) – A fine maggio per la Ricerca era stato speso l'unico il 44% degli 8,5 miliardi messi a disposizione dal Pnrr. E' quanto emerge dalla quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del **Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr)**. Un documento, spiega una nota, che fornisce un quadro esaustivo

sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese. L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (Cnr-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente **Andrea Lenzi** e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, Cnr-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, Cnr-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", Cnr-Issirfa).

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il Cnr-Irpps, il **Cnr-Ircres** e il Cnr-Issirfa con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del **Cnr**. Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza tra queste realtà che spesso volte faticano a dialogare.

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei. In particolare, il primo capitolo approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistemici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: "dalla ricerca all'impresa". A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l'assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un'integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l'utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il secondo capitolo, redatto dall'Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell'accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l'estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato

del lavoro.

Sempre all'analisi del sistema accademico è dedicato il terzo capitolo, che analizza l'impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR – e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l'uso di indicatori bibliometrici, dall'altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l'Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall'Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal

Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

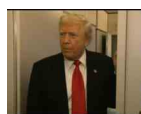
In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stuppia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).

#### Potrebbe interessarti



#### **Pecoraro Scanio: "Sostegno a Kristen Rosen sindaco di Miami Beach"**

03/11/2025



#### **Trump non esclude possibilità di intervento militare in Nigeria**

03/11/2025



#### **L'India manda in orbita il mega satellite per telecomunicazioni CMS-03**

03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025

Check out   ecco l'Academy sulla rendicontazione sostenibile   Fp Cgil propone la tutela legale  
other tags:   \_restauro colonnato piazza Plebiscito vittoria civile   - 60% rispetto a 2024"   -4% su anno

#### Articoli Popolari

Pecoraro Scanio: "Sostegno a Kristen Rosen sindaco di Miami Beach"

Trump non esclude possibilità di intervento militare in Nigeria

L'India manda in orbita il mega satellite per telecomunicazioni CMS-03

Da garage di casa a deposito di droga: 300 ovuli di marijuana in frigo

Adelina Tattilo, chi era la donna che con 'Playmen' sfidò l'erotismo patinato di 'Playboy'



Questo sito contribuisce alla audience di "Forum Italia". Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. N. 5292 del 2/4/2002. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@ilgiornaleditorino.it per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.



# CNR: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività - Il Giornale di Torino

03/11/2025  
Redazione-web

Presentata la V edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

Roma, 3 nov. (askanews) – La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del **Consiglio nazionale delle ricerche** – Irpps, Ircres e Issirfa – e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione. Askanews ne ha parlato con **Andrea Lenzi**, presidente del **CNR**. "Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa. L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri". Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla". Nel dettaglio del rapporto, tra i vari aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. Daniele Archibugi, curatore della Relazione e Ricercatore associato **CNR-Irpps**: "Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c'è un problema di fondo che è quello di dire: 'che succederà nel futuro'? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma questa volta sostenuto da risorse italiane". Molto importante poi il tema dell'internazionalizzazione: "L'altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l'ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all'estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiano se questa internazionalizzazione tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese".

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "Forum Italia". Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. N. 5292 del 2/4/2002. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@ilgiornaleditorino.it per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.

Esplora

quotidiano comunista  
**il manifesto** Abbonati Entra

Edizione di oggi Abbonati Politica Internazionale Cultura Visioni MdM Podcast

Regala  
Lavoro

## Ricercatori italiani sempre più precari

Andrea Capocci

**RICERCA** La ministra Anna Maria Bernini ieri era a Casalecchio a inaugurare il supercomputer su cui studiare la fusione nucleare che (forse, un giorno) verrà. Sarebbe stato più utile ascoltare a Roma la presentazione della «Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia»

LEGGI ANCHE

Università, i rapporti stretti con i colossi delle armi

MeMa



La ministra dell'Università e della ricerca Anna Maria Bernini ieri era a Casalecchio a inaugurare il supercomputer su cui studiare la fusione nucleare che (forse, un giorno) verrà. Sarebbe stato più utile ascoltare a Roma la presentazione della «Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia» che il **Cnr** stila a ritmo biennale dal 2018. La poltroncina della sala Marconi della sede centrale dell'ente di ricerca sarebbe stata però piuttosto scomoda, perché la pagella del nostro Paese è sconsolante. Il Pnrr ha permesso di nascondere alcuni problemi. Ma gli 8,5 miliardi a disposizione di università, enti di ricerca e imprese innovative (di cui solo il 44% è stato speso) sono al capolinea perché il Piano si conclude nel 2026.

«C'è vita dopo il Pnrr?» si chiede la relazione, indovinando cosa sarà di 12 mila ricercatrici e ricercatori reclutati a tempo determinato per i progetti finanziati da Bruxelles. Il governo non finanzia altrettanti concorsi per assumerli e la nostra industria privata e nana – sempre più indietro nelle classifiche internazionali sui brevetti – è poco interessata. «Quanti di loro – si chiede il rapporto – senza risorse aggiuntive stanziare per la ricerca, allo scadere del Pnrr, riusciranno a proseguire la propria carriera di ricercatori/addetti alla ricerca dentro le istituzioni che li hanno assunti? Quanti saranno assorbiti dall'industria? Quanti verranno impiegati in Italia e quanti preferiranno spostarsi presso università e centri di ricerca all'estero?».

Il conto degli esuberanti è presto fatto. Il personale assunto per i progetti Pnrr è costato circa mezzo miliardo l'anno e per proseguire il lavoro oltre il 2026, al

momento, il governo ha appostato 150 milioni per il 2027 e altrettanti per il 2028: significa, a spanne, che almeno due ricercatori su tre saranno espulsi. Uno spreco imperdonabile di risorse umane e materiali. Anche la valutazione della ricerca si è rivelata un fallimento, spiega il rapporto. Gli slogan sulla meritocrazia in questi anni hanno avuto effetto: enti e atenei sono ora sottoposti a una periodica valutazione della qualità della ricerca, a cui corrisponde anche una quota premiale di finanziamento pubblico. Sebbene tutto sia classificato per numero di pubblicazioni, quantità di citazioni, fasce di appartenenza delle riviste, la qualità della produzione non è migliorata, anzi. «L'incentivo – scrive il rapporto – non sembra aver prodotto il risultato voluto ma effetti collaterali con conseguenze negative e preoccupanti sulle pratiche scientifiche». Ad esempio, ciò che prima veniva divulgato attraverso una monografia oggi è spezzettato in più pubblicazioni di minore rilevanza ma più redditizi ai fini della valutazione.

Se la ricerca non ride, la didattica piange a dirotto. Le nostre università stanno diventando sempre meno attrattive oltreconfine. La percentuale media di studenti stranieri nei Paesi europei è aumentata nel decennio 2013-2022 dal 6,2 al 7,6%. In Germania si è passati dal 7% al 12%, e persino in Spagna dal 3 al 4%. In Italia invece questa percentuale è calata dal 4,4 al 4,2% in un decennio e non certo per l'aumento degli studenti indigeni, che negli stessi anni sono cresciuti appena dello 0,1% e solo nelle università del nord. Studiare in università dove solo un fuorisede su 90 trova posto in uno studentato (succede in Abruzzo, altrove va poco meglio) fa passare la voglia. Dato che la «glaciazione demografica» farà calare di 400 mila unità i potenziali iscritti italiani di qui ai prossimi 15 anni, senza un'iniezione di studenti stranieri la stessa sopravvivenza di molti atenei è a rischio.

#### Aggiornamenti

03/11/2025, 21:03 articolo aggiornato

#### DA LEGGERE OGGI

Aggiornato circa un'ora fa

**Rivoluzione Mamdani. Oggi New York vota il sindaco d'America**

**Giornali e denari per fermare Zohran, ma ora è più forte**

**Da Oslo alla radicalizzazione: Israele trent'anni dopo Rabin**

**Cosa direbbe Pasolini? Che ci sono sfruttati e sfruttatori**

**Netanyahu nei guai: arresti, scandali e miliziani nel tunnel**



### Mema ti aiuta.

Qualcosa che non conosci o che non abbiamo spiegato bene? Mema ti aiuta con una sintesi di poche righe, i punti chiave, le mappe, le persone e i concetti principali di ogni articolo.

#### Scopri le novità



### Sostieni l'informazione indipendente.

Leggi il manifesto senza limiti su sito, email e app.

**Abbonati a € 3,99**



**Andrea Capocci**



ESPLORA GLI ARGOMENTI

Lavoro

DA LEGGERE OGGI



**Rivoluzione Mamdani. Oggi New York vota il sindaco d'America**

Marina Catucci







## Giornali e denari per fermare Zohran, ma ora è più forte

Guido Moltedo



## Da Oslo alla radicalizzazione: Israele trent'anni dopo Rabin

Michele Giorgio





## Cosa direbbe Pasolini? Che ci sono sfruttati e sfruttatori

Ascanio Celestini





## Netanyahu nei guai: arresti, scandali e miliziani nel tunnel

Eliana Riva

### OGGI PARLIAMO DI

Cinema• Israele• Musica• Palestina• Pasolini blues• Roma• Scuola• Ucraina• Usa

### I PIÙ LETTI DELLA SETTIMANA



#### La vergogna e il boicottaggio, cosa non torna

Giorgio Mariani—29/10/2025



#### Il vincolo della vergogna per noi ebrei della diaspora

Carlo Ginzburg—26/10/2025



#### Quelle macchie sul vestito buono della premier

Andrea Colombo—01/11/2025



#### L'annessione procede anche con l'archeologia

Michele Giorgio—01/11/2025



#### Quei «bravi ragazzi» di Parma

Valerio Renzi—01/11/2025

### I CONSIGLI DI MEMA ?

#### Gli scienziati italiani a Bernini: «Basta tagli, ricerca a rischio»

Luciana Cimino—11/10/2024

#### Ricerca in sciopero, presidi in tutta Italia. Bernini: «Surreale»

Luciana Cimino—13/05/2025

#### Roma, i ricercatori precari occupano il Cnr

Andrea Capocci—29/11/2024

#### La mobilitazione dei ricercatori ferma la riforma Bernini

Luciana Cimino—21/02/2025

#### Agitare fa bene: l'assemblea nazionale dei ricercatori precari a Bologna

Roberto Ciccarelli—08/02/2025

il manifesto Ricercatori italiani sempre più precari

### IL MIO MANIFESTO

Abbonati

Accedi

### INFO

Aiuto  
Newsletter  
Tariffe  
Abbonamenti  
La membership  
Cosa puoi fare  
Termini e condizioni  
Privacy  
Cookie

**NOTIZIE**

Editoriale  
Commenti  
Politica  
Internazionale  
Europa  
Italia  
Lavoro  
Economia  
Scuola  
Cultura  
Visioni  
Sport  
Rubriche  
Appelli  
**INSERTI**

Alias  
Alias Domenica  
ExtraTerrestre  
Le Monde Diplomatique  
**IL MANIFESTO**

Gerenza  
Store  
Abbonamenti  
Contatti  
Aiuto  
English edition  
**IL QUOTIDIANO**

Edizioni Pdf  
Archivio  
**SOCIAL**

Instagram  
Facebook  
YouTube  
Vimeo  
Spreaker  
Twitter  
Pinterest

**IL COLLETTIVO**

MdM il manifesto del manifesto  
- cooperativa  
- giornale  
- piattaforma  
- impresa  
- comunità  
- storia  
MeMa  
il manifesto Lab  
I podcast del manifesto  
Le app del manifesto  
#ilmanifesto50  
Diritti foto e articoli  
Correzioni  
la manifestival

© 2025 il nuovo manifesto società coop. editrice  
Termini e condizioniCookieAccessibilitàPrivacy

[Vai alla navigazione principale](#)[Vai al contenuto](#)[Vai al footer](#)[Menu](#) [Ricerca](#) [24](#) [Scuola](#) [Università](#)[In Evidenza](#) [Criptovalute](#) [Spread BTP-Bund](#) [FTSE-MIB](#) [Petrolio](#)

24+

[Abbonati](#)[Accedi](#)

Pubblicità

24

I NOSTRI  
VIDEO

24

UnitelmaSapienza,  
nasce la nuova web  
radio

24

Convegno su  
migrazione  
all'Unipa, Schiavello  
"E' una risorsa"

24

L'Università  
Europea di Roma  
promuove il  
benessere degli...[Servizio](#) | [La fotografia del Cnr](#)

## Con il Pnrr assunti oltre 12mila ricercatori, ma il loro destino è incerto

La quinta relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia evidenzia il ritardo nell'attrazione dei cervelli senior e dubita della sostenibilità del sistema universitario

di Eugenio Bruno

3 novembre 2025



### I punti chiave

- [Effetto Pnrr](#)
- [Accademia lontana dal lavoro](#)

Loading...

- [Brevetti concentrati nelle aree tradizionali](#)
- [Pochi ricercatori senior](#)



Ascolta la versione audio dell'articolo

🕒 3' di lettura | [English Version](#) ⓘ

Luci e ombre per la ricerca italiana. Universtaria e non. Sono quelle che emergono dalla quinta “Relazione sulla ricerca e l’innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia” redatta dal [Cnr](#). Un documento corposo che arriva a due anni dall’ultima edizione e che fotografa un Paese a metà del guado. Capace, ad esempio, di intercettare i bandi europei per i ricercatori dell’Erc, ma che fatica ad attrarre figure senior o a superare i divari territoriali. Oppure che si difende nei brevetti legati all’industria manifatturiera mentre latitano ancora quelli nelle tecnologie emergenti. O ancora, guardando al Pnrr, che è a buon punto della spesa senza aver programmato per tempo il post Piano di ripresa e resilienza sempre più vicino.

### Effetto Pnrr

I risultati principali sono stati presentati a Roma in un evento che ha visto la partecipazione del presidente [Andrea Lenzi](#) e dei direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, [Cnr-Irpps](#)), Elena Ragazzi (Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, [Cnr-Ircres](#)) e Fabrizio Tuzi (Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie “Massimo Severo Giannini”, [Cnr-Issirfa](#)).

Pubblicità  
Loading...

24

Al Pnrr è dedicato il primo capitolo del paper. Ed è un’introduzione utile a capire dove stiamo andando. Nell’approfondire lo stato di attuazione e gli effetti sistemici delle principali misure della sottomissione 2 della Missione 4 “Dalla ricerca all’impresa”, la relazione del [Cnr](#) sottolinea come a maggio 2025 sia stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi a disposizione per favorire il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese. Scopriamo così che i fondi sono stati impiegati principalmente per il personale (60%) e che hanno portato a oltre 12.000

nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, guardando avanti, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-Pnrr, data l'assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale.

### Accademia lontana dal lavoro

Gli interrogativi diventano ancora più inquietanti leggendo il secondo capitolo, redatto dall'Area Studi Mediobanca, che evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell'accademia italiana rispetto ai partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Senza dimenticare il calo demografico e la mobilità verso l'estero che mettono a rischio la sostenibilità del sistema e suscitano dubbi sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

#### Newsletter

Scuola+

Scopri di più →

24

#### ABBONAMENTO 1

anno di  
abbonamento al  
Sole a 69€! Accesso  
illimitato al sito de Il  
Sole 24 Ore  
Scopri di più →

24

### Brevetti concentrati nelle aree tradizionali

Degli altri tre capitoli del documento il terzo si sofferma sull'abilitazione scientifica nazionale (Asn) e sulla valutazione della qualità della ricerca (Vqr). Due ambiti su cui sono in arrivo novità a breve se consideriamo il Ddl all'esame della camera che riforma la prima e il regolamento sulla riorganizzazione dell'Agenzia di valutazione Anvur.

A sua volta, il quarto si concentra invece sul trasferimento tecnologico. Dall'analisi dei brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (Uspto) nel periodo 2002-2022, l'Italia si colloca in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. A fronte di una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) il nostro Paese rimane in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, Ia). E questo non è un bel segnale.

### Pochi ricercatori senior

Arriviamo così al quinto e al sesto capitolo del documento che continuano il tratteggio in chiaroscuro. Pensiamo al gender gap che migliora ma non troppo. I bandi Prin 2022 e Prin-Pnrr 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in veste di Principal Investigator, se non fosse per le disparità che ancora caratterizzano i settori Stem.

Stesso discorso sull'attrazione dei cervelli. La presenza italiana nei programmi del Consiglio europeo della ricerca (Erc), cioè in uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, resta

sufficiente per numero complessivo di progetti. Peccato però per la bassa incidenza di grant senior e per la forte concentrazione geografica che non ci consentono di metterci alle spalle i nostri storici punti di debolezza.

Riproduzione riservata ©

ARGOMENTI ricercatore **CNR** Italia Camera dei deputati Unione Europea

Eugenio Bruno  
vice caposervizio

 @Eugenio\_Bruno  LinkedIn

Espandi ▼

Loading...

## Brand connect

Loading...

## I prossimi eventi



Tutti gli eventi →

## Newsletter Scuola+

La newsletter premium dedicata al mondo della scuola con approfondimenti normativi, analisi e guide operative

Abbonati

### I video più visti

### Le foto più viste



ilSole  
**24 ORE**

TORNA ALL'INIZIO 

#### Il gruppo

Gruppo 24 ORE  
Radio24-IlSole24OreTV  
Radio24

#### Il sito

Italia Tecnologia  
Mondo Cultura  
Economia Motori

#### Quotidiani digitali


Fisco  
Diritto  
Lavoro

#### Link utili

Shopping24  
L'Esperto risponde  
Strumenti

#### Abbonamenti

Abbonamenti al quotidiano  
Abbonamenti da rinnovare

<p>Radiocor</p> <p>24 ORE Professionale</p> <p>24 ORE Cultura</p> <p>24 ORE System</p> <p>La redazione</p> <p>Contatti</p>	<p>Finanza</p> <p>Mercati</p> <p>Risparmio</p> <p>Norme&amp;Tributi</p> <p>Commenti</p> <p>Management</p> <p>Salute</p> <p>HTSI</p> <p>Newsletter</p>	<p>Moda</p> <p>Real Estate</p> <p>Viaggi</p> <p>Food</p> <p>Sport</p> <p>Arteconomy</p> <p>Sostenibilità</p> <p>Scuola</p>	<p>Enti locali &amp; Edilizia</p> <p>Condominio</p> <p>Sanità24</p> <p>Agrisole</p>	<p>Ticket 24 ORE</p> <p>Blog</p> <p>Meteo</p> <p>24ORE POINT</p> <p>Rassegnatori autorizzati</p> <p>Pubblicità Tribunali e P.A.</p> <p>Case e Appartamenti</p> <p> Trust Project</p>	<p><b>Abbonati</b></p> <p><b>Archivio</b></p> <p>Archivio del quotidiano</p> <p>Archivio Domenica</p>
--	---	--	---	--	---

P.I. 00777910159 | [Dati societari](#) | © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati | Per la tua pubblicità sul sito: [24 Ore System](#)  
[Informativa sui cookie](#) | [Privacy policy](#) | [Accessibilità](#) | [TDM Disclaimer](#)





lunedì, 3 Novembre , 25

HOME ATTUALITÀ DALL'ITALIA E DAL MONDO LAVORO MONDO POLITICA SANITÀ VIDEO NEWS

**Ucraina, nuova raffica di droni e missili russi: Mosca avanza a Pokrovsk**  
(Adnkronos) - La Russia ha lanciato...**Torino, 15enne sevizato a Halloween: aperta inchiesta, sequestrati tre cellulari**  
(Adnkronos) - La procura dei minori...**Merck, Dario Floris nuovo Country Lead Rare Tumors Italy**  
(Adnkronos) - Dario Floris, precedentemente Business...**Roma, crollata parte della Torre dei Conti ai Fori Imperiali: ferito un operaio**  
(Adnkronos) - La Torre dei Conti...

Ricerca, Cnr: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr

## Ricerca, Cnr: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr

Attualità &gt; Ricerca, Cnr: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr



Di Redazione-web

03/11/2025

Roma, 3 nov. (askanews) – A fine maggio per la Ricerca era stato speso l'unico il 44% degli 8,5 miliardi messi a disposizione dal Pnrr. E' quanto emerge dalla quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del **Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr)**. Un documento, spiega una nota, che fornisce un quadro esaustivo

sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese. L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (Cnr-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente **Andrea Lenzi** e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, Cnr-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, Cnr-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", Cnr-Issirfa).

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il Cnr-Irpps, il **Cnr-Ircres** e il Cnr-Issirfa con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del **Cnr**. Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza tra queste realtà che spesso volte faticano a

dialogare.

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei. In particolare, il primo capitolo approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistemici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: "dalla ricerca all'impresa". A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l'assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un'integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l'utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il secondo capitolo, redatto dall'Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell'accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l'estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla

sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all'analisi del sistema accademico è dedicato il terzo capitolo, che analizza l'impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR – e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l'uso di indicatori bibliometrici, dall'altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l'Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall'Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di

svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stuppia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).

#### Potrebbe interessarti



#### **“Quando Napoli le dava a tutti”**

03/11/2025



#### **Cnpr forum. “Scuola e famiglia: chi educa al sentimento?”**

03/11/2025



#### **Povertà energetica e accesso equo: un libro riflette sulla società**



03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025

Check out   ecco l'Academy sulla rendicontazione sostenibile   Fp Cgil propone la tutela legale  
other tags:   \_restauro colonnato piazza Plebiscito vittoria civile   - 60% rispetto a 2024"   -4% su anno

#### Articoli Popolari

**“Quando Napoli le dava a tutti”**

**Cnpr forum. “Scuola e famiglia: chi educa al sentimento?”**

**Povertà energetica e accesso equo: un libro riflette sulla società**

**Un grande teatro delle opere: Enrico David al Castello di Rivoli**

**La Cina risponde a Trump: sì a cooperare per bando dei test nucleari**



Questo sito contribuisce alla audience di "OndAzzurra". Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. N. 4874. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@lacittadiroma.it per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.



# CNR: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività

03/11/2025  
Redazione-web

Presentata la V edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

Roma, 3 nov. (askanews) – La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del **Consiglio nazionale delle ricerche** – Irpps, Ircres e Issirfa – e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione. Askanews ne ha parlato con **Andrea Lenzi**, presidente del **CNR**. "Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa. L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri". Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla". Nel dettaglio del rapporto, tra i vari aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. Daniele Archibugi, curatore della Relazione e Ricercatore associato **CNR-Irpps**: "Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c'è un problema di fondo che è quello di dire: 'che succederà nel futuro'? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma questa volta sostenuto da risorse italiane". Molto importante poi il tema dell'internazionalizzazione: "L'altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l'ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all'estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiano se questa internazionalizzazione tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese".

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "OndAzzurra". Testata giornalistica iscritta al Registro



Stampa del Tribunale di Napoli al nr. N. 4874. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@lacittadiroma.it per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.

Leggi / Abbonati  
l'Adige

lunedì, 03 novembre 2025



l'Adige.it

Comuni: Trento Rovereto Pergine Riva -  
Arco

Territori

Newsletter

Ora in onda: Paul & Fritz Kalkbrenner - Sky And  
S

Cronaca | Attualità | Economia | Cultura e Spettacoli | Salute e Benessere | Montagna | Tecnologia | Sport | Foto | Video | Business Wire

Hot Topics: [Legenda, lagente](#) [I vigili del fuoco volontari del Trentino](#) [Podcast: Trilogia in giallo](#)Sei in: [Attualità](#) » [Brevetti, l'Italia resta in ritardo...](#) »

## Brevetti, l'Italia resta in ritardo su digitale, biotech e Ia

E c'è una fuga sempre più marcata delle grandi imprese

03 novembre 2025 A- A+   

ROMA

(ANSA) - ROMA, 03 NOV - L'Italia dei brevetti mantiene una solida presenza nei settori tradizionali come quelli della meccanica e dei trasporti, ma resta pesantemente in ritardo nelle tecnologie emergenti, dal digitale al biotech all'Intelligenza Artificiale. Ad aggravare la situazione, si aggiunge la fuga all'estero sempre più marcata delle grandi imprese: ciò comporta una crescente dipendenza del Paese da brevetti controllati da attori stranieri. È il quadro tinteggiato dalla quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia presentata oggi a Roma, realizzata da tre istituti del [Consiglio Nazionale delle Ricerche](#) con il contributo dell'Area Studi Mediobanca: Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, Istituto di ricerca sulla crescita

### I più letti

Paura a Tierno nella serata di sabato: incontro ravvicinato tra un orso e un ragazzo di 13 anni



Denno, quattro feriti nel frontale: pompieri in azione con le pinze idrauliche



Provincia di Trento, 37 nuovi assunti: età media di 41 anni



Boom dei fagioli di Bud Spencer: produzione a Rovereto e vendite record



Ss47, auto si ribalta e finisce contro il muro d'accesso alla galleria Ischia



economica sostenibile e Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie. Il documento ha analizzato i brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti nel periodo 2002-2022. In Europa, i paesi con la performance migliore sono Spagna e Danimarca. Tra il 2002 e il 2012, l'Italia ha registrato la crescita relativa più bassa insieme alla Germania e questa tendenza è proseguita anche nel decennio successivo. Il numero di brevetti pro-capite incorona la Svizzera, seguita dalla Svezia e, a partire dal 2022, dall'emergente Danimarca. In questo ambito, l'Italia fa meglio solo della Spagna per quanto riguarda i paesi europei. (ANSA).

03 novembre 2025 | A- | A+ |  |  | 

Home  
Cronaca  
Attualità  
Economia

Cultura e Spettacoli  
Salute e Benessere  
Montagna  
Tecnologia

Sport  
Foto  
Video  
Necrologie su l'Adige

Traffico  
Comunicati stampa  
Business Wire

S.I.E. S.p.A. - Società Iniziative Editoriali - via Missioni Africane n. 17 - 38121 Trento - P.I. 01568000226  
Redazione | Scriveteci | Rss/xml | Pubblicità | Privacy Policy | Cookie Policy | Abbonamenti

CHI SIAMO | ABBONATI | ULTIMA ORA | REGISTRATI | ACCEDI

# l'Italiano

QUOTIDIANO NAZIONALE INDIPENDENTE

Direttore: Riccardo Colao

Monday, November 3, 2025

Quotidiano Nazionale Indipendente

CRONACA POLITICA EDITORIALI CORPO DIPLOMATICO ECONOMIA ESTERI SPORT SPETTACOLO RUBRICHE

Search...



## In Evidenza



Milan-Roma 1-0, Dybala tira rigore e si fa male. Cos'è successo (Adnkronos)

Non

c'è

pace

per

Paulo

Dybala.

Il

fantasma

giallorosso

è

stato

protagonista

in

negativo

in

Milan-

Roma,

partita

di...

2

Novembre

2025



Germania, nuovo stop ai voli per avvistamento

## RELAZIONE SULLA RICERCA E L'INNOVAZIONE IN ITALIA

### ANALISI E DATI DI POLITICA DELLA SCIENZA E DELLA TECNOLOGIA

TECNOLOGIA

## Ricerca e innovazione: il CNR misura progressi e sostenibilità post-PNRR

(Adnkronos) – È stata presentata presso la sede centrale del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) la quinta edizione della "...

By L'Italiano , In Tecnologia , At 3 Novembre 2025 Tag: Adnkronos, Tecnologia

(Adnkronos) – È stata presentata presso la sede centrale del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) la quinta edizione della "

Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

". Il documento, frutto della collaborazione fra tre Istituti del CNR (Irpps, Ireres, Issirfa) e l'Area Studi Mediobanca, fornisce un quadro esaustivo dello stato della scienza e della tecnologia nel Paese, fungendo da strumento essenziale per orientare le politiche pubbliche in un momento cruciale segnato dall'attuazione del PNRR e da profonde trasformazioni demografiche e geopolitiche.

L'evento ha visto la partecipazione del Presidente Andrea Lenzi e dei Direttori degli Istituti coinvolti, tra cui Mario Paolucci (Cnr-Irpps), Elena Ragazzi (Cnr-Ireres) e Fabrizio Tuzi (Cnr-Issirfa), con l'obiettivo dichiarato di restringere la distanza tra la comunità scientifica, il mondo dell'impresa e la politica. Il primo capitolo della Relazione ha focalizzato l'attenzione sull'attuazione della Missione 4 del PNRR ("dalla ricerca all'impresa"), deputata al rafforzamento del trasferimento tecnologico. A

di  
un  
drone:  
stavolta  
si  
ferma  
l'aeroporto  
di  
Brema  
(Adnkronos)

Le  
operazioni  
di  
volo  
sono  
state  
temporaneamente  
sospese  
oggi,  
domenica  
2  
novembre,  
all'aeroporto  
tedesco  
di  
Brema  
in  
seguito...  
2  
Novembre  
2025



**Calcio  
Serie  
B  
2025-  
26**  
—  
**Aquilani  
"Stroppa"  
il  
Venezia  
e  
tira  
diritto  
col  
terno  
secco  
di  
vittorie**  
Quando  
si  
vince  
si  
ha  
sempre  
ragione  
e  
quando  
si  
ottengono  
tre  
vittorie  
di

maggio 2025 è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi, impiegati prevalentemente per il personale (60%).

Questo investimento ha generato un impatto occupazionale significativo, con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, di cui il 47% sono donne. Nonostante i progressi, il documento solleva due criticità strutturali:

Sostenibilità post-PNRR: permane una forte incertezza sulla continuità occupazionale e sul consolidamento dei risultati raggiunti, data l'assenza di misure strutturali dedicate.

Debolezza industriale: evidenziata una debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale, sottolineando la necessità di una maggiore integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali. L'analisi del sistema universitario italiano, in parte curata dall'Area Studi Mediobanca, rivela un certo distacco dalle caratteristiche strutturali dei partner europei. Si registra una spesa pubblica inferiore alla media UE, un corpo docente anziano e una scarsa attrattività internazionale, fattori aggravati dal calo demografico e dalla mobilità dei talenti verso l'estero. Sul fronte dell'innovazione tecnologica, l'Italia mantiene una posizione intermedia globale. L'analisi sui brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) colloca il Paese in una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti), ma evidenzia un ritardo nelle tecnologie emergenti come digitale, biotech e Intelligenza Artificiale (IA). A ciò si aggiunge una marcata fuga delle grandi imprese e una crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri, che segnalano la necessità di rafforzare urgentemente la sovranità tecnologica nazionale. La Relazione affronta anche l'efficacia dei meccanismi di valutazione accademica (VQR e ASN). Se da un lato la valutazione ha accresciuto la produttività scientifica, dall'altro ha innescato una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, a scapito della reale qualità della ricerca. Il documento conclude sottolineando "la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari".

In tema di parità di genere, i bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 hanno rappresentato un punto di svolta, portando la quota di donne in qualità di Principal Investigator al 41,3%. Nonostante il progresso, persistono disparità nei settori STEM, e la Relazione sollecita l'adozione di strumenti vincolanti in linea con le pratiche europee. L'analisi sui programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC) evidenzia, infine, che sebbene l'Italia si distingua per il numero complessivo di progetti, registra una bassa incidenza nei grant senior e una forte concentrazione geografica. In parallelo alla presentazione del documento, si è tenuta una tavola rotonda con la partecipazione di Liborio Stupia (CRUI), Giovanni Cannata (Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Luiss Research Center), per avviare il dialogo tra accademia e politica. La Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del Cnr al link <https://www.dsu.cnr.it/relazione-sulla-ricerca-e-innovazione-in-italia/>

—tecnologiawebinfo@adnkronos.com (Web Info)

CONDIVIDI LA NOTIZIA



## REALTED POSTS



### Mafia: The Old Country, ritorno alle origini su console e PC

(Adnkronos) – 2K e Hangar 13 hanno presentato ai Game Awards un nuovo capitolo della saga di Mafia, ambientato nella...



### Successo per la Shenzhou-19:

fila  
di  
seguito  
si  
può  
anche  
sopraspedere  
sui  
primi  
sei  
pareggi  
consecutivi  
(che  
comunque  
alimentano  
la  
greppia)  
e  
sulle  
due  
partite  
perse.  
Dato  
di  
rilievo  
importante:  
Frosinone,  
Monza  
e  
Palermo  
hanno  
anche  
loro  
il  
numero  
2  
nella  
casella  
delle  
gare  
perse,  
mentre  
la  
capolista  
Modena  
appena  
1.  
Cio  
lascia  
ben  
sperare  
nella  
rimonta  
delle  
Aquila  
verso  
le  
vette  
di  
classifica  
alle  
quali  
nidificano  
da



## completate le prime attività extraveicolari sulla stazione spaziale cinese



## Pokémon GO si rinnova: più Pokémon ovunque e un Pokédex aggiornato

(Adnkronos) – Niantic, la mente creativa dietro al fenomeno globale Pokémon GO, ha annunciato oggi una serie di novità che...



## Mercury Consortium: la ricerca di una svolta nella transizione energetica

(Adnkronos) – Il "Mercury Consortium" rappresenta un'ambiziosa iniziativa che vede coinvolti alcuni dei principali attori del settore energetico mondiale in...



## vivo X200 Pro: il futuro della fotografia mobile e delle prestazioni avanzate

(Adnkronos) – Frutto della partnership strategica con l'azienda di ottica di precisione tedesca Carl Zeiss, vivo X200 Pro ambisce a...

## COMMENTS

## LASCIA UN COMMENTO

Devi essere connesso per inviare un commento.

due  
anni  
a  
questa  
parte!  
2  
Novembre  
2025



4  
“Pianificava  
grave  
attentato  
jihadista  
in  
Germania”,  
arrestato  
un  
uomo  
a  
Berlino  
(Adnkronos)

–  
Arrestato  
in  
Germania  
un  
uomo  
che  
stava  
pianificando  
un  
grave  
attacco  
contro  
lo  
Stato  
tedesco  
motivato  
da  
convinzioni...

2  
Novembre  
2025



5  
Calcio  
–  
Serie  
B  
–  
CIN  
–  
CIN...  
CINQUE  
GOL  
AL  
PESCARA  
E  
IL  
PALERMO  
FESTEGGIA  
I  
SUOI  
125  
ANNI  
La  
strada  
sembra  
segnata  
ormai,



non  
ci  
sono  
più  
alibi:  
le  
parole  
sono  
finite  
perché  
sono  
arrivati  
i  
fatti...  
sempre  
che  
tutto  
non  
ricominci  
(ma  
non  
se  
ne  
vedono  
le  
avvisaglie)  
dal  
Romeo  
Menti,  
contro  
quella  
Juve  
Stabia  
che  
ci  
spazzò  
via  
nei  
play  
off  
della  
stagione  
scorsa.  
2  
Novembre  
2025

#### Articoli recenti

- Ricerca e innovazione: il **CNR** misura progressi e sostenibilità post-PNRR
- Bonifiche, via ai "Site Visit": la nuova strategia per risanare la Terra dei Fuochi
- Università, Lum dona a cardiologi cinesi programma educativo su ecocardiografia
- Torre dei Conti, parla l'operaio scampato al crollo: "Ho avuto paura, ora aspetto che salvino il mio collega"
- Crollo Torre dei Conti, lavori per restauro finanziati con fondi Pnrr per

quasi 7 milioni

## Categorie

- Arte
- Corpo Diplomatico
- Cronaca Italiana
- Cultura
- Economia
- Editoriali
- Fintech
- Foto
- In Evidenza
- Lavoro
- Letteratura
- Motori
- Musica
- News Regionali
- Politica ed Esteri
- Politica Italiana
- Rubriche
- Salute
- Sostenibilità
- Spettacolo
- Sport
- Tecnologia
- Ultima ora
- Uncategorized
- Viaggi
- Video
- Wine

## In Evidenza



### Milan-Roma 1-0, Dybala tira rigore e si fa male. Cos'è successo

(Adnkronos) – Non c'è pace per Paulo Dybala. Il fantasista giallorosso è stato protagonista in negativo in Milan-Roma, partita di...

2 Novembre 2025



### Germania, nuovo stop ai voli per avvistamento di un drone: stavolta si ferma l'aeroporto di Brema

(Adnkronos) – Le operazioni di volo sono state temporaneamente sospese oggi, domenica 2 novembre, all'aeroporto tedesco di Brema in seguito...

2 Novembre 2025



### Calcio Serie B 2025-26 – Aquilani “Stroppa” il Venezia e tira dritto col terno secco di vittorie

Quando si vince si ha sempre ragione e quando si ottengono tre vittorie di fila di

## Articoli recenti

- Ricerca e innovazione: il [CNR](#) misura progressi e sostenibilità post-PNRR
- Bonifiche, via ai “Site Visit”: la nuova strategia per risanare la Terra dei Fuochi
- Università, Lum dona a cardiologi cinesi programma educativo su ecocardiografia
- Torre dei Conti, parla l'operaio scampato al crollo: “Ho avuto paura, ora aspetto che salvino il mio collega”
- Crollo Torre dei Conti, lavori per restauro finanziati con fondi Pnrr per quasi 7 milioni

## Categorie

- Arte
- Corpo Diplomatico
- Cronaca Italiana
- Cultura
- Economia
- Editoriali
- Fintech
- Foto
- In Evidenza
- Lavoro
- Letteratura
- Motori
- Musica
- News Regionali
- Politica ed Esteri
- Politica Italiana
- Rubriche
- Salute
- Sostenibilità
- Spettacolo
- Sport

seguito si può anche soprassedere sui primi sei pareggi consecutivi (che comunque alimentano la greppia) e sulle due partite perse. Dato di rilievo importante: Frosinone, Monza e Palermo hanno anche loro il numero 2 nella casella delle gare perse, mentre la capolista Modena appena 1. Ciò lascia ben sperare nella rimonta delle Aquile verso le vette di classifica alle quali nidificano da due anni a questa parte!

2 Novembre 2025



#### “Pianificava grave attentato jihadista in Germania”, arrestato un uomo a Berlino

(Adnkronos) – Arrestato in Germania un uomo che stava pianificando un grave attacco contro lo Stato tedesco motivato da convinzioni...

2 Novembre 2025



#### Calcio – Serie B – CIN – CIN... CINQUE GOL AL PESCARA E IL PALERMO FESTEggia I SUOI 125 ANNI

La strada sembra segnata ormai, non ci sono più alibi: le parole sono finite perché sono arrivati i fatti... sempre che tutto non ricominci (ma non se ne vedono le avvisaglie) dal Romeo Menti, contro quella Juve Stabia che ci spazzò via nei play off della stagione scorsa.

2 Novembre 2025

- Tecnologia
- Ultima ora
- Uncategorized
- Viaggi
- Video
- Wine

PRIVACY POLICY | COOKIE POLICY

Copyright © 2019 - L'Italiano Quotidiano Nazionale Indipendente - Tutti i diritti riservati

# Ricerca, CNR: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Magazine - Italia

03/11/2025  
Redazione-web

Roma, 3 nov. (askanews) – A fine maggio per la Ricerca era stato speso l'unico il 44% degli 8,5 miliardi messi a disposizione dal Pnrr. E' quanto emerge dalla quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR). Un documento, spiega una nota, che fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese. L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (CNR-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente Andrea Lenzi e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, CNR-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, CNR-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", CNR-Issirfa).

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il CNR-Irpps, il CNR-Ircres e il CNR-Issirfa con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del CNR. Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza tra queste realtà che spesso volte faticano a dialogare.

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei. In

particolare, il primo capitolo approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistemici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: “dalla ricerca all’impresa”. A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l’obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l’assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell’industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un’integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l’utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il secondo capitolo, redatto dall’Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell’accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l’estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all’analisi del sistema accademico è dedicato il terzo capitolo, che analizza l’impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR – e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l’uso di indicatori bibliometrici, dall’altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l’Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l’Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall’Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La

Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stuppia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).

Check out other tags:

© Magazine | Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. 32 del 26.04-2005 | Direttore Responsabile Giuseppe Montagna. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@magazine-italia.it per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.

# CNR: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività - Magazine - Italia

03/11/2025  
Redazione-web

Presentata la V edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

Roma, 3 nov. (askanews) – La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del **Consiglio nazionale delle ricerche** – Irpps, Ircres e Issirfa – e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione. Askanews ne ha parlato con **Andrea Lenzi**, presidente del **CNR**. "Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa. L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri". Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla". Nel dettaglio del rapporto, tra i vari aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. Daniele Archibugi, curatore della Relazione e Ricercatore associato **CNR-Irpps**: "Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c'è un problema di fondo che è quello di dire: 'che succederà nel futuro'? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma questa volta sostenuto da risorse italiane". Molto importante poi il tema dell'internazionalizzazione: "L'altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l'ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all'estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiano se questa internazionalizzazione tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese".

Check out other tags:



© Magazine | Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. 32 del 26.04-2005 | Direttore Responsabile Giuseppe Montagna. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@magazine-italia.it per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.

## LA RELAZIONE DEL CNR Ricercatori italiani sempre più precari

ANDREA CAPOCCI

■ La ministra dell'Università e della ricerca Anna Maria Bernini ieri era a Casalecchio a inaugurare il supercomputer su cui studiare la fusione nucleare che (forse, un giorno) verrà. Sarebbe stato più utile ascoltare a Roma la presentazione della «Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia» che il Cnr stila a ritmo biennale dal 2018. La poltroncina della sala Marconi della sede centrale dell'ente di ricerca sarebbe stata però piuttosto scomoda, perché la pagella del nostro Paese è sconcertante. Il Pnrr ha permesso di nascondere alcuni problemi. Ma gli 8,5 miliardi a disposizione di università, enti di ricerca e imprese innovative (di cui solo il 44% è stato speso) sono al capolinea perché il Piano si conclude nel 2026.

«C'è vita dopo il Pnrr?» si chiede la relazione, indovinando cosa sarà di 12 mila ricercatrici e ricercatori reclutati a tempo determinato per i progetti finanziati da Bruxelles. Il governo non finanzia altrettanti concorsi per assumerli e la nostra industria privata e nana – sempre più indietro nelle

classifiche internazionali sui brevetti – è poco interessata. «Quanti di loro - si chiede il rapporto - senza risorse aggiuntive stanziare per la ricerca, allo scadere del Pnrr, riusciranno a proseguire la propria carriera di ricercatori/addetti alla ricerca dentro le istituzioni che li hanno assunti? Quanti saranno assorbiti dall'industria? Quanti verranno impiegati in Italia e quanti preferiranno spostarsi presso università e centri di ricerca all'estero?». Il conto degli esuberanti è presto fatto. Il personale assunto per i progetti Pnrr è costato circa mezzo miliardo l'anno e per proseguire il lavoro oltre il 2026, al momento, il governo ha appostato 150 milioni per il 2027 e altrettanti per il 2028: significa, a spanne, che almeno due ricercatori su tre saranno espulsi. Uno spreco imperdonabile di risorse umane e materiali. Anche la valutazione della ricerca si è rivelata un fallimento, spiega il rapporto. Gli slogan sulla meritocrazia in questi anni hanno avuto effetto: enti e atenei sono ora sottoposti a una periodica valutazione della qualità della ricerca, a cui

corrisponde anche una quota premiale di finanziamento pubblico. Sebbene tutto sia classificato per numero di pubblicazioni, quantità di citazioni, fasce di appartenenza delle riviste, la qualità della produzione non è migliorata, anzi. «L'incentivo - scrive il rapporto - non sembra aver prodotto il risultato voluto ma effetti collaterali con conseguenze negative e preoccupanti sulle pratiche scientifiche». Ad esempio, ciò che prima veniva divulgato attraverso una monografia oggi è spezzettato in più pubblicazioni di minore rilevanza ma più redditizi ai fini della valutazione.

Se la ricerca non ride, la didattica piange a dirotto. Le nostre università stanno diventando sempre meno attrattive oltreconfine. La percentuale media di studenti stranieri nei Paesi europei è aumentata nel decennio 2013-2022 dal 6,2 al 7,6%. In Germania si è passati dal 7% al 12%, e persino in Spagna dal 3 al 4%. In Italia invece questa percentuale è calata dal 4,4 al 4,2% in un decennio e non certo per l'aumento degli studenti indigeni, che negli stessi anni sono cresciuti appe-

na dello 0,1% e solo nelle università del nord. Studiare in università dove solo un fuorisede su 90 trova posto in uno studentato (succede in Abruzzo, altrove va poco meglio) fa passare la voglia. Dato che la «glaciazione demografica» farà calare di 400 mila unità i potenziali iscritti italiani di qui ai prossimi 15 anni, senza un'iniezione di studenti stranieri la stessa sopravvivenza di molti atenei è a rischio.

**Con la fine del Pnrr almeno due assunti su tre saranno espulsi per mancanza di fondi**



Presidio dei ricercatori universitari foto di Cecilia Fabiano/LaPresse



Peso: 27%

## Ricerca e innovazione in Italia: pubblicata la nuova relazione del Cnr

Presentata oggi a Roma la quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del **Consiglio nazionale delle ricerche** - Irpps, Ircres e Issirfa - e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca

di Stefano Vitetta  
3 Nov 2025 | 11:52

### Relazione Cnr

Immagine a scopo illustrativo realizzata con l'Intelligenza Artificiale © MeteoWeb

È stata presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del **Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr)**, la quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", un documento che fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese. L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (**Cnr-Dsu**), si è svolto alla presenza del Presidente **Andrea Lenzi** e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, **Cnr-Irpps**), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, **Cnr-Ircres**) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", **Cnr-Issirfa**).

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale. I dettagli sulla relazione

Frutto della collaborazione fra il **Cnr-Irpps**, il **Cnr-Ircres** e il **Cnr-Issirfa** con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale a partire dalle ore 11.30 di lunedì 3 novembre disponibile sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del **Cnr** al link <https://www.dsu.cnr.it/relazione-sulla-ricerca-e-linnovazione-in-italia/>. Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza tra queste realtà che spesso volte faticano a dialogare. Dati di sintesi

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei. In particolare, il primo capitolo approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistemici delle



Peso:1-100%,2-94%



principali misure della Missione 4 del PNRR: “dalla ricerca all’impresa”.

A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l’obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l’assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell’industria nazionale. La Relazione

sottolinea la necessità di un’integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l’utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il secondo capitolo, redatto dall’Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell’accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l’estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all’analisi del sistema accademico è dedicato il terzo capitolo, che analizza l’impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR – e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l’uso di indicatori bibliometrici, dall’altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l’Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l’Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall’Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La Relazione sollecita l’adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le



Peso: 1-100%, 2-94%

migliori pratiche europee. La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stuppia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).



Peso:1-100%,2-94%

# Per la ricerca in Italia speso solo il 44% del budget Pnrr

Solo il 44% degli 8,5 miliardi di fondi Pnrr stanziati con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese risultano spesi dal 9 novembre 2022 al 20 maggio 2025: meno della metà. La maggior parte, il 60%, sono stati impiegati per il personale, con oltre 12mila nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Il dato emerge dalla quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia presentata oggi a Roma, realizzata da tre istituti del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr) con il contributo dell'Area Studi Mediobanca: Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile e Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie. Il settore nel quale si sono concentrati di più i finanziamenti finora (30,3%), è quello della transizione digitale e dell'aerospazio, lo stesso che presenta il maggior numero di iniziative corre-

late, seguito dal settore del clima e dell'energia (20,6%). I dati risultano parziali, dal momento che il processo di rendicontazione delle spese finirà il 31 dicembre 2026, e gli autori della Relazione sottolineano come sia fisiologico che gran parte di questo processo si concentri nel periodo finale, dunque negli ultimi mesi del prossimo anno. Inoltre, il settore della ricerca risulta tra i migliori in termini di capacità di impegnare le spese. La disparità tra le aree del Paese è evidente: per il Centro-Nord risulta rendicontata una spesa del 68,7%, mentre per il Sud solo del 31,3%. Ma il rapporto tra nuove reclute e addetti totali alla ricerca è molto più elevato nel Mezzogiorno, con un valore medio del 4,1% che sale al 5,6% nelle isole, contro il 2% del Nord e il



Peso: 17%

2,5% del Centro: questo è un segno del fatto che l'investimento è riuscito a ridurre il gap territoriale. Finora, la regione col maggior numero di iniziative è la Sicilia (12), seguita al secondo posto da Campania, Lazio e Lom-

bardia (9). Quattro regioni, Marche, Molise, Umbria e Valle d'Aosta, mostrano zero iniziative attive, e Basilicata e Calabria soltanto una.



Peso:17%



3 Novembre 2025 19:26

**Montagne  
& Paesi** WEB

BERGAMO

BRESCIA

SONDRIO

NAZIONALI ED INTERNAZIONALI

RUBRICHE

GIORNALI

ANNUNCI

CONTATTI

**PUBBLI MEDIA** parti con **SLANCIO**

- ✓ Stampa volantini A5
- ✓ Volantinaggio
- ✓ Camion vela per 7 giorni

**690€** +iva

Per info: **0364 536949**

**RELAZIONE SULLA RICERCA  
E L'INNOVAZIONE IN ITALIA**ANALISI E DATI DI POLITICA  
DELLA SCIENZA E DELLA TECNOLOGIA

# Ricerca e innovazione: il CNR misura progressi e sostenibilità post-PNRR

Novembre 3, 2025 Tecnologia

**PUBBLI MEDIA** parti con **SLANCIO**

- ✓ Stampa volantini A5
- ✓ Volantinaggio
- ✓ Camion vela per 7 giorni

**690€** +iva

Per info: **0364 536949**

 Vuoi ricevere le notizie di **Montagne & Paesi** sul tuo smartphone? WhatsApp Telegram

(Adnkronos) – È stata presentata presso la sede centrale del **Consiglio Nazionale delle Ricerche** (CNR) la quinta edizione della "

Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

". Il documento, frutto della collaborazione fra tre Istituti del **CNR** (Irpps, Ircres, Issirfa) e l'Area Studi Mediobanca, fornisce un quadro esaustivo dello stato della scienza e della tecnologia nel Paese, fungendo da strumento essenziale per orientare le politiche pubbliche in un momento cruciale segnato dall'attuazione del PNRR e da profonde trasformazioni demografiche e geopolitiche.

L'evento ha visto la partecipazione del Presidente **Andrea Lenzi** e dei Direttori degli Istituti coinvolti, tra cui Mario Paolucci (Cnr-Irpps), Elena Ragazzi (Cnr-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Cnr-Issirfa), con l'obiettivo dichiarato di restringere la distanza tra la

comunità scientifica, il mondo dell'impresa e la politica. Il primo capitolo della Relazione ha focalizzato l'attenzione sull'attuazione della Missione 4 del PNRR ("dalla ricerca all'impresa"), deputata al rafforzamento del trasferimento tecnologico. A maggio 2025 è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi, impiegati prevalentemente per il personale (60%).

Questo investimento ha generato un impatto occupazionale significativo, con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, di cui il 47% sono donne. Nonostante i progressi, il documento solleva due criticità strutturali:

Sostenibilità post-PNRR: permane una forte incertezza sulla continuità occupazionale e sul consolidamento dei risultati raggiunti, data l'assenza di misure strutturali dedicate.


Debolezza industriale: evidenziata una debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale, sottolineando la necessità di una maggiore integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali. L'analisi del sistema universitario italiano, in parte curata dall'Area Studi Mediobanca, rivela un certo distacco dalle caratteristiche strutturali dei partner europei. Si registra una spesa pubblica inferiore alla media UE, un corpo docente anziano e una scarsa attrattività internazionale, fattori aggravati dal calo demografico e dalla mobilità dei talenti verso l'estero. Sul fronte dell'innovazione tecnologica, l'Italia mantiene una posizione intermedia globale. L'analisi sui brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) colloca il Paese in una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti), ma evidenzia un ritardo nelle tecnologie emergenti come digitale, biotech e Intelligenza Artificiale (IA). A ciò si aggiunge una marcata fuga delle grandi imprese e una crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri, che segnalano la necessità di rafforzare urgentemente la sovranità tecnologica nazionale. La Relazione affronta anche l'efficacia dei meccanismi di valutazione accademica (VQR e ASN). Se da un lato la valutazione ha accresciuto la produttività scientifica, dall'altro ha innescato una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, a scapito della reale qualità della ricerca. Il documento conclude sottolineando "la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari".

In tema di parità di genere, i bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 hanno rappresentato un punto di svolta, portando la quota di donne in qualità di Principal Investigator al 41,3%. Nonostante il progresso, persistono disparità nei settori STEM, e la Relazione sollecita l'adozione di strumenti vincolanti in linea con le pratiche europee. L'analisi sui programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC) evidenzia, infine, che sebbene l'Italia si distingua per il numero complessivo di progetti, registra una bassa incidenza nei grant senior e una forte concentrazione geografica. In parallelo alla presentazione del documento, si è tenuta una tavola rotonda con la partecipazione di Liborio Stuppia (CRUI), Giovanni Cannata (Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Luiss Research Center), per avviare il dialogo tra accademia e politica. La Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del Cnr al link <https://www.dsu.cnr.it/relazione-sulla-ricerca-e-linnovazione-in-italia/> —tecnologiawebinfo@adnkronos.com (Web Info)

 **Ricevi gratis le notizie di Montagne & Paesi sul tuo telefonino!**



Iscriviti al nostro **canale WhatsApp ufficiale** per restare sempre aggiornato su notizie e curiosità dalle valli.

 **Clicca qui per iscriverti al canale**

 **Seguici anche su Telegram!**



Unisciti al **canale Telegram di Montagne & Paesi** per ricevere tutte le news in tempo reale.

 **Clicca qui per iscriverti su Telegram**



Condividi:



## ULTIMI ARTICOLI



Bonifiche, Via Ai "Site Visit": La Nuova Strategia Per Risanare La Terra Dei Fuochi



Tumori, Novembre Mese Prevenzione Cancro Prostata, Da Sintomi A Cure Focus Del Gemelli



Manovra, Fnopi: "Positive Le Misure E L'attenzione Per Gli Infermieri"



Verifica Dell'età Per Siti VM18, Quando Parte E Come Funziona



Oppo Find X9 Pro, La Recensione



« Precedente  
Bonifiche, Via Ai "Site Visit": La Nuova Strategia Per ...

## Montagne & Paesi WEB

Editore: **PUBBLI MEDIA s.r.l.**

Direttore responsabile: **Enrico Tironi**

Reg: Tribunale di Bergamo: 14 del  
08.04.1997

P. IVA e Cod. Fisc.: 01975490986

### Notizie

Valle Camonica  
Lago d'Iseo  
Franciacorta  
Valle Cavallina  
Valle Seriana  
Valle Brembana  
Valle Imagna  
Brescia ed Hinterland  
Bergamo ed Hinterland  
Notizie Generali

### Giornali

Montagne & Paesi  
Mercato delle Pulci  
interValli  
Mantova che Spettacolo!  
Buona Salute

### Rubriche

Il medico di famiglia  
Il parere del notaio  
Il parere dell'avvocato  
News Lavoro  
Amministrazioni Condominiali



Utilizziamo i cookie per offrirti la migliore esperienza sul nostro sito web.  
Puoi scoprire di più su quali cookie stiamo utilizzando o come disattivarli nelle [impostazioni](#).

Accetta

# Ricerca, CNR: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Notiziario Flegreo

03/11/2025  
Red

Roma, 3 nov. (askanews) – A fine maggio per la Ricerca era stato speso l'unico il 44% degli 8,5 miliardi messi a disposizione dal Pnrr. E' quanto emerge dalla quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR). Un documento, spiega una nota, che fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese. L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (CNR-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente Andrea Lenzi e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, CNR-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, CNR-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", CNR-Issirfa).

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il CNR-Irpps, il CNR-Ircres e il CNR-Issirfa con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del CNR. Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza tra queste realtà che spesso volte faticano a dialogare.

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei. In

particolare, il primo capitolo approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistemici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: “dalla ricerca all’impresa”. A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l’obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l’assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell’industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un’integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l’utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il secondo capitolo, redatto dall’Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell’accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l’estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all’analisi del sistema accademico è dedicato il terzo capitolo, che analizza l’impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR – e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l’uso di indicatori bibliometrici, dall’altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l’Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l’Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall’Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La



Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stuppia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "Magazine". Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. 32 del 26.04-2005. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@notiziarioflegreo.it per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.

# CNR: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività - Notiziario Flegreo

**03/11/2025**  
**Redazione-web**

Presentata la V edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

Roma, 3 nov. (askanews) – La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del **Consiglio nazionale delle ricerche** – Irpps, Ircres e Issirfa – e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione. Askanews ne ha parlato con **Andrea Lenzi**, presidente del **CNR**. "Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa. L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri". Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla". Nel dettaglio del rapporto, tra i vari aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. Daniele Archibugi, curatore della Relazione e Ricercatore associato **CNR-Irpps**: "Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c'è un problema di fondo che è quello di dire: 'che succederà nel futuro'? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma questa volta sostenuto da risorse italiane". Molto importante poi il tema dell'internazionalizzazione: "L'altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l'ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all'estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiano se questa internazionalizzazione tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese".

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "Magazine". Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. 32 del 26.04-2005. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@notiziarioflegreo.it per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.

//  
NEWS

Playstation 5 Digital Slim 499,99€ 387,83€

## Scienza

Cnr: la ricerca scientifica asset  
fondamentale per la competitività

di Askaneews 03-11-2025 - 17:54



Roma, 3 nov. (askanews) - La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del Consiglio nazionale delle ricerche - Irpps, Ircres e Issirfa - e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione. Askaneews ne ha parlato con Andrea Lenzi, presidente del Cnr. "Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa.

L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o



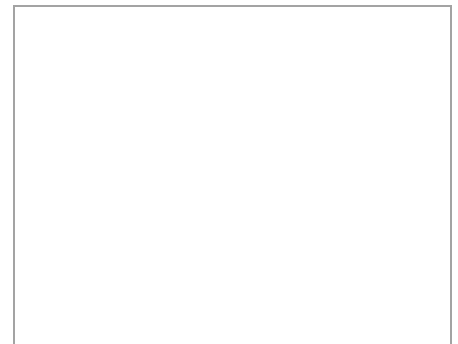
## I più recenti

Idee tech, il meglio delle startu  
Ces Unveiled EuropeRobotica, benessere digitale e  
anticipazioni sul Ces 2026

tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri". Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla". Nel dettaglio del rapporto, tra i vari aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. Daniele Archibugi, curatore della Relazione e Ricercatore associato Cnr-Irpps: "Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c'è un problema di fondo che è quello di dire: 'che succederà nel futuro'? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma questa volta sostenuto da risorse italiane". Molto importante poi il tema dell'internazionalizzazione: "L'altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l'ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all'estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiano se questa internazionalizzazione tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese".

di **Askaneews** 03-11-2025 - 17:54

Commenti

[Leggi la Netiquette](#)Ces 2026: il futuro dell'AI? Me  
specializzati e verticaliScoperto un nuovo pianeta sim  
alla Terra: dista 18,2 anni luce

## Le Rubriche

**Alberto Flores d'Arcais**Giornalista. Nato a Roma l'11 Febb  
1951, laureato in filosofia, ha iniziat**Alessandro Spaventa**Accanto alla carriera da consulente  
dirigente d'azienda ha sempre coltiv**Claudia Fusani**Vivo a Roma ma il cuore resta a Fir  
dove sono nata, cresciuta e mi sono

# CNR: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività - Notiziedi.it

03/11/2025  
Redazione Web

Presentata la V edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

Roma, 3 nov. (askanews) – La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del Consiglio nazionale delle ricerche – Irpps, Ircres e Issirfa – e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione. Askanews ne ha parlato con **Andrea Lenzi**, presidente del CNR. "Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa. L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri". Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla". Nel dettaglio del rapporto, tra i vari aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. Daniele Archibugi, curatore della Relazione e Ricercatore associato CNR-Irpps: "Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c'è un problema di fondo che è quello di dire: 'che succederà nel futuro'? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma questa volta sostenuto da risorse italiane". Molto importante poi il tema dell'internazionalizzazione: "L'altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l'ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all'estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiano se questa internazionalizzazione tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese".

Check out other tags:

© All Rights Reserved, Notiziedi.it | Questo sito contribuisce alla audience di "Magazine". Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. 32 del 26.04-2005. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@notiziedi.it per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.



**LA RIUNIONE REGIONALE PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO DI INVESTIMENTI**

# Cortocircuito Pnrr in Molise

«CARTE E TARGET ALLA MANO» (CHE NON DETTAGLIA), IORIO DICE: «NON SIAMO INDIETRO». IL CNR RIVELA CHE IN MOLISE VI SONO ZERO INIZIATIVE PER LA RICERCA

Si è tenuta ieri mattina, presso la Sala Giunta di via Genova, la riunione della Cabina di regia "1000Esperiti PNRR", presieduta dal presidente della Giunta regionale Francesco Roberti e dall'assessore al PNRR Michele Iorio. L'incontro ha rappresentato un'importante occasione per fare il punto sullo stato di avanzamento del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) in Molise, alla presenza dei rappresentanti dei sindacati confederali, Confcommercio, Confagricoltura, ANCI Molise, Provincia di Isernia e delle Unioni dei Comuni. "Abbiamo illustrato i dati effettivi registrati sulla piattaforma Regis e i risultati raggiunti - ha dichiarato il presidente Roberti -. È emerso che i numeri della Regione Molise non sono allarmanti e che l'andamento complessivo procede nella giusta direzione per completare tutti gli interventi entro il 30 giugno 2026." Soddisfazione è stata espressa anche per la massiccia partecipazione e per il confronto costruttivo che ha caratterizzato i lavori della Cabina di regia. "Carte e target alla mano - ha aggiunto l'assessore Iorio - abbiamo dimostrato che il Molise non è così indietro come segnalato da dati nazionali non aggiornati. Non siamo i primi, ma neppure gli ultimi." Durante la riunione si è discusso anche dello stato di avanzamento della spesa dei fondi europei: Roberti e Iorio hanno sottolineato che entro dicembre la Regione

Molise raggiungerà il target europeo, con la possibilità di registrare risultati addirittura superiori alle previsioni. Apprezzamenti sono giunti anche dalle organizzazioni sindacali, in particolare in riferimento alla Missione Salute. I sindacati hanno ricevuto rassicurazioni in merito al completamento dei lavori edilizi, ai collaudi e alla messa in funzione delle strutture con personale sanitario. "La mia principale azione riguarda la sanità - ha spiegato il presidente Roberti -. Le case di comunità devono diventare strutture realmente operative, capaci di fornire servizi sanitari e socio-sanitari integrati e di ridurre gli accessi impropri ai Pronto Soccorso. Sto monitorando personalmente affinché entro giugno 2026 siano pienamente funzionanti." Nel corso dell'incontro, è stata inoltre condivisa la necessità di procedere alla revisione del Piano Territoriale per adeguarlo alle nuove esigenze del PNRR, proposta che ha ricevuto l'unanime assenso dei presenti. La riunione si è conclusa in un clima di collaborazione e fiducia reciproca, con l'impegno comune di accelerare l'attuazione del PNRR in Molise e garantire risultati concreti a beneficio del territorio e dei cittadini.

Un volemose bene che, però, non trova riscontri ottimistici nella Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia presentata ieri a Roma realizzata da tre istituti del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr) con il contri-

buto dell'Area Studi Medio-banca: Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile e Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie. Il settore nel quale si sono concentrati di più i finanziamenti finora (30,3%), è quello della transizione digitale e dell'aerospazio, lo stesso che presenta il maggior numero di iniziative correlate, seguito dal settore del clima e dell'energia (20,6%). I dati risultano parziali, dal momento che il processo di rendicontazione delle spese finirà il 31 dicembre 2026, e gli autori della Relazione sottolineano come sia fisiologico che gran parte di questo processo si concentri nel periodo finale, dunque negli ultimi mesi del prossimo anno. Inoltre, il settore della ricerca risulta tra i migliori in termini di capacità di impegnare le spese. Ebbene, secondo questa relazione il 44% degli 8,5 miliardi di fondi Pnrr stanziati con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese risultano spesi dal 9 novembre 2022 al 20 maggio 2025: meno della metà. La maggior parte, il 60%, sono



Peso: 87%

stati impiegati per il personale, con oltre 12mila nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. La disparità tra le aree del Paese è evidente: per il Centro-Nord risulta rendicontata una spesa del 68,7%, mentre per il Sud solo del 31,3%. Ma il rapporto tra nuove reclute e addetti totali alla ricerca è molto più elevato nel Mezzogiorno, con un valore medio del 4,1% che sale al 5,6% nelle isole, contro il 2% del Nord e il 2,5% del Centro: questo è un segno del fatto che l'investimento è riuscito a ridurre il gap territoriale. Finora, la regione col maggior numero

di iniziative è la Sicilia (12), seguita al secondo posto da Campania, Lazio e Lombardia (9). Quattro regioni, Marche, Molise, Umbria e Valle d'Aosta, mostrano zero iniziative attive, e Basilicata e Calabria soltanto una. Oltre all'assunzione di nuovo personale, i finanziamenti sono stati sfruttati anche per i bandi a cascata, un modo per distribuire fondi alle imprese: in totale, sono stati emessi 424 bandi a cascata, per un valore di circa 822 milioni di euro. Il documento evidenzia il problema della sostenibilità di tale modello quando si concluderà il Pnrr, data l'as-


senza di misure strutturali che garantiscano il consolidamento dei risultati raggiunti. Ad esempio, gran parte delle assunzioni fatte sono a tempo determinato, e non sono attualmente previste risorse specifiche per garantire continuità occupazionale né nel settore pubblico della ricerca né in quello produttivo privato.



**Michele Iorio**

29 ottobre alle ore 18:25 · 🌐

...

 **PNRR – Missione Salute: i dati diffusi dalla CGIL non sono aggiornati. Ecco i numeri reali**

Ho ascoltato con attenzione le dichiarazioni della CGIL sullo stato di attuazione della Missione Salute del PNRR in Molise. Comprendo le preoccupazioni espresse, ma è importante fare chiarezza con dati aggiornati e ufficiali.

◆ I numeri citati dal sindacato si fermano al 30 giugno 2025.

Da allora, la situazione è profondamente cambiata. Al 29 ottobre 2025, grazie al lavoro della struttura regionale, registriamo:

✓ **Case di Comunità: avanzamento della spesa al 14,4%**

✓ **Ospedali di Comunità: avanzamento della spesa al 17,8%**

👉 In poco più di tre mesi (da luglio a ottobre), abbiamo raggiunto un avanzamento a doppia cifra, segno di un impegno concreto e di una gestione efficiente.

Quando ci siamo insediati (agosto 2023), molti interventi erano ancora fermi. Oggi, invece, la macchina del PNRR in Molise è pienamente operativa e procede con un ritmo che ci consente di guardare con fiducia agli obiettivi fissati.

👉 La Regione continuerà a collaborare in modo trasparente con sindacati, enti locali, aziende sanitarie e tutti i soggetti coinvolti. Il dialogo è un valore, non un ostacolo.



Peso: 87%



Peso:87%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



# Ricerca, CNR: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - OndAzzurra.com

03/11/2025  
Redazione-web

Roma, 3 nov. (askanews) – A fine maggio per la Ricerca era stato speso l'unico il 44% degli 8,5 miliardi messi a disposizione dal Pnrr. E' quanto emerge dalla quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR). Un documento, spiega una nota, che fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese. L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (CNR-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente Andrea Lenzi e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, CNR-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, CNR-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", CNR-Issirfa).

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il CNR-Irpps, il CNR-Ircres e il CNR-Issirfa con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del CNR. Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza tra queste realtà che spesso volte faticano a dialogare.

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei. In

particolare, il primo capitolo approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistemici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: “dalla ricerca all’impresa”. A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l’obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l’assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell’industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un’integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l’utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il secondo capitolo, redatto dall’Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell’accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l’estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all’analisi del sistema accademico è dedicato il terzo capitolo, che analizza l’impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR – e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l’uso di indicatori bibliometrici, dall’altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l’Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l’Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall’Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La

Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stuppia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).

Check out other tags:

© All Rights Reserved, OndAzzurra.com © | Tutti I Diritti Sono Riservati | Registro Stampa del Tribunale di Napoli n. 4874 | Direttore Responsabile:

Emilia Velardi Colasanti

Via Ceneda, 39 - 00183 (Roma)

[direzione@ondazzurra.com](mailto:direzione@ondazzurra.com)

+39 06 892 811 98 Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail

# CNR: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività

03/11/2025  
Redazione-web

Presentata la V edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

Roma, 3 nov. (askanews) – La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del **Consiglio nazionale delle ricerche** – Irpps, Ircres e Issirfa – e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione. Askanews ne ha parlato con **Andrea Lenzi**, presidente del **CNR**. "Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa. L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri". Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla". Nel dettaglio del rapporto, tra i vari aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. Daniele Archibugi, curatore della Relazione e Ricercatore associato **CNR-Irpps**: "Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c'è un problema di fondo che è quello di dire: 'che succederà nel futuro'? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma questa volta sostenuto da risorse italiane". Molto importante poi il tema dell'internazionalizzazione: "L'altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l'ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all'estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiano se questa internazionalizzazione tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese".

Check out other tags:

© All Rights Reserved, OndAzzurra.com © | Tutti I Diritti Sono Riservati | Registro Stampa del



Tribunale di Napoli n. 4874 | Direttore Responsabile:

Emilia Velardi Colasanti

Via Ceneda, 39 – 00183 (Roma)

[direzione@ondazzurra.com](mailto:direzione@ondazzurra.com)

+39 06 892 811 98 Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail

# L'Italia dei brevetti penultima nella Ue

*Primeggia la Svizzera. Lenzi (Cnr): «Cambiare sistema»*

**ROMA** - L'Italia è rimasta molto indietro sui brevetti: nella classifica che mette in rapporto il numero di innovazioni registrate con la popolazione, si trova in fondo, penultima tra i paesi europei. A primeggiare è la Svizzera, seguita dalla Svezia e, a partire dal 2022, dall'emergente Danimarca, mentre il nostro Paese fa meglio solo della Spagna. È ciò che emerge dalla quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia presentata ieri a Roma, realizzata da tre Istituti del **Consiglio Nazionale delle Ricerche** con il contributo dell'Area Studi Mediobanca.

Il confronto con i dati internazionali mostra che il Paese mantiene una solida presenza nei settori tradizionali come quelli della meccanica e dei trasporti, dove l'attività innovativa globale è meno intensa, ma resta pesantemente in ritardo nelle tecnologie emergenti, dal digitale al biotech all'Intelligenza Artificiale. Questi settori hanno visto un'impennata a livello globale, eppure la quota italiana rimane ferma, o addirittura in leggero calo.

**«Ricerca scientifica molto teorica»**

«Innovazione è una parola che piace

molto, ma bisogna metterla a terra, in quanto figlia del trasferimento tecnologico», afferma il presidente del Cnr **Andrea Lenzi** (nella foto): «Noi abbiamo peccato su questo, la ricerca scientifica nazionale è sempre stata molto teorica, quindi dobbiamo cambiare il sistema. Il mio mandato», commenta Lenzi, nominato a luglio, «si concentrerà anche su questo». Il documento ha analizzato i brevetti registrati negli Stati Uniti nel periodo 2002-2022. Sebbene l'Italia, per quanto riguarda la crescita nell'intero periodo in esame, sia esattamente in linea con la media Ue pari al 68%, tra il 2002 e il 2012 ha registrato la crescita relativa più bassa insieme alla Germania, e questa tendenza è proseguita anche nel decennio successivo. La performance migliore appartiene, invece, a Spagna (crescita del 231%) e Danimarca (164%).

## Grande fuga all'estero

Ad aggravare la situazione, si aggiunge la fuga all'estero sempre più marcata delle grandi imprese, un fenomeno che comporta una crescente dipendenza del Paese da brevetti controllati da attori stranieri. C'è però un dato positivo: negli ultimi anni, le università e i centri di ricerca hanno assunto un ruolo sempre più rilevante nell'attività brevettuale italiana. Il Politecnico di Milano è l'istituzione accademica con il maggior numero di brevetti registrati negli Usa, con una crescita significativa all'interno del



Peso:30%

periodo osservato. Lo seguono il Cnr e le Università di Bari, Bologna e Sapienza di Roma. Dalla Relazione emerge anche che solo il 44% degli 8,5 miliardi di fondi Pnrr stanziati con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese risultano spesi dal 9 novembre 2022 al 20 maggio 2025.

La maggior parte, il 60%, è stata impiegata per il personale, con oltre 12mila nuovi ricercatori assunti, e per i bandi a cascata, che hanno permesso di distribuire fondi alle imprese: finora, sono stati emessi 424 bandi a cascata, per un valore di circa 822 milioni di euro. Tale modello porta, tuttavia, un problema di sostenibilità per quando terminerà il Pnrr nel 2026, data l'assenza di misure strutturali che garantiscano il consolidamento dei risultati raggiunti.

**Assunti 12mila ricercatori**  
La maggior parte, il 60%, è stata impiegata per il personale, con oltre 12mila nuovi ricercatori assunti, e per i bandi a cascata, che hanno permesso di distribuire fondi alle imprese: finora, sono stati emessi 424 bandi a cascata, per un valore di circa 822 milioni di euro. Tale modello porta, tuttavia, un problema di sostenibilità per quando terminerà il Pnrr nel 2026, data l'assenza di misure strutturali che garantiscano il consolidamento dei risultati raggiunti.



Peso:30%

Menu

Cerca



News

Articolo

Abbonati

Accedi

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE



03 novembre 2025 - Aggiornato alle 18:00

ULTIM'ORA

18:00 - Roma, crollo alla Torre dei Conti, fonti Farnesina: "Da Zakharova commentare"

NOTIZIARIO

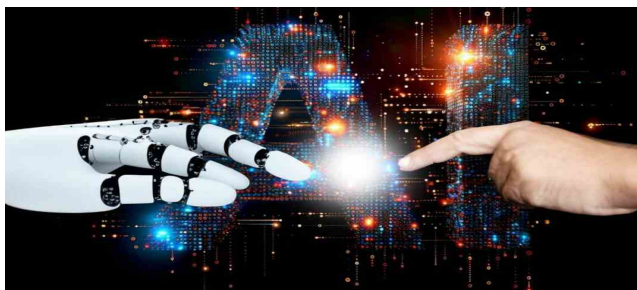
Home &gt; Primo Piano

## Ricerca: Italia ancora in ritardo sui brevetti per digitale, biotech e IA

Resta una forte incertezza sulla sostenibilità post-Pnrr, data l'assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale.

(Prima Pagina News) | Lunedì 03 Novembre 2025

Condividi questo articolo



📍 Roma - 03 nov 2025 (Prima Pagina News)

Resta una forte incertezza sulla sostenibilità post-Pnrr, data l'assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati

raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale.

È stata presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del **Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr)**, la quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", un documento che fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese.

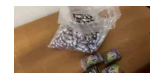
L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente **(Cnr-Dsu)**, si è svolto alla presenza del Presidente **Andrea Lenzi** e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, Cnr-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, Cnr-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", Cnr-Issirfa).

### ALTRO DA QUESTA SEZIONE



Lazio, Sanità, Mattia (Pd): "Rocca scarica i disservizi sui cittadini"

(Prima Pagina News) | Lunedì 03 Novembre 2025



Magazzino della droga nel garage, un arresto a Catania

(Prima Pagina News) | Lunedì 03 Novembre 2025



Terni: conclusa la seconda edizione di "Letteratura e Cinema"

(Prima Pagina News) | Lunedì 03 Novembre 2025



Giustizia, Tajani: "Tra i magistrati c'è qualcuno che pensa di fare il politico"

(Prima Pagina News) | Lunedì 03 Novembre 2025



San Giorgio Piacentino (Pc): viene investito da un muletto, morto 64enne

(Prima Pagina News) | Lunedì 03 Novembre 2025



USA: Trump ordina test di missili nucleari

di Renato Narciso | Lunedì 03 Novembre 2025



Breaking news Infrastrutture Energetiche - Energia, Mase: 157 richieste per 1,85 gw a procedure competitive per fotovoltaico Nzia

(Prima Pagina News) | Lunedì 03 Novembre 2025



Crollo Torre dei Conti a Roma, Mosca: "Finché il governo italiano darà soldi a Kiev, l'Italia crollerà tutta"

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il Cnr-Irpps, il Cnr-Ircres e il Cnr-Issirfa con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale **a partire dalle ore 12 di lunedì 3 novembre** disponibile sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del [Cnr](#).

Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza tra queste realtà che spesso volte faticano a dialogare.

#### Dati di sintesi

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei.

In particolare, **il primo capitolo** approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistemici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: "dalla ricerca all'impresa". A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l'assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un'integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l'utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

**Il secondo capitolo**, redatto dall'Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell'accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l'estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all'analisi del sistema accademico è dedicato il **terzo capitolo**, che analizza l'impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca - VQR - e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l'uso di indicatori bibliometrici, dall'altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici,

(Prima Pagina News) | Lunedì 03  
Novembre 2025



Industria, Urso: "L'Europa agisca ora per difendere competitività e sovranità"

(Prima Pagina News) | Lunedì 03  
Novembre 2025



Nepal: valanga sulla vetta dello Yalung Ri, morto alpinista italiano

(Prima Pagina News) | Lunedì 03  
Novembre 2025



Conte: "Il Napoli in testa alla Serie A dà fastidio, squadra forte a livello mentale"

(Prima Pagina News) | Lunedì 03  
Novembre 2025



Neonati sepolti, consulente psichiatrico dei pm: "Chiara Petrolini non ha alcun disturbo mentale"

(Prima Pagina News) | Lunedì 03  
Novembre 2025



Arte, Venezia: la Galleria Internazionale d'Arte Moderna omaggia Gastone Novelli

(Prima Pagina News) | Lunedì 03  
Novembre 2025



Rapporto Fao: 1,7 mld di persone subiscono minori rese agricole a causa del degrado del suolo

(Prima Pagina News) | Lunedì 03  
Novembre 2025



Coni: consegnati i Collari d'Oro 2025. Buonfiglio: "Italia protagonista nel mondo attraverso un grande gioco di squadra"

(Prima Pagina News) | Lunedì 03  
Novembre 2025



#### APPUNTAMENTI IN AGENDA



SEGUICI SU



[@primapaginaneews](#)

Segui



determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il **quarto capitolo**, che prende in analisi i brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l'Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall'Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il **quinto capitolo** affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel **sesto capitolo**. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stuppia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Prima Pagina News

brevetti

Cnr

Mediobanca

PPN

Prima Pagina News



**Aiutaci ad aiutare l'ambiente**  
**DONA IL TUO 5 X MILLE**  
**SOSTIENICI CON UNA FIRMA**  
**Nella tua dichiarazione dei redditi scrivi**  
**94055890639**

@primapaginaneews

Segui

**Prima Pagina News**

Iscriviti



**TEATRI DI SIENA: GLI SPETTACOLI  
DELLA STAGIONE INVERNALE**

[Guarda gli altri video del canale](#)

SEGUICI SU



primapaginanews.it © 1996-2025 Prima

Pagina News

Abbonati

Accedi

## Sezioni

Home  
Abbonamenti  
Privacy  
Policy  
Cookie Policy

## Contatti

### Note legali

Kryptonews S.r.l. Società Editrice di PRIMA PAGINA NEWS  
Registrazione Tribunale di Roma 06/2006 - P.I. 16300521008  
Iscrizione Registro degli Operatori di Comunicazione n.  
21446

Sede legale: Via Gian Domenico Romagnosi, 11/a  
00196 Roma  
Redazione Fax 06-23310577  
E-mail: [redazione@primapaginanews.it](mailto:redazione@primapaginanews.it)

Design by  
 App to you®



# Ricerca, CNR: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Primopiano24

03/11/2025  
Redazione-web

Roma, 3 nov. (askanews) – A fine maggio per la Ricerca era stato speso l'unico il 44% degli 8,5 miliardi messi a disposizione dal Pnrr. E' quanto emerge dalla quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR). Un documento, spiega una nota, che fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese. L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (CNR-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente Andrea Lenzi e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, CNR-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, CNR-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", CNR-Issirfa).

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il CNR-Irpps, il CNR-Ircres e il CNR-Issirfa con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del CNR. Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza tra queste realtà che spesso volte faticano a dialogare.

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei. In

particolare, il primo capitolo approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistemici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: “dalla ricerca all’impresa”. A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l’obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l’assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell’industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un’integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l’utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il secondo capitolo, redatto dall’Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell’accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l’estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all’analisi del sistema accademico è dedicato il terzo capitolo, che analizza l’impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR – e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l’uso di indicatori bibliometrici, dall’altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l’Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l’Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall’Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La

Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stuppia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).

Check out other tags:

Primo Piano 24 | direttore editoriale Susy Miraglia Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@primopiano24.it per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.



PRIMOPIANO 24

lunedì, 3 Novembre , 25

HOME ATTUALITÀ DALL'ITALIA E DAL MONDO LAVORO MONDO POLITICA SANITÀ VIDEO NEWS

**De Rossi  
vicinissimo al  
Genoa, a  
Roma il tifo a  
distanza per  
'mister  
futuro'**



(Adnkronos) - Daniele  
De Rossi potrebbe  
diventare a...

**Belve, Iva  
Zanicchi  
ospite  
seconda  
puntata tra  
Mina e i guai  
col fisco**



(Adnkronos) - Iva  
Zanicchi tra Mina, le  
tasse...

**Omicidio  
Aurora Tila,  
condanna a  
17 anni per ex  
fidanzato  
16enne**



(Adnkronos) -  
Condannato a 17 anni  
di reclusione...

**Università,  
Lum dona a  
cardiologi  
cinesi  
programma  
educazionale  
su  
ecocardiogra  
fia**



(Adnkronos) - Nel corso  
di una cerimonia  
tenutasi...



**Cnr:** la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività

## **Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività**

video news > **Cnr:** la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività



**Di Redazione-web**

03/11/2025

*Presentata la V edizione della Relazione sulla  
ricerca e l'innovazione in Italia*

Roma, 3 nov. (askanews) – La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del **Consiglio nazionale delle ricerche** – Irpps, Ircres e Issirfa – e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione.

Askaneews ne ha parlato con **Andrea Lenzi**, presidente del Cnr. "Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa. L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri". Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla". Nel

dettaglio del rapporto, tra i vari aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. Daniele Archibugi, curatore della Relazione e Ricercatore associato Cnr-Irpps: "Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c'è un problema di fondo che è quello di dire: 'che succederà nel futuro'? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma questa volta sostenuto da risorse italiane". Molto importante poi il tema dell'internazionalizzazione: "L'altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l'ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all'estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiano se questa internazionalizzazione tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese".

## Potrebbe interessarti

**Il Premio Amira Progress celebra il merito e la professionalità**

03/11/2025

**Crollo Torre dei Conti, operazioni di soccorso no-stop anche con droni**

03/11/2025

**A Milano Biennale dell'Accoglienza contro crisi adozioni a affidi**

03/11/2025





03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025



03/11/2025

"100 di questi anni"

Check

"A City in MIND" premia progetti STEAM scuole primarie e medie Lombardia

out other

"A cuore aperto" è l'album di debutto della band P.A.O. "A Parigi con Serge Gainsbourg"

tags:

"A tu per tu con Silvan"

## Articoli Popolari

Il Premio Amira Progress celebra il merito e la professionalità

Crollo Torre dei Conti, operazioni di soccorso no-stop anche con droni

A Milano Biennale dell'Accoglienza contro crisi adozioni a affidi

OpenAI, sigla accordo da 38 mld usd con Amazon per potenza calcolo

Calendario Difesa, scatti d'autore per "la Forza che unisce"

PRIMOPIANO 24

Primo Piano 24 | direttore editoriale Susy Miraglia

Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@primopiano24.it per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.



[Abbonati](#)

[Accedi](#)

QdS.it

lunedì 3 novembre 2025

[Ambiente](#)[Lavoro](#)[Economia](#)[Politica](#)[Dai Mercati](#)[Podcast](#)[Video](#)

[Home](#) » [AskaneWS](#) » Ricerca, Cnr: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr

## Ricerca, Cnr: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr



QdS.it

[Redazione](#)

3 Novembre 2025,  
12:32



*Pubblicata la V edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia*

### Leggi anche



[Manovra, FIMAA Italia: discriminatorio aumento della cedolare secca su locazioni turistiche](#)

Roma, 3 nov. (askanews) – A fine maggio per la Ricerca era stato speso il solo 44% degli 8,5 miliardi messi a disposizione dal Pnrr. E' quanto emerge dalla quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", presentata oggi a Roma, presso la sede



[Ricerca, Cnr: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr](#)

centrale del [Consiglio Nazionale delle Ricerche \(Cnr\)](#). Un documento, spiega una nota, che fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese. L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (Cnr-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente [Andrea Lenzi](#) e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, Cnr-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, Cnr-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", Cnr-Issirfa).

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il Cnr-Irpps, il Cnr-Ircres e il Cnr-Issirfa con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del [Cnr](#). Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza tra queste realtà che spesso volte faticano a dialogare.

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei. In particolare, il primo capitolo approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistemici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: "dalla ricerca all'impresa". A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l'assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un'integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l'utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il secondo capitolo, redatto dall'Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell'accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l'estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all'analisi del sistema accademico è dedicato il terzo capitolo, che analizza l'impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR – e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l'uso di indicatori bibliometrici, dall'altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l'Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall'Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.



[Cinema, "I colori del tempo" in anteprima a Roma con Cédric Klapisch](#)



[Tv, in arrivo "The Rainmaker", dal bestseller di John Grisham](#)

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stuppia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).



Iscriviti alla nostra Newsletter

Iscriviti alla nostra newsletter per non perdere le ultime novità

[Iscriviti Ora](#)

# QdS.it

© 2025 | Ediservice s.r.l. 95126 Catania – Via Principe Nicola, 22 – P.IVA: 01153210875 – Cciaa  
Catania n. 01153210875 – Quotidiano di Sicilia usufruisce dei contributi di cui al D.lgs n. 70/2017

[Chi Siamo](#)[Fondazione Etica e Valori](#)[Marilù Tregua](#)[Fondatore Carlo Alberto Tregua](#)[Lavora con noi](#)[Gerenza](#)



[Privacy Policy](#)[Preferenze Privacy](#)

lunedì, 3 Novembre 2025

[Profilo](#)[Archivio Giornali](#)[Abbonamenti](#)

Bari 17 °C



Cerca



## Quotidiano di Bari.it

[Home](#) [Primo Piano](#) [Attualità](#) [Cronaca](#) [Salute](#) [Lavoro](#) [Sport](#) [Auto e Moto](#) [Cultura e Spettacoli](#) [Sostenibilità](#) [Contatti](#)[Home](#) / [Lavoro](#) / Ricerca e innovazione: il **CNR** misura progressi e sostenibilità post-PNRR[Lavoro](#)

# Ricerca e innovazione: il **CNR** misura progressi e sostenibilità post-PNRR

AdnKronos

2 minuti di lettura



## RELAZIONE SULLA RICERCA E L'INNOVAZIONE IN ITALIA

ANALISI E DATI DI POLITICA  
DELLA SCIENZA E DELLA TECNOLOGIA

(Adnkronos) – È stata presentata presso la sede centrale del **Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR)** la quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia". Il documento, frutto della collaborazione fra tre Istituti del **CNR** (Irpps, Ircres, Issirfa) e l'Area Studi Mediobanca, fornisce un quadro

**ACQUISTA IL GIORNALE DI OGGI****CLICCA QUI  
E ACQUISTA LA TUA  
COPIA****ACQUISTA LE COPIE ARRETRATE****CLICCA QUI  
E ACQUISTA LE TUE  
COPIE ARRETRATE****Articoli più popolari****Fumarola:  
"Inviteremo a  
votare per il  
referendum  
sulla riforma  
della giustizia"**

2 giorni fa

**Policlinico di  
Bari: con 94  
trapianti di  
cuore il  
capoluogo  
pugliese  
guida la  
classifica  
europea**

2 giorni fa

**Decaro si**

esaustivo dello stato della scienza e della tecnologia nel Paese, fungendo da strumento essenziale per orientare le politiche pubbliche in un momento cruciale segnato dall'attuazione del PNRR e da profonde trasformazioni demografiche e geopolitiche. L'evento ha visto la partecipazione del Presidente **Andrea Lenzi** e dei Direttori degli Istituti coinvolti, tra cui Mario Paolucci (Cnr-Irpps), Elena Ragazzi (Cnr-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Cnr-Issirfa), con l'obiettivo dichiarato di restringere la distanza tra la comunità scientifica, il mondo dell'impresa e la politica. Il primo capitolo della Relazione ha focalizzato l'attenzione sull'attuazione della Missione 4 del PNRR ("dalla ricerca all'impresa"), deputata al rafforzamento del trasferimento tecnologico. A maggio 2025 è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi, impiegati prevalentemente per il personale (60%).

Questo investimento ha generato un impatto occupazionale significativo, con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, di cui il 47% sono donne. Nonostante i progressi, il documento solleva due criticità strutturali:

Sostenibilità post-PNRR: permane una forte incertezza sulla continuità occupazionale e sul consolidamento dei risultati raggiunti, data l'assenza di misure strutturali dedicate.

Debolezza industriale: evidenziata una debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale, sottolineando la necessità di una maggiore integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali. L'analisi del sistema universitario italiano, in parte curata dall'Area Studi Mediobanca, rivela un certo distacco dalle caratteristiche strutturali dei partner europei. Si registra una spesa pubblica inferiore alla media UE, un corpo docente anziano e una scarsa attrattività internazionale, fattori aggravati dal calo demografico e dalla mobilità dei talenti verso l'estero. Sul fronte dell'innovazione tecnologica, l'Italia mantiene una posizione intermedia globale. L'analisi sui brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) colloca il Paese in una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti), ma evidenzia un ritardo nelle tecnologie emergenti come digitale, biotech e Intelligenza Artificiale (IA). A ciò si aggiunge una marcata fuga delle grandi imprese e una crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri, che segnalano la necessità di rafforzare urgentemente la sovranità tecnologica nazionale. La Relazione affronta anche l'efficacia dei meccanismi di valutazione accademica (VQR e ASN). Se da un lato la valutazione ha accresciuto la produttività scientifica, dall'altro ha innescato una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, a scapito della reale qualità della ricerca. Il documento conclude sottolineando "la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari".



**duole delle nomine pre-elettorali di Emiliano al pari del centrodestra**

2 giorni fa



**Bari, dubbi tra difesa e centrocampo: col Cesena servirà l'impresa**

2 giorni fa



**La festa di Tutti i Santi nel calendario bizantino**

2 giorni fa

## Meteo



**17** °C

**Bari**

Nubi sparse

↓ 18° - 16°  
● 90%  
≡ 4.02 km/h



18 °C  
Lun



17 °C  
Mar



17 °C  
Mer



18 °C  
Gio



20 °C  
Ven

## Oroscopo



**Toro**

Si accumulano impegni e disguidi di vario genere, e nonostante la vostra efficienza, per far fronte a tutto, le vostre energie cederanno sensibilmente: tenetelo presente sia nell'attività lavorativa che in quella sportiva



**Gemelli**

Gli amici sono importanti, perciò non trascurateli: fatevi vivi anche con chi non vedete o sentite da tempo



**Cancro**

Donatevi una giornata di pausa piena



**Leone**

Si accumulano impegni e disguidi di vario genere, e nonostante la vostra efficienza, per far fronte a tutto, le vostre energie cederanno sensibilmente: tenetelo presente sia nell'attività lavorativa che in quella

Horoscopes



In tema di parità di genere, i bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 hanno rappresentato un punto di svolta, portando la quota di donne in qualità di Principal Investigator al 41,3%. Nonostante il progresso, persistono disparità nei settori STEM, e la Relazione sollecita l'adozione di strumenti vincolanti in linea con le pratiche europee. L'analisi sui programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC) evidenzia, infine, che sebbene l'Italia si distingua per il numero complessivo di progetti, registra una bassa incidenza nei grant senior e una forte concentrazione geografica. In parallelo alla presentazione del documento, si è tenuta una tavola rotonda con la partecipazione di Liborio Stuppia (CRUI), Giovanni Cannata (Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Luiss Research Center), per avviare il dialogo tra accademia e politica. La Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del [Cnr](#) al link <https://www.dsu.cnr.it/relazione-sulla-ricerca-e-innovazione-in-italia/> —tecnologiawebinfo@adnkronos.com (Web Info)

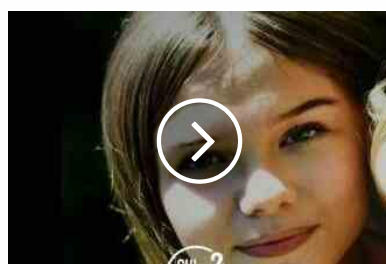
Pubblicato il 3 Novembre 2025

[#adnkronos](#)[#tecnologia](#)

Condividi



**Bonifiche, via ai "Site Visit":  
la nuova strategia per  
risanare la Terra dei Fuochi**



**Omicidio Aurora Tila,  
condanna a 17 anni per ex  
fidanzato 16enne**

## Articoli Correlati





**Infortuni, dalla tracciabilità a cultura della prevenzione: sul nuovo decreto la parola a esperti e aziende**

🕒 18 minuti fa



**Bonifiche, via ai "Site Visit": la nuova strategia per risanare la Terra dei Fuochi**

🕒 30 minuti fa



**Verifica dell'età per siti VM18, quando parte e come funziona**

🕒 5 ore fa

QuotidianodiBari.it



🕒 2 giorni fa



🕒 3 giorni fa



🕒 3 giorni fa



🕒 3 giorni fa



🕒 2 giorni fa



🕒 3 giorni fa



🕒 4 giorni fa



🕒 5 giorni fa



🕒 2 giorni fa



🕒 3 giorni fa



🕒 4 giorni fa



🕒 5 giorni fa



lunedì, 3 Novembre 2025

[Profilo](#)[Archivio Giornali](#)[Abbonamenti](#)

Foggia 15 °C



Cerca



## Quotidiano di Foggia.it

[Home](#) [Primo Piano](#) [Attualità](#) [Cronaca](#) [Salute](#) [Lavoro](#) [Sport](#) [Auto e Moto](#) [Cultura e Spettacoli](#) [Sostenibilità](#) [Contatti](#)[Home](#) / [Sostenibilità](#) / Ricerca e innovazione: il [CNR](#) misura progressi e sostenibilità post-PNRR[Sostenibilità](#)

# Ricerca e innovazione: il [CNR](#) misura progressi e sostenibilità post-PNRR



AdnKronos

2 minuti di lettura



## RELAZIONE SULLA RICERCA E L'INNOVAZIONE IN ITALIA

ANALISI E DATI DI POLITICA  
DELLA SCIENZA E DELLA TECNOLOGIA

(Adnkronos) – È stata presentata presso la sede centrale del [Consiglio Nazionale delle Ricerche \(CNR\)](#) la quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia". Il documento, frutto della collaborazione fra tre Istituti del [CNR](#) (Irpps, Ircres, Issirfa) e l'Area Studi Mediobanca, fornisce un quadro

**ACQUISTA IL GIORNALE DI OGGI****CLICCA QUI  
E ACQUISTA LA TUA  
COPIA****ACQUISTA LE COPIE ARRETRATE****CLICCA QUI  
E ACQUISTA LE TUE  
COPIE ARRETRATE****Articoli più popolari****Indice di criminalità, Foggia prima in Puglia per reati**

55 minuti fa

**Parte con quattro ore di ritardo il primo volo di Aeroitalia**

2 giorni fa

**Venti trapianti di rene in un anno: il Policlinico di Foggia tra i più attivi in**

esaustivo dello stato della scienza e della tecnologia nel Paese, fungendo da strumento essenziale per orientare le politiche pubbliche in un momento cruciale segnato dall'attuazione del PNRR e da profonde trasformazioni demografiche e geopolitiche. L'evento ha visto la partecipazione del Presidente **Andrea Lenzi** e dei Direttori degli Istituti coinvolti, tra cui Mario Paolucci (Cnr-Irpps), Elena Ragazzi (Cnr-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Cnr-Issirfa), con l'obiettivo dichiarato di restringere la distanza tra la comunità scientifica, il mondo dell'impresa e la politica. Il primo capitolo della Relazione ha focalizzato l'attenzione sull'attuazione della Missione 4 del PNRR ("dalla ricerca all'impresa"), deputata al rafforzamento del trasferimento tecnologico. A maggio 2025 è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi, impiegati prevalentemente per il personale (60%).

Questo investimento ha generato un impatto occupazionale significativo, con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, di cui il 47% sono donne. Nonostante i progressi, il documento solleva due criticità strutturali:

Sostenibilità post-PNRR: permane una forte incertezza sulla continuità occupazionale e sul consolidamento dei risultati raggiunti, data l'assenza di misure strutturali dedicate.

Debolezza industriale: evidenziata una debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale, sottolineando la necessità di una maggiore integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali. L'analisi del sistema universitario italiano, in parte curata dall'Area Studi Mediobanca, rivela un certo distacco dalle caratteristiche strutturali dei partner europei. Si registra una spesa pubblica inferiore alla media UE, un corpo docente anziano e una scarsa attrattività internazionale, fattori aggravati dal calo demografico e dalla mobilità dei talenti verso l'estero. Sul fronte dell'innovazione tecnologica, l'Italia mantiene una posizione intermedia globale. L'analisi sui brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) colloca il Paese in una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti), ma evidenzia un ritardo nelle tecnologie emergenti come digitale, biotech e Intelligenza Artificiale (IA). A ciò si aggiunge una marcata fuga delle grandi imprese e una crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri, che segnalano la necessità di rafforzare urgentemente la sovranità tecnologica nazionale. La Relazione affronta anche l'efficacia dei meccanismi di valutazione accademica (VQR e ASN). Se da un lato la valutazione ha accresciuto la produttività scientifica, dall'altro ha innescato una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, a scapito della reale qualità della ricerca. Il documento conclude sottolineando "la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari".

**Italia**

🕒 2 giorni fa

**Rocchetta Sant'Antonio, cittadini sul piede di guerra: "Quella scalinata è uno sfregio al cuore del paese"**

🕒 2 giorni fa

**Bando ambulanze e autofurgoni attrezzati 2025, assegnati i contributi**

🕒 3 giorni fa

**Meteo****15** °C**Foggia**

🌡 16° - 15°

💧 77%

🌬 5.66 km/h

Nubi sparse



16 °C

Lun



18 °C

Mar



18 °C

Mer



18 °C

Gio



19 °C

Ven

**Oroscopo****Ariete**

dare frutti cospicui in futuro: la situazione è in fase di evoluzione

**Toro**

Si accumulano impegni e disguidi di vario genere, e nonostante la vostra efficienza, per far fronte a tutto, le vostre energie cederanno sensibilmente: tenetelo presente sia nell'attività lavorativa che in quella sportiva

**Gemelli**

Gli amici sono importanti, perciò non trascurateli: fatevi vivi anche con chi non vedete o sentite da tempo

**Cancro**

Donatevi una giornata di pausa piena



Si accumulano impegni e disguidi di vario genere, e nonostante la vostra efficienza, per far fronte a tutto, le

In tema di parità di genere, i bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 hanno rappresentato un punto di svolta, portando la quota di donne in qualità di Principal Investigator al 41,3%. Nonostante il progresso, persistono disparità nei settori STEM, e la Relazione sollecita l'adozione di strumenti vincolanti in linea con le pratiche europee. L'analisi sui programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC) evidenzia, infine, che sebbene l'Italia si distingua per il numero complessivo di progetti, registra una bassa incidenza nei grant senior e una forte concentrazione geografica. In parallelo alla presentazione del documento, si è tenuta una tavola rotonda con la partecipazione di Liborio Stuppia (CRUI), Giovanni Cannata (Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Luiss Research Center), per avviare il dialogo tra accademia e politica. La Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del [Cnr](#) al link <https://www.dsu.cnr.it/relazione-sulla-ricerca-e-linnovazione-in-italia/>

—tecnologiawebinfo@adnkronos.com (Web Info)

Pubblicato il 3 Novembre 2025

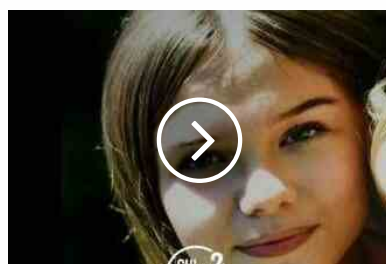
#adnkronos

#tecnologia

Condividi



**Bonifiche, via ai "Site Visit":  
la nuova strategia per  
risanare la Terra dei Fuochi**



**Omicidio Aurora Tila,  
condanna a 17 anni per ex  
fidanzato 16enne**

#### Articoli Correlati



vostre energie cederanno Horoscopes

**Seguici su Facebook**



[Trova su Facebook](#)



**Bonifiche, via ai “Site Visit”: la nuova strategia per risanare la Terra dei Fuochi**

🕒 46 minuti fa



**Whitelab a Ecomondo, il rapporto tra testing e inquinanti emergenti**

🕒 4 ore fa



**Verifica dell'età per siti VM18, quando parte e come funziona**

🕒 5 ore fa

Quotidiano di Foggia



🕒 3 giorni fa



🕒 4 giorni fa



🕒 4 Ottobre 2025



🕒 4 giorni fa



🕒 6 giorni fa



🕒 25 Settembre 2025



🕒 6 giorni fa



🕒 1 settimana fa



🕒 19 Settembre 2025



🕒 1 settimana fa



🕒 2 settimane fa



🕒 18 Settembre 2025

Tv2000

InBlu2000

Avvenire

SIR

SEGUI INBLU2000 SU:

[Chi Siamo](#) [Area Stampa](#) [Comunicati Stampa](#) [Newsletter](#) [Area Riservata](#) [Contatti](#)

PROGRAMMI ▾

PALINSESTO

ARCHIVIO

PODCAST

ASCOLTA LIVE

[Network Tv2000](#) > [InBlu2000](#) > [Buongiorno InBlu2000](#) > Buongiorno InBlu2000  
Italia tra formazione, ricerca e innovazione

## Buongiorno InBlu2000 Italia tra formazione, ricerca e innovazione

CONDIVIDI:

3 novembre 2025

Un dialogo ad ampio raggio con [Andrea Lenzi](#), Presidente [Cnr](#), in occasione della presentazione della V Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia".



Gemelli



Save the Children

DONA AL

### POTREBBE ANCHE INTERESSARTI

Buongiorno  
InBlu2000Buongiorno  
InBlu2000Buongiorno  
inBlu2000Buongiorno  
InBlu2000



**45583**

**Avenire** L'economia **civile**

CONVEGNO • 3<sup>a</sup> edizione

**l'eco  
nomia  
che fa il  
bene**

12/11 MILANO

 **DONA IL TUO  
5X1000**

**PIÙ FIRME =  
PIÙ VITE SALVATE**

UN PICCOLO GESTO PUÒ  
CAMBIARE IL FINALE

**SOSTIENI  
LA MISSIONE DI  
NUOVI  
ORIZZONTI**



**CF: 96218850582**

 **In ogni luogo**

Scarica l'App PLAY2000



 **INBLU  
2000**

**ASCOLTA L'ULTIMO GR**



**iscriviti alla nostra  
NEWSLETTER**

**TV  
2000**

**EU**solidarity

 **Cofinanziato  
dall'Unione Europea.**

Le opinioni espresse appartengono  
tuttavia al solo o ai soli autori e non ri-





Non sono necessariamente le opinioni  
dell'Unione europea. Né l'Unione euro-  
pea né l'amministrazione erogatrice  
possono essere ritenute responsabili.



RETE BLU S.p.a - Sede Legale Roma (RM) Via Aurelia 796 – CAP 00165 Roma  
Capitale sociale Euro 6.980.000,00 i.v  
C.F. e Numero d'iscrizione del Registro delle Imprese di ROMA 03922811009  
amministrazione.reteblu@pec.glauco.it

Invia C.V. Area Stampa Informativa sulla privacy Social Media Policy Codice Etico

Copyright 2025 ReteBlu S.p.a - Tutti i diritti riservati.

# Ricerca, CNR: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Radio Napoli Centro

03/11/2025  
Redazione Web

Roma, 3 nov. (askanews) – A fine maggio per la Ricerca era stato speso l'unico il 44% degli 8,5 miliardi messi a disposizione dal Pnrr. E' quanto emerge dalla quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR). Un documento, spiega una nota, che fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese. L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (CNR-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente Andrea Lenzi e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, CNR-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, CNR-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", CNR-Issirfa).

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il CNR-Irpps, il CNR-Ircres e il CNR-Issirfa con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del CNR. Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza tra queste realtà che spesso volte faticano a dialogare.

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei. In

particolare, il primo capitolo approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistemici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: “dalla ricerca all’impresa”. A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l’obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l’assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell’industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un’integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l’utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il secondo capitolo, redatto dall’Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell’accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l’estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all’analisi del sistema accademico è dedicato il terzo capitolo, che analizza l’impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR – e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l’uso di indicatori bibliometrici, dall’altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l’Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l’Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall’Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La

Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stuppia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).

Check out other tags:

Radio Napoli Centro Testata Giornalistica Iscritta al registro Stampa del Tribunale di Napoli al n. 3144 il 13 ottobre 1982. Direttore Responsabile Giovanni Lucianelli. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@radionapolicentro.it per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.

# CNR: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività - Radio Napoli Centro

03/11/2025  
Redazione Web

Presentata la V edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

Roma, 3 nov. (askanews) – La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del **Consiglio nazionale delle ricerche** – Irpps, Ircres e Issirfa – e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione. Askanews ne ha parlato con **Andrea Lenzi**, presidente del **CNR**. "Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa. L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri". Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla". Nel dettaglio del rapporto, tra i vari aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. Daniele Archibugi, curatore della Relazione e Ricercatore associato **CNR-Irpps**: "Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c'è un problema di fondo che è quello di dire: 'che succederà nel futuro'? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma questa volta sostenuto da risorse italiane". Molto importante poi il tema dell'internazionalizzazione: "L'altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l'ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all'estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiano se questa internazionalizzazione tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese".

Check out other tags:

Radio Napoli Centro Testata Giornalistica Iscritta al registro Stampa del Tribunale di Napoli al n. 3144 il 13 ottobre 1982. Direttore Responsabile Giovanni Lucianelli. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@radionapolicentro.it per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.



## Monitoraggio dei servizi radio-televisivi

Data	04/11/2025	Ora		Emittente	RAI NEWS 24
Titolo Trasmissione		RAI NEWS 24 - POMERIGGIO 24 14.30 - "Relazione ricerca e innovazione del CNR" - (03-11-2025)			

### RAI NEWS 24 - POMERIGGIO 24 14.30 - "Relazione ricerca e innovazione del CNR" - (03-11-2025)



In onda: 03.11.2025

Condotto da:

Ospiti:

Servizio di:

Durata del servizio: 00:01:44

Orario di rilevazione: 14:41:31

Intervento di: ANDREA LENZI (PRESIDENTE CNR), DANIELE ARCHIBUGI (DIRIGENTE CNR)

Tag:

Abstract: Servizio sulla presentazione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione da parte del CNR, con interventi del presidente Lenzi e del dirigente Archibugi.

TAG/AF

03-11-25 16.15 NNNN

Lun. Nov 3rd, 2025

[Home](#) [Archivio Malattie Infettive](#) [Ascolta Il Podcast](#) [Chi Siamo](#) [English News](#)   
[Privacy Policy](#) [Tg Salutedomani TV](#)

NEWS RICERCA

## Ricerca e Innovazione in Italia: pubblicata la nuova Relazione del Cnr

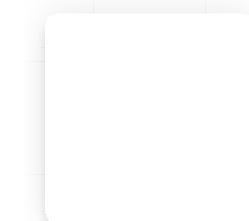
Nov 3, 2025 #brevetti, #cnr, #dati, #erc, #inniaazione, #lenzi, #meliciani, #pnrr, #ricerca, #spesa



È stata presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr), la quinta edizione della *“Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia”*, un documento che fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, “fotografando” le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese.

L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (Cnr-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente Andrea Lenzi e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, Cnr-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, Cnr-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie “Massimo Severo Giannini”, Cnr-Issirfa).

Cerca



A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il Cnr-Irpps, il Cnr-Ircres e il Cnr-Issirfa con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale **a partire dalle ore 11.30 di lunedì 3 novembre** disponibile sul sito del **Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del Cnr** al link <https://www.dsu.cnr.it/relazione-sulla-ricerca-e-innovazione-in-italia/>

Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza tra queste realtà che spesso volte faticano a dialogare.

### Dati di sintesi

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei.

In particolare, il **primo capitolo** approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistemici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: "dalla ricerca all'impresa". A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l'assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un'integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l'utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il **secondo capitolo**, redatto dall'Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell'accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l'estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all'analisi del sistema accademico è dedicato il **terzo capitolo**, che analizza l'impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca - VQR - e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l'uso di indicatori bibliometrici, dall'altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti



accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il **quarto capitolo**, che prende in analisi i brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l'Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall'Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il **quinto capitolo** affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel **sesto capitolo**. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stuppia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).



« AIFA aderisce alla decima edizione Influenza: dai banchi di  
della #MedSafetyWeek, campagna di scuola partela campagna  
comunicazione internazionale per un di prevenzione della  
uso più sicuro dei medicinali Società Italiana di  
Pediatria »

#### Articoli correlati



FARMACOLOGIA

NEWS



FARMACOLOGIA

Die Schweizer Journalisten I giornalisti svizzeri  
Les journalistes suisses

#### Categorie

[Alimentazione](#)[Ambiente](#)[Andrologia](#)[Associazioni Pazienti](#)[Bellezza](#)[Cardiologia](#)[Chirurgia](#)[Covid](#)[Dermatologia](#)[Diabetologia](#)[Ematologia](#)[Endocrinologia](#)[Farmaceutica](#)[Farmacologia](#)[Fitness](#)[Gastroenterologia](#)[Genetica](#)[Geriatrica](#)[Ginecologia](#)[Health US](#)[Infermieristica](#)[Intelligenza](#)[Artificiale](#)[Malattie Infettive](#)[Malattie Rare](#)



**AIFA aderisce alla decima edizione della #MedSafetyWeek, campagna di comunicazione internazionale per un uso più sicuro dei medicinali**  
Nov 3, 2025



MALATTIE INFETTIVE

NEWS PEDIATRIA

VACCINI

**Influenza: dai banchi di scuola partela campagna di prevenzione della Società Italiana di Pediatria**  
Nov 3, 2025



**"Mi distraigo? No grazie!". Sicurezza stradale in Ticino**  
Nov 3, 2025

## Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati \*

Commento \*

Nome \*

Email \*

Sito web



Malattie Respiratorie

Nefrologia

Neurologia

News

Oculistica

Odontoiatria

Oncologia

Ortopedia

Otorino

Pediatria

Podcast

Politica Sanitaria

Psichiatria

Psicologia

Reumatologia

Ricerca

Sclerosi Multipla

Senza categoria

Sessualita' Coppia

Sport

Sport Calcio

Svizzera

TG News

Urologia

Vaccini

Veterinaria

Video

Web Tecnologia



Salva il mio nome, email e sito web in questo browser per la prossima volta che commento.

Invia commento



***I contenuti hanno un carattere informativo di tipo medico-scientifico e sanitario ma in alcun modo intendono sostituirsi al vostro Medico Curante o al Medico Specialista, ai quali bisogna sempre fare riferimento e ai quali spettano le decisioni diagnostiche e terapeutiche***

Globalnewsmedia Sagi ©  
2025



[Home](#) [Archivio malattie infettive](#) [Ascolta il Podcast](#) [Chi Siamo](#)

Proudly powered by WordPress | Tema: Newses di Themeansar.

[Iscriviti alla Newsletter](#)

[English news](#)

[Privacy Policy](#)



# Assunti grazie al Pnrr oltre 12mila ricercatori, ma il loro destino è incerto

## La relazione del Cnr

Speso il 44% dei fondi  
destinati alla missione  
«Dalla ricerca all'impresa»

**Eugenio Bruno**

Luci e ombre per la ricerca italiana, non solo universtaria. Sono quelle che emergono dalla quinta "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" redatta dal Cnr. Un documento corposo che arriva a due anni dall'ultima edizione e che fotografa un Paese a metà del guado. Capace, ad esempio, di intercettare i bandi europei per i ricercatori dell'Erc, ma che fatica ad attrarre figure senior o a superare i divari territoriali. Oppure che si difende nei brevetti al manifatturiero, meno sulle tecnologie emergenti. O ancora, guardando al Pnrr, che è a buon punto della spesa senza aver programmato per tempo il post Piano.

I risultati principali sono stati presentati a Roma in un evento che ha visto la partecipazione del presidente **Andrea Lenzi** e dei direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Irpps), Elena Ragazzi (Ircres) e Fabrizio Tuzi (Issirfa). Il primo capitolo è dedicato al Pnrr. Ed è un'introduzione utile a capire dove stiamo andando. Nell'approfondire lo stato di attuazione e gli effetti sistemici delle principali misure della sottomissione 2 della Missione 4 "Dalla ricerca all'impresa", la relazione del Cnr sottolinea come a maggio 2025 sia stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi a disposizione per favorire il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese (che diventa il 47% per gli ecosistemi, ndr). Fondi

impiegati principalmente per il personale (60%), che hanno portato a oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, guardando avanti, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-Pnrr, data l'assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale.

Gli interrogativi aumentano leggendo il secondo capitolo, redatto dall'Area Studi Mediobanca, che evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell'accademia italiana rispetto ai partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Senza dimenticare il calo demografico e la mobilità verso l'estero che mettono a rischio la sostenibilità del sistema e suscitano dubbi sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Degli altri tre capitoli del documento il terzo si sofferma sull'abilitazione scientifica nazionale (Asn) e sulla valutazione della qualità della ricerca (Vqr). Due ambiti su cui sono in arrivo novità a breve se consideriamo il Ddl all'esame della Camera che riforma la prima e il regolamento sulla riorganizzazione dell'Agenzia di valutazione Anvur atteso a breve in Cdm.

A sua volta, il quarto si concentra invece sul trasferimento tecnologico. Dall'analisi dei brevetti registrati ne-

gli Usa nel periodo 2002-2022, l'Italia si colloca in una posizione intermedia a livello globale. A fronte di una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) il nostro Paese rimane in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, Ia).

Arriviamo così al quinto e al sesto capitolo del documento che continuano il tratteggio in chiaroscuro. Pensiamo al gender gap che migliora ma non troppo. I bandi Prin 2022 e Prin-Pnrr 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in veste di Principal Investigator, se non fosse per le disparità che ancora caratterizzano i settori Stem.

Stesso discorso sull'attrazione dei cervelli. La presenza italiana nei programmi del Consiglio europeo della ricerca (Erc), cioè in uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, resta sufficiente per numero complessivo di progetti. Peccato però per la bassa incidenza di grant senior e per la forte concentrazione al Nord in Italia e in pochi volti noti (Politecnico di Milano, Iit eccetera) che non ci consentono di metterci alle spalle i nostri storici punti di debolezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

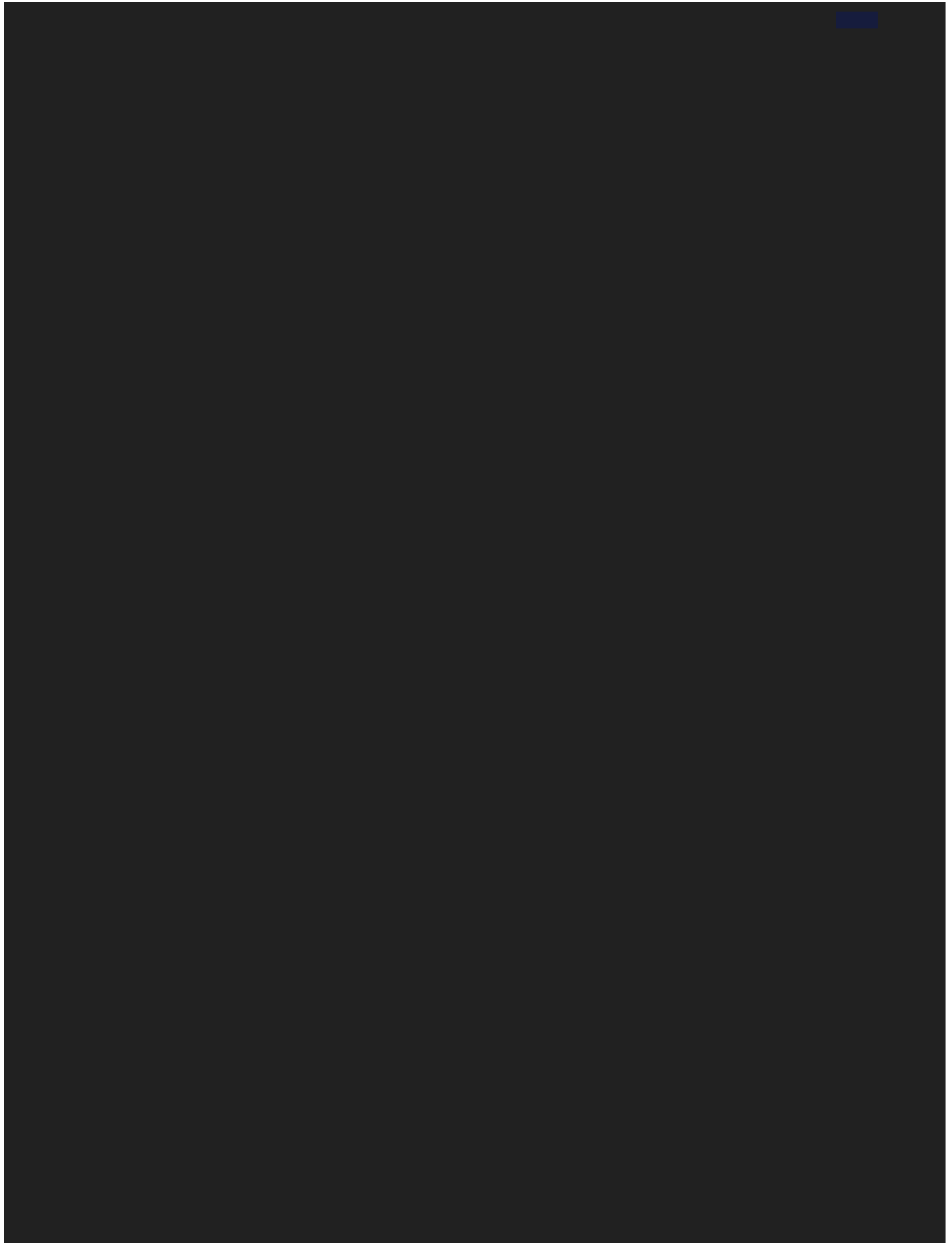
**Italia ancora in ritardo  
sui giovani laureati  
e sull'attrattività  
dei cervelli  
internazionali**



Peso: 19%



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

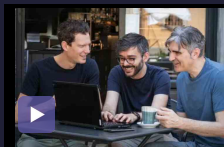


Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



TV

## Scienze

Cnr: la ricerca scientifica asset fondamentale  
per la competitivitàIdee tech, il meglio delle  
startup al Ces Unveiled  
EuropeRobotica, benessere digitale  
e Ai: le anticipazioni sul Ces  
2026Ces 2026: il futuro dell'AI?  
Modelli specializzati e  
verticaliGoogle prepara la rivoluzione  
quantistica con "Quantum  
Echoes"IA, un software italiano per  
scrivere e pubblicare libri

## Le ultime di scienze

Spazio, Starship di SpaceX effettua con  
successo l'11mo volo di provaAridge X3-F, l'auto volante cinese debutta  
nei cieli di DubaiTikTok, Trump firma ordine esecutivo.  
Vance: ora dati più sicuri

# Ricerca, CNR: Speso solo il 44% degli 8,5 mld a disposizione con Pnrr - Venezia 24

03/11/2025  
Redazione-web

Roma, 3 nov. (askanews) – A fine maggio per la Ricerca era stato speso l'unico il 44% degli 8,5 miliardi messi a disposizione dal Pnrr. E' quanto emerge dalla quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", presentata oggi a Roma, presso la sede centrale del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR). Un documento, spiega una nota, che fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese. L'evento, promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale dell'Ente (CNR-Dsu), si è svolto alla presenza del Presidente Andrea Lenzi e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura del documento: Mario Paolucci (Direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, CNR-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, CNR-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini", CNR-Issirfa).

A 5 anni dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in una fase di profonde trasformazioni geo-politiche, demografiche ed economiche, la "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia" analizza progressi, criticità e prospettive del sistema nazionale di ricerca e innovazione, visto come leva possibile non solo per la competitività economica, ma anche per la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo e globale.

Frutto della collaborazione fra il CNR-Irpps, il CNR-Ircres e il CNR-Issirfa con la collaborazione, relativamente al secondo Capitolo, dell'Area Studi Mediobanca, la Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del CNR. Il documento, si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche al grande pubblico, al mondo dell'impresa, alla politica, restringendo la distanza tra queste realtà che spesso volte faticano a dialogare.

I sei capitoli offrono dati e studi di caso per orientare le politiche del settore, analizzando il trasferimento tecnologico con il PNRR, l'andamento dei brevetti e i cambiamenti nel sistema universitario e sono accompagnati in chiusura da grafici e tabelle che sintetizzano i principali indicatori su scienza, tecnologia e innovazione in Italia e in altri Paesi europei e non europei. In



particolare, il primo capitolo approfondisce lo stato di attuazione e gli effetti sistemici delle principali misure della Missione 4 del PNRR: “dalla ricerca all’impresa”. A maggio 2025, è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi con l’obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico tra università, enti di ricerca e imprese, e impiegati principalmente per il personale (60%). Questi investimenti hanno prodotto un impatto occupazionale significativo con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, il 47% dei quali donne. Tuttavia, permane una forte incertezza sulla sostenibilità post-PNRR, data l’assenza di misure strutturali per garantire la continuità occupazionale e il consolidamento dei risultati raggiunti, e per la debole domanda di competenze elevate da parte dell’industria nazionale. La Relazione sottolinea la necessità di un’integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali per garantire la permanenza e l’utilizzo produttivo delle competenze sviluppate.

Il secondo capitolo, redatto dall’Area Studi Mediobanca, evidenzia un certo distacco tra le caratteristiche strutturali dell’accademia italiana da quelle dei partner europei: spesa pubblica inferiore alla media europea, corpo docente anziano, basso numero di laureati e scarsa attrattività internazionale. Il calo demografico e la mobilità verso l’estero aggravano il quadro, ponendo interrogativi sulla sostenibilità del sistema e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Sempre all’analisi del sistema accademico è dedicato il terzo capitolo, che analizza l’impatto dei meccanismi di valutazione (Valutazione della Qualità della Ricerca – VQR – e Abilitazione Scientifica Nazionale ASN) sui comportamenti e strategie del corpo accademico. Se da un lato la valutazione ha contribuito ad accrescere la produttività scientifica e favorito l’uso di indicatori bibliometrici, dall’altro ha promosso una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, determinando un riorientamento di alcuni settori scientifici verso pratiche che non generano reali miglioramenti della qualità. Il capitolo conclude sottolineando la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari.

Il quarto capitolo, che prende in analisi i brevetti registrati presso l’Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) nel periodo 2002-2022, colloca l’Italia in una posizione intermedia nella competizione tecnologica globale. Il Paese mantiene una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti, ingegneria industriale) ma resta in ritardo nelle tecnologie emergenti (digitale, biotech, IA). Si segnala una sempre più marcata fuga delle grandi imprese, che una volta erano i punti di forza della tecnologia italiana, dall’Italia. La crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri segnala la necessità di rafforzare la sovranità tecnologica e le capacità nazionali di trattenere know-how e competenze.

Il quinto capitolo affronta il tema della parità di genere nei finanziamenti alla ricerca. I bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 rappresentano un punto di svolta, con un 41,3% di donne in qualità di Principal Investigator. Nonostante i progressi, permangono disparità nei settori STEM. La

Relazione sollecita l'adozione di politiche strutturali e strumenti vincolanti, in linea con le migliori pratiche europee.

La presenza italiana nei programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per la ricerca individuale, viene infine analizzata nel sesto capitolo. L'Italia si distingue per numero complessivo di progetti, ma registra una bassa incidenza di grant senior e una forte concentrazione geografica. Secondo la Relazione, potenziare le infrastrutture di supporto e le politiche di reclutamento è necessario per consolidare la competitività scientifica e trattenere i talenti.

In parallelo alla presentazione della Relazione, l'evento ha rappresentato anche l'occasione per riunire in una tavola rotonda Liborio Stuppia (delegato alla ricerca della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI) assieme a Giovanni Cannata (Rettore Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Vicepresidente Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Preside Luiss Research Center for European Analysis and Policy, Luiss Università di Roma).

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "Forum Italia". Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. N. 5292 del 2/4/2002. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@venezia24.com per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.

# CNR: la ricerca scientifica asset fondamentale per la competitività - Venezia 24

03/11/2025  
Redazione-web

Presentata la V edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia

Roma, 3 nov. (askanews) – La ricerca scientifica come asset fondamentale per la competitività. Un concetto che va declinato a livello politico, creando un ecosistema normativo e competitivo adatto e a livello economico, con la messa a disposizione di risorse adeguate. La quinta edizione della Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, realizzata da tre Istituti del **Consiglio nazionale delle ricerche** – Irpps, Ircres e Issirfa – e con il contributo dell'Area Studi Mediobanca fa il punto della situazione. Askanews ne ha parlato con **Andrea Lenzi**, presidente del **CNR**. "Questo rapporto fa un po' la fotografia della situazione della ricerca scientifica a livello nazionale ponendo due o tre punti di osservazione. Uno: sicuramente l'Italia ha una buonissima produzione scientifica ed è tra i paesi di maggiore rilievo per la produzione scientifica e per la qualità della produzione scientifica stessa. L'altro è che abbiamo cominciato finalmente a orientare la ricerca scientifica verso due o tre strade nuove che sono uno il trasferimento tecnologico. Quindi maggiore numerosità di brevetti, maggiore numerosità di spin-off e di start up, di capacità di trasferire nel mondo industriale quello che noi produciamo scientificamente. Un altro punto fondamentale è la validazione: la ricerca scientifica, senza una valutazione approfondita di qualità e costante, non ha riscontri". Aspetti che, osserva Lenzi, devono diventare fulcro nelle strategie di crescita: "La ricerca scientifica deve diventare una di quelle cose che il sistema Paese sente il bisogno e la politica ci aiuta e ne parla". Nel dettaglio del rapporto, tra i vari aspetti esaminati, emergono il Pnrr e l'internazionalizzazione. Daniele Archibugi, curatore della Relazione e Ricercatore associato **CNR-Irpps**: "Il Pnrr ha consentito di avere una fiammata di investimenti e di assunzioni, purtroppo non tutte le risorse sono state spese per cui bisogna accelerare la spesa ma soprattutto c'è un problema di fondo che è quello di dire: 'che succederà nel futuro'? Per capitalizzare questa grande opportunità è assolutamente necessario che ci sia un investimento ulteriore ma questa volta sostenuto da risorse italiane". Molto importante poi il tema dell'internazionalizzazione: "L'altro dato che emerge da questa relazione è che le grandi imprese italiane che una volta erano l'ossatura della capacità tecnologica e innovativa del Paese sono sempre meno italiane. Stanno andando all'estero, spesso abbiamo imprese multinazionali che acquistano imprese italiane ma non sappiano se questa internazionalizzazione tenga in considerazione gli interessi di lungo periodo nel nostro Paese".

Check out other tags:

Questo sito contribuisce alla audience di "Forum Italia". Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Napoli al nr. N. 5292 del 2/4/2002. Alcuni testi citati o immagini inserite sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore vogliate comunicarlo via e-mail all'indirizzo segnalazioni@venezia24.com per provvedere alla conseguente rimozione o modificazione.



# Ricerca e innovazione: il CNR misura progressi e sostenibilità post-PNRR

Di Redazione ViPiù - 3 Novembre 2025, 18:00

70

Share

f

x

w

e

p

t



- Pubblicità -

- Pubblicità -

- Pubblicità -

## RELAZIONE SULLA RICERCA E L'INNOVAZIONE IN ITALIA

ANALISI E DATI DI POLITICA  
DELLA SCIENZA E DELLA TECNOLOGIA

(Adnkronos) – È stata presentata presso la sede centrale del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) la quinta edizione della "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia".

Il documento, frutto della collaborazione fra tre Istituti del CNR (Irpps, Ircres, Issirfa) e l'Area Studi Mediobanca, fornisce un quadro esaustivo dello stato della scienza e della tecnologia nel Paese, fungendo da strumento essenziale per orientare le politiche pubbliche in un momento cruciale segnato dall'attuazione del PNRR e da profonde trasformazioni demografiche e geopolitiche.

L'evento ha visto la partecipazione del Presidente Andrea Lenzi e dei Direttori degli Istituti coinvolti, tra cui Mario Paolucci (Cnr-Irpps), Elena Ragazzi (Cnr-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Cnr-Issirfa), con l'obiettivo dichiarato di restringere la distanza tra la comunità scientifica, il mondo dell'impresa e la politica. Il primo capitolo della Relazione ha focalizzato l'attenzione sull'attuazione della Missione 4 del PNRR ("dalla ricerca all'impresa"), deputata al rafforzamento del trasferimento tecnologico. A maggio 2025 è stato rendicontato il 44% degli 8,5 miliardi concessi, impiegati

### HOT NEWS



Top News

**Emergenza PFAS in Pedemontana Veneta: Vicenza in Comune chiede la convocazione...**



Eventi

**Vicenza ospita ARTis - Festival dell'Arte: dal 10 al 16 novembre il dibattito...**



Bassano

**Alpinista bassanese Stefano Farronato disperso sul Panbari in Nepal, la preoccupazione...**



Top News

**Emergenza Casa, Luisetto (Pd): "Ecco le nostre proposte"**



Bassano

- Pubblicità -





prevalentemente per il personale (60%).

Questo investimento ha generato un impatto occupazionale significativo, con oltre 12.000 nuovi ricercatori assunti, di cui il 47% sono donne. Nonostante i progressi, il documento solleva due criticità strutturali:

Sostenibilità post-PNRR: permane una forte incertezza sulla continuità occupazionale e sul consolidamento dei risultati raggiunti, data l'assenza di misure strutturali dedicate.

Debolezza industriale: evidenziata una debole domanda di competenze elevate da parte dell'industria nazionale, sottolineando la necessità di una maggiore integrazione tra ricerca pubblica e politiche industriali. L'analisi del sistema universitario italiano, in parte curata dall'Area Studi Mediobanca, rivela un certo distacco dalle caratteristiche strutturali dei partner europei. Si registra una spesa pubblica inferiore alla media UE, un corpo docente anziano e una scarsa attrattività internazionale, fattori aggravati dal calo demografico e dalla mobilità dei talenti verso l'estero. Sul fronte dell'innovazione tecnologica, l'Italia mantiene una posizione intermedia globale. L'analisi sui brevetti registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi degli Stati Uniti (USPTO) colloca il Paese in una solida presenza nei settori manifatturieri tradizionali (meccanica, trasporti), ma evidenzia un ritardo nelle tecnologie emergenti come digitale, biotech e Intelligenza Artificiale (IA). A ciò si aggiunge una marcata fuga delle grandi imprese e una crescente dipendenza da brevetti controllati da soggetti esteri, che segnalano la necessità di rafforzare urgentemente la sovranità tecnologica nazionale. La Relazione affronta anche l'efficacia dei meccanismi di valutazione accademica (VQR e ASN). Se da un lato la valutazione ha accresciuto la produttività scientifica, dall'altro ha innescato una crescente standardizzazione dei comportamenti accademici, a scapito della reale qualità della ricerca. Il documento conclude sottolineando "la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, orientandoli verso modelli più formativi e sensibili alle specificità disciplinari".

In tema di parità di genere, i bandi PRIN 2022 e PRIN-PNRR 2022 hanno rappresentato un punto di svolta, portando la quota di donne in qualità di Principal Investigator al 41,3%. Nonostante il progresso, persistono disparità nei settori STEM, e la Relazione sollecita l'adozione di strumenti vincolanti in linea con le pratiche europee. L'analisi sui programmi del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC) evidenzia, infine, che sebbene l'Italia si distingua per il numero complessivo di progetti, registra una bassa incidenza nei grant senior e una forte concentrazione geografica. In parallelo alla presentazione del documento, si è tenuta una tavola rotonda con la partecipazione di Liborio Stuppia (CRUI), Giovanni Cannata (Universitas Mercatorum), Carlo Doglioni (Accademia dei Lincei) e Valentina Meliciani (Luiss Research Center), per avviare il dialogo tra accademia e politica. La Relazione è disponibile in forma integrale sul sito del Dipartimento di scienze umane e sociali e del patrimonio culturale del Cnr al link <https://www.dsu.cnr.it/relazione-sulla-ricerca-e-innovazione-in-italia/> —tecnologiawebinfo@adnkronos.com (Web Info)

AdnKronos Tecnologia



- Pubblicità -

## CRONACA VICENTINA



## Emergenza PFAS in Pedemontana Veneta: Vicenza in Comune chiede la convocazione...

Redazione ViPiù - 3 Novembre 2025, 18:50

Il Gruppo Consiliare della Provincia "Vicenza in Comune" ha chiesto formalmente al Presidente Andrea Nardin, la convocazione urgente di una seduta del Consiglio dell'ente per...



**Vicenza ospita ARTis-Festival dell'Arte: dal 10 al 16 novembre il dibattito...**

3 Novembre 2025, 18:20



**Bassano del Grappa, aggressione e rapina a giovane: denunciato 38enne per...**

3 Novembre 2025, 17:50



**Alpinista bassanese Stefano Farronato disperso sul Panbari in Nepal, la preoccupazione...**

3 Novembre 2025, 17:22



**Gallio, auto fuori strada: divelte colonnina gas e cancello di un'abitazione....**

3 Novembre 2025, 16:50

Share



◀ Articolo precedente

Bonifiche, via ai "Site Visit": la nuova

Articolo successivo ▶

Travolto da muletto in un'azienda del



strategia per risanare la Terra dei Fuochi

piacentino, muore 64enne

**Redazione ViPiù**<http://www.vipiu.it>

Fondato nel 2006, come VicenzaPiù, dal 2020 ViPiù, quotidiano web di approfondimenti su informazioni e di libere opinioni su Veneto (focus Vicenza), Nord est, Roma (Lazio), Latina con focus su Riviera di Ulisse e Monti aurunci, Italia e con uno sguardo su Europa e mondo



## ALTRO DALL'AUTORE



De Rossi vicinissimo al Genoa, a Roma il tifo a distanza per 'mister futuro'



Infortunati, dalla tracciabilità a cultura della prevenzione: sul nuovo decreto la parola a esperti e aziende



Belve, Iva Zanicchi ospite seconda puntata tra Mina e i guai col fisco



Omicidio Aurora Tila, condanna a 17 anni per ex fidanzato 16enne



Travolto da muletto in un'azienda del piacentino, muore 64enne



Bonifiche, via ai "Site Visit": la nuova strategia per risanare la Terra dei Fuochi

**Vipiù**

Fondato nel 2006, quotidiano web indipendente su Veneto (focus Vicenza), Italia, Europa e mondo e su Perle e borghi d'Italia.

**Contatti**

Redazione  
[redazione@vipiu.it](mailto:redazione@vipiu.it)

Pubblicità  
[info@vipiu.it](mailto:info@vipiu.it)

Amministrazione  
[elas@editoriale-elas.org](mailto:elas@editoriale-elas.org)

**LaPiù TV**

LaPiù Tv è la web tv on demanda della testata [ViPiù.it](http://vipiu.it) e delle altre testate di Editoriale Elas





**Pubblicità**   **Redazione**   **Autorizzazioni**   **Privacy Cookie Policy**   **Termini e Condizioni**  
**Richiesta di oblio**   **Archivio VicenzaPiù**

© Giovanni Coviello - Via Anastasio II 139 - 00165 Roma | P.iva 03822120246

## Monitoraggio dei servizi radio-televisivi

Data	03/11/2025	Ora		Emittente	RADIO IN BLU
Titolo Trasmissione		RADIO IN BLU - BUONGIORNO INBLU 09.03 - "Andrea Lenzi (CNR) ospite della trasmissione" - (03-11-2025)			

### RADIO IN BLU - BUONGIORNO INBLU 09.03 - "Andrea Lenzi (CNR) ospite della trasmissione" - (03-11-2025)



In onda: 03-11-2025

Condotto da:

Ospiti: ANDREA LENZI (PRESIDENTE CNR)

Servizio di:

Durata del servizio: 00:14:34

Orario di rilevazione: 09:07:16

Intervento di: ANDREA LENZI (PRESIDENTE CNR)

Tag: INNOVAZIONE, ANNA MARIA BERNINI (MINISTRA DELL UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA), BIOMEDICINA, CNR (CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE), QUINTA RELAZIONE, RICERCA

Filtro: #1

KeyPhrases: Citazioni

Keywords: Andrea Lenzi, CNR, Consiglio nazionale delle ricerche

SPC/EJ

03-11-25 09.40 NNNN

## EVENTI

# Ricerca e innovazione: Cnr, il 3 novembre presentazione a Roma della V Relazione con gli ultimi dati su scienza e tecnologia

31 Ottobre 2025 @ 18:48

Si terrà lunedì 3 novembre, dalle 11 alle 13, presso la sede centrale del Consiglio nazionale delle ricerche (Piazzale A. Moro 7, Roma), la presentazione della "V Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia".

La relazione, giunta alla sua quinta edizione, fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, "fotografando" le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese.

L'evento è promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale (Dsu) del Cnr e si svolge alla presenza del presidente Andrea Lenzi e dei direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura della Relazione: Mario Paolucci (Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, Cnr-Irpps), Elena Ragazzi (Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, Cnr-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie

31 Ottobre 2025

## EVENTI ROMA

**RICERCA E INNOVAZIONE: CNR, IL 3 NOVEMBRE PRESENTAZIONE A ROMA DELLA V RELAZIONE CON GLI ULTIMI DATI SU SCIENZA E TECNOLOGIA**  
18:48

## VOCAZIONI PORTOGALLO

**PORTOGALLO: SETTIMANA DI PREGHIERA PER I SEMINARI. "ABBIAMO BISOGNO DI TE" IL MESSAGGIO RIVOLTO AI GIOVANI**  
18:43

## RICONOSCIMENTO EUROPEO TURCHIA

**ITINERARI FRANCESCANI: IL CAMMINO "LE VIE DI SAN FRANCESCO" RICEVONO IL RICONOSCIMENTO INTERNAZIONALE**  
18:36

## REPORT CNT ROMA

**TRAPIANTI: IL 2024 ANNO RECORD CON UN TOTALE DI 4.642. A TORINO IL MAGGIOR NUMERO**  
18:31

## NEWSLETTER TRANSPLAN ROMA

**TRAPIANTI: ITALIA TRA I PRIMI IN EUROPA PER DONAZIONE ORGANI, SECONDA AL MONDO PER TRAPIANTO FEGATO**  
18:28

“Massimo Severo Giannini”, Cnr-Issirfa).

Scarica l'articolo in  PDF /  TXT /  RTF

(G.P.T.)

Argomenti

INNOVAZIONE

RICERCA

SCIENZA

TECNOLOGIA

Persone ed Enti

CNR

Luoghi

ROMA

31 Ottobre 2025

© Riproduzione Riservata

SPORT  EMIRATI ARABI UNITI

**TIRO A VOLO PARALIMPICO: BRONZO PER RAFFAELE TALAMO NELLA COPPA DEL MONDO DI PARA-TRAP AD AL AIN**

18:21

LUTTO  SIENA

**DIOCESI: SIENA, CORDOGLIO PER LA MORTE DI MIRIAM OLIVIERO E VICINANZA ALLA COMUNITÀ DI MONTERONI D'ARBIA**

18:17

TELEVISIONE  ROMA

**RAI TRE: SULLA VIA DI DAMASCO, NELLA PUNTATA DI DOMENICA IL RACCONTO DEI PRIMI MESI DI PONTIFICATO DI LEONE XIV**

18:08

FESTIVAL DELLA MIGRAZIONE  BOLOGNA

**MIGRAZIONI: CARD. ZUPPI (BOLOGNA), "NON SIAMO IN EMERGENZA SENZA LAVORATORI**

CHI SIAMO CONTATTI REDAZIONE PRIVACY BILANCIO

Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa — - P.Iva 02048621003 - ISSN 2611-9951 - sede legale Roma 00165, Via Aurelia n.468 - Cap. Soc. €. 500.000,00 inter. versato - CCIAA di Roma REA N. 658258; Tribunale di Roma - Sezione Stampa Iscrizione del 22/5/2018 N. 90/2018; Registro Imprese di Roma 08413350581 - Copyright © 2025

[Preferenze Cookie](#)

# AVVENIRE DI CALABRIA



Ricerca e innovazione: **Cnr**, il 3 novembre presentazione a Roma della V Relazione con gli ultimi dati su scienza e tecnologia

di Redazione Web

31 Ottobre 2025



**Non perdere i nostri aggiornamenti, segui il nostro canale Telegram: [VAI AL CANALE](#)**

Si terrà lunedì 3 novembre, dalle 11 alle 13, presso la sede centrale del **Consiglio nazionale delle ricerche** (Piazzale A. Moro 7, Roma), la presentazione della "V Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia".

La relazione, giunta alla sua quinta edizione, fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell'Italia in vari settori



della scienza e della tecnologia, “fotografando” le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese.

L'evento è promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale (Dsu) del Cnr e si svolge alla presenza del presidente **Andrea Lenzi** e dei direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura della Relazione: Mario Paolucci (Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, Cnr-Irpps), Elena Ragazzi (Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, Cnr-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie “Massimo Severo Giannini”, Cnr-Issirfa).

Fonte: Agensir



## Articoli Correlati



**Innovazione: Festival dell'Innovazione Scolastica, il 3 novembre incontro con lo scienziato Emanuele Frontoni su intelligenza artificiale**

**31 Ottobre 2025** Innovazione: Festival dell'Innovazione Scolastica, il 3 novembre incontro con lo scienziato Emanuele Frontoni su intelligenza artificiale



## Basilica di San Benedetto: mons. Boccardo (Spoleto), "le porte spalancate invitano ad abbracciare il nostro Continente"

31 Ottobre 2025 Basilica di San Benedetto: mons. Boccardo (Spoleto), "le porte spalancate invitano ad abbracciare il nostro Continente"



## Teologia: Jp2, a novembre un seminario di studio con approfondimento della lettura patristica del Cantico dei Cantici

31 Ottobre 2025 Teologia: Jp2, a novembre un seminario di studio con approfondimento della lettura patristica del Cantico dei Cantici

### Tags:

Agensir



Copyright 2016-2025 ©avveniredicalabria.it | Tutti i diritti sono riservati  
Testata registrata al Tribunale di Reggio Calabria al numero 1 del 1981 | Direttore responsabile: Davide Imeneo  
Editore: Arcidiocesi di Reggio Calabria - Bova | Redazione: Via Cattolica dei Greci, 28/C – 89125 Reggio Calabria

TRENDING 47.2025 inaugurato il giardino di...  
mercoledì 29 Ottobre 2025

f X @ in  
LOGIN



Notiziario Homepage Editoriali Politica Mondo Economia Agenparl International Regioni Università Cultura Sport & Motori Futuro Login

[Home](#) » [cnr\\_Invito\\_presentatione Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, Roma, 3 novembre ore 11](#)

## cnr\_Invito\_presentatione Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia, Roma, 3 novembre ore 11

By —29 Ottobre 2025 Nessun commento 1 Min Read



CNR Dipartimento Scienze Umane e Sociali  
Patrimonio culturale

Il Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche  
e il Direttore del Dipartimento Scienze Umane e Sociali, Patrimonio Culturale

hanno il piacere di invitarLa alla presentazione della

**V RELAZIONE SULLA RICERCA E L'INNOVAZIONE IN ITALIA  
ANALISI E DATI DI POLITICA DELLA SCIENZA E DELLA TECNOLOGIA**

che si terrà Lunedì **3 Novembre 2025**  
presso il CNR, Piazzale Aldo Moro 7, Roma, Aula Marconi,

**dalle ore 11:00 alle ore 13:00**





(AGENPARL) - Roma, 29 Ottobre 2025

(AGENPARL) – Wed 29 October 2025 Gentile collega,  
lunedì 3 novembre, dalle 11 alle 13, la sede centrale del **Consiglio nazionale delle ricerche** (Piazzale A. Moro 7, Roma), ospita la presentazione della “V Relazione sulla ricerca e l’innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia”.

La Relazione, giunta alla sua quinta edizione, fornisce un quadro esaustivo sulla posizione dell’Italia in vari settori della scienza e della tecnologia, “fotografando” le trasformazioni in atto in un momento cruciale per il futuro del Paese. L’evento, fruibile anche in streaming al link

[https://teams.microsoft.com/l/meetup-join/19:meeting\\_OWM2ZGNINjMtZW14Yi00YjdiLTg0OGMtM2I0NTY1YzM3YTA5@thread.v2/0?context=%7B%22id%22:%2234c64e9f-d27f-4edd-a1f0-1397f0c84f94%22,%22oid%22:%22f3fed347-4fa4-4c8f-915d-c18152a866ab%22%7D](https://teams.microsoft.com/l/meetup-join/19:meeting_OWM2ZGNINjMtZW14Yi00YjdiLTg0OGMtM2I0NTY1YzM3YTA5@thread.v2/0?context=%7B%22id%22:%2234c64e9f-d27f-4edd-a1f0-1397f0c84f94%22,%22oid%22:%22f3fed347-4fa4-4c8f-915d-c18152a866ab%22%7D)

è promosso dal Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale (Dsu) del **Cnr** e si svolge alla presenza del Presidente **Andrea Lenzi** e dei Direttori dei tre Istituti di ricerca che hanno contribuito alla stesura della Relazione: Mario Paolucci (Direttore dell’Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, Cnr-Irpps), Elena Ragazzi (Direttrice dell’Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, Cnr-Ircres) e Fabrizio Tuzi (Direttore dell’Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie “Massimo Severo Giannini”, Cnr-Issirfa).

In allegato l’invito, mentre il programma completo è consultabile al link <https://www.cnr.it/it/evento/20184>.

Grazie per l’attenzione.

[cid:6e3c0a8f-e416-401d-9a62-b04f8d08fc2a]

[facebook]

[twitter]

[instagram]

[linkedin]

[WhatsApp]

SHARE.



## RELATED POSTS

### POLITICA INTERNA

**Manovra: Orfini (PD), Giuli si vanta di ciò che sta tagliando. Sforbiciata anche sui fondi per il cinema a scuola**

29 Ottobre 2025

### AGENPARL ITALIA

**Manovra. Piccolotti (Avs): Nella Legge di Bilancio è grave lo sconto fiscale sulle stablecoin. Meloni e il suo governo ammalati da Trump. Governo sordo agli allarmi internazionali**

29 Ottobre 2025

### POLITICA INTERNA

**DDL CACCIA, NATURALE (M5S): RISCHIAMO NUOVE PROCEDURE DI INFRAZIONE UE**

29 Ottobre 2025

## LEAVE A REPLY

Your Comment

Name \*

Email \*

Website

☐ Save my name, email, and website in this browser for the next time I comment.

POST COMMENT

Questo sito utilizza Akismet per ridurre lo spam. [Scopri come vengono elaborati i dati derivati dai commenti.](#)

## CHI SIAMO

L'Agenzia di Stampa Parlamentare Agenparl è una delle voci storiche ed autorevoli dell'informazione italiana parlamentare ed è una delle principali news company italiane. Nel 1950 Francesco Lisi fondò la più antica Agenzia giornalistica parlamentare italiana, con il nome di S.P.E.; con l'ingresso nell'ASP (Associazione stampa parlamentare) nel 1953 ne mutò il nome in Agenparl.

## CONTATTI

Per inviare i comunicati stampa:

[redazione@agenparl.eu](mailto:redazione@agenparl.eu)

Per informazioni:

[marketing@agenparl.eu](mailto:marketing@agenparl.eu)

## SERVIZI

Agenparl dispone di contenuti, servizi e strumenti a cui si affidano Enti, Istituzioni ed Università, sviluppando una serie di soluzioni personalizzabili a seconda delle necessità dei clienti.

NOTIZIARIO

Dal 1955 affianca con i suoi notiziari il mondo istituzionale, editoriale, economico e finanziario, diventando oggi una tra le fonti più autorevoli dell'informazione con i propri prodotti, servizi e soluzioni all'avanguardia. Dal 2009 il Direttore è Luigi Camilloni che ha proseguito lungo la strada tracciata da Lisi e cioè quella che da sempre ha contraddistinto l'Agenzia, ossia l'imparzialità.

Uff. (+39) 06 93 57 9408  
Cell. (+39) 340 681 9270



Per tutti i servizi scrivere a  
[marketing@agenparl.eu](mailto:marketing@agenparl.eu)

Una formula editoriale veloce ed innovativa che garantisce un'informazione puntuale e degli approfondimenti originali. Per noi di Agenparl, fare informazione significa mantenere un alto livello di esattezza, obiettività e imparzialità, attraverso un codice linguistico chiaro, ma soprattutto senza far ricorso a formule e luoghi comuni giornalistici.

© Tutti i diritti e contenuti sono di Agenparl